

## Pace, il Nobel ai sogni di Mandela e de Klerk

Ieri l'annuncio del premio Nobel per la pace 1993 alla coppia Mandela-de Klerk. Al leader nero dell'Anc e al presidente sudafricano l'ambito riconoscimento «per la loro opera per la conclusione dell'apartheid» il 10 dicembre, a Oslo, la cerimonia ufficiale. Giornali in edizione straordinaria per un Sudafrica in festa. Ma non mancano le proteste dell'estrema destra bianca e delle frange nere più oltranziste



## La speranza viene dal Sud

GIANFRANCO PASQUINO

Per la terza volta consecutiva gli austeri e compassati signori del Premio Nobel hanno riconosciuto a donne e uomini di quello che chiamiamo convenzionalmente Terzo mondo il merito di lottare per la pace. Dopo un'indomita signora birmana Aung San Sun Kyi, tenace oppositrice del regime militare, da anni agli arresti domiciliari, dopo Rigoberta Menchú, altera instancabile dei dritti degli indios, il Nobel per la pace è stato assegnato a Nelson Mandela e Frederick de Klerk. I due leader sudafricani hanno finora saputo assicurare, quasi senza spargimento di sangue, quella che molti ritenevano una impossibile transizione. È in corso una trasformazione sostanzialmente pacifica da un regime razzista di supremazia bianca ad un regime nel quale per determinare chi governa non conta più il colore della pelle, ma contano i voti. Nell'Occidente da tempo civilizzato e democratizzato tornano ad affacciarsi alcuni dei vecchi fantasmi del passato: razzismo xenofobia, guerre civili. Per un quarantennio erano stati tenuti sotto controllo, ma evidentemente non erano stati sconfitti del tutto. Dal Sud del mondo includendovi anche l'accordo Rabin-Arafat in Medio Oriente viene il messaggio che contro quei pericoli reali si può ingaggiare e vincere più di una battaglia. Che per affermare quei valori può ancora emergere una leadership anche eroica. Talvolta, favorita da eccezionali condizioni di ansietà collettiva, sarà una leadership carismatica. Talvolta basteranno donne e uomini normali, ma disposti a rischiare e a pagare di persona.

Nel Terzo mondo il conflitto assume caratteristiche ancora distruttive. Le contraddizioni contengono elementi dirompenti. Sollecitati dalle necessità di evitare scontri etnici, donne e uomini del Terzo mondo riescono ad elevarsi all'altezza delle sfide. Purtroppo è vero che quelle sfide sono ancora essenziali, quasi primordiali. Riguardano la sopravvivenza di persone e di gruppi. Riguardano l'affermazione e la promozione dei fondamentali diritti umani e civili. Riguardano la pace fra popoli divisi da

Lo Ior sarebbe stato utilizzato per riciclare 90 miliardi di Cct destinati ai partiti di governo. I magistrati del pool di Milano hanno già avanzato la richiesta di rogatoria internazionale

## Tangenti benedette

### Enimont, s'indaga sulla banca vaticana

Una cospicua parte della mazzetta sull'affare Enimont ripulita tra gli sportelli della banca vaticana dello Ior. Il sospetto che riporta agli onori delle cronache giudiziarie l'istituto di credito che fu di Marcinkus, ha spinto gli uomini del pool di Mani pulite a chiedere lumi oltre Tevere. Chiesta la rogatoria al Vaticano. Fredda replica. La pratica faccia prima il suo corso e non se ne parla prima di gennaio.

MARCO BRANDO

MILANO «Anche lo Ior la banca del Vaticano è stata usata come schermo per coprire alcuni passaggi dei Cct della super tangente. Infatti la Banca d'Italia ha fornito ai magistrati di Milano un tabulato contenente l'elenco degli istituti che hanno negoziato gli stessi certificati di credito. L'anticipazione del settimanale L'Espresso trova subito conferma. I magistrati di Mani pulite hanno inviato in effetti una rogatoria alla Città del Vaticano per cercare chiarimenti. La prima risposta è gelida: richieste non sono arrivate, ma se arriveranno non se ne parla sino a gennaio. Con un puntiglio degno di miglior glasnost si ricorda l'iter diplomatico di una simile «supplica» dalla Procura al ministero degli Interni, poi a quello degli Esteri, all'ambasciata di Italia presso la Santa Sede e di qui alla segreteria di Stato vaticana. Un precedente non induce all'ottimismo quando i giudici milanesi che indagavano sul crack dell'Am brosiario cercarono di ottenere risposte sui debiti dello Ior nei confronti dell'istituto di Calvi fecero un buco nell'acqua. Allora nome tutelare della banca vaticana era monsignor Paul Marcinkus».

VITO FAENZA - WLADIMIRO SETTIMELLI - A PAGINA 3



## Chiesta per Stefanini l'autorizzazione a procedere

### L'ipotesi: falso in bilancio

I giudici milanesi hanno inoltrato domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pds Marcello Stefanini. L'ipotesi è falso in bilancio per la vendita di un immobile in via Serchio a Roma. Secondo l'ipotesi di accusa, era stata dapprima avviata attraverso Primo Greganti una trattativa con l'imprenditore Binasco. Il Pds, in seguito, avendo trovato miglior offerte, aveva rotto il contratto. Binasco è stato ritenuto inattendibile dai giudici del Tribunale della libertà quando ha sostenuto che una parte della sua caparra sarebbe finita nelle casse del partito. La palazzina venne venduta infine dalla Unione Immobiliare società legata al Pci-Pds alla Proal per 7 miliardi, due miliardi e mezzo dei quali secondo l'accusa sarebbero stati versati in nero.

A PAGINA 4

## Intervista all'artefice del gruppo di Pippo Calò condannato per il rapido 904

### Il giudice: «Su Moro il pentito è credibile»

### Parla lo stragista Schaudinn: so molte cose

## Le Terme di Caracalla sotto sequestro

### Addio alla lirica estiva?



Caracalla sotto sequestro dopo l'avviso di garanzia notificato al ministro dei Beni culturali Ronchey. I giudici di Roma ieri hanno disposto il sequestro del complesso monumentale delle terme. Una perizia dovrà accertare lo stato di conservazione del monumento e se questo è stato danneggiato dagli spettacoli lirici. Ai periti dovrebbe essere affidato inoltre il compito di verificare se la struttura sarà in grado di ospitare altri dieci anni di attività del teatro.

ALESSANDRA BADUEL IN CRONACA

«Non so chi sia la signora Di Rosa. In Italia chi non vuole la verità sulle stragi tira sempre in ballo il mio nome». Da Francoforte parla Frederick Schaudinn, condannato a 24 anni per la strage del 904. Prima dell'arresto del «quarto uomo» tre funzionari del Sisd volarono in Nicaragua per incontrare il br latitante Alessio Casimiri. Prime conferme sulla «pista calabrese» del caso Moro.

PIERO BENASSAI

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il giudice di Milano Alberto Nobili si mostra sicuro. «Le parole del pentito Savino Morabito sulla partecipazione del boss della ndrangheta Antonio Nirta al rapimento di Aldo Moro sono da prendere in seria considerazione». Adesso si dovrà indagare sul racconto del pentito secondo il quale il boss calabrese era stato addirittura infiltrato dentro la Brigata rossa dal generale dei carabinieri Francesco Dellino. L'avvocato di Antonio Nirta ha sollevato dubbi. Ma l'ex parlamentare di Benito Cazzola ha invece confermato che durante il sequestro Moro alcuni ma-

SUSANNA RIPAMONTI - GIORGIO SGHERRI - A PAGINA 5

## Galloni A Curcio rispondo



F. RONCONI - A PAGINA 6

## Pensioni minime: per la Befana 70mila lire in più

Prime modifiche per la Finanziaria. Dopo la manifestazione dei pensionati e per cercare di disinnescare lo sciopero generale del 28 ottobre Ciampi sblocca miliardi per le pensioni più povere. In vista una soluzione per la *minimum tax* ma anche più tasse a fine anno. Trentin spiega che «questo governo è il migliore di sempre anche se sulla crisi si sbaglia» non sono d'accordo Cisl e Uil.

RICCARDO LIGUORI

ROMA Circa settantamila lire all'anno in più per le pensioni sotto il milione ma anche più tasse (6.700 miliardi invece di 6.000) a fine anno. Accordo in vista per la *minimum tax* e 7.800 miliardi per rimpolpare la cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali ma ancora tanta incertezza sul fronte dell'occupazione. La legge finanziaria va cambiando i suoi connotati stretta tra la grande manifestazione dei pensionati della settimana scorsa e lo sciopero generale in arrivo a fine mese. Le modifiche strappate in questi giorni non saranno probabilmente

sufficienti a scongiurarle come Ciampi vorrebbe. C'è ancora troppa distanza, soprattutto sull'emergenza lavoro tra sindacati e governo. Ma qual che risultato comincia a vedersi.

Intanto la discussione il giudizio di Bruno Trentin «il governo Ciampi - ha dichiarato - non ha compreso la gravità della crisi ma è il migliore della storia della Repubblica». Non sono d'accordo i leader di Cisl e Uil. Pietro Larizza «C'è una gestione oculata delle privatizzazioni».

ROBERTO GIOVANNINI

ROBERTO GIOVANNINI - A PAGINA 15

IRENE PIVETTI (Lega) - MARGHERITA BONIVER (Psi)

## Bossi? Meritava un pugno sul naso

Ogni lunedì con l'Unità  
ITALIANA  
LUNEDÌ 18 OTTOBRE  
LA PATENTE  
LUIGI PIRANDELLO



ROMA Irene Pivetti «Se fossi stata io a Curcio avrei rotto il naso a Bossi». Margherita Boniver «Il linguaggio però e la spia di qualcosa di più profondo». Faccia a faccia intorno a un tavolo dell'Unità tra la deputata leghista e la senatrice socialista insultata pesantemente dal leader lombardo durante il raduno leghista di qualche giorno fa. Le due donne parlano di quell'episodio ma poi parlano delle donne e della politica del linguaggio dei loro colleghi maschi del rapporto con i capi Boniver «C'è ormai un'abitudine deleteria al turpiloquio. Non ricordo di

aver mai sentito scurrilità da Craxi o da Malagodi né da Almirante che aveva un grande eloquio. Pivetti «Noi abbiamo un modo diretto di parlare un po' grezzo e popolano. Parliamo alla gente e ce ne esprimiamo i sentimenti». afferma Pivetti anche se critica i pesanti apprezzamenti di Bossi alla collega socialista. Sono cambiati i rapporti tra le donne nella politica? Boniver «Ai tempi delle grandi

battaglie civili non mi è mai capitato di scriverne una donna insultare un'altra donna. Ora invece Pivetti «Sarò di un'altra generazione ma non ho mai visto una grande solidarietà tra donne. Invece spesso la solidarietà nasce tra chi segue uno stesso argomento». E il rapporto con i capi? Boniver «Devo molto a Craxi e poi è importante la propria coscienza». Pivetti «Sono d'accordo. Io a Bossi devo tutto non mi permetterei mai di sindacare le sue scelte. Poi finora non ho mai avuto problemi: sono sempre stata in sintonia con le scelte della Lega».

A PAGINA 2

M. EMILIANI - V. DE MARCHI - A PAGINA 11

FACCIA A FACCIA

Irene Pivetti

Deputata della Lega Nord

«Se fossi stata lì avrei rotto il naso a Umberto Ma a lui devo tutto e mai sindacherei le sue scelte»

ROMA. L'episodio di Cumo, quando Umberto Bossi insultò pesantemente la senatrice Boniver che accusava i lumbard di essersi armati, non è passato indenne nella Lega: in quell'occasione non tutti si sono ritrovati con il loro capo. Abbiamo messo l'una di fronte all'altra, sedute a un tavolo della nostra redazione...

Onorevole Pivetti, se Bossi avesse offeso lei con le parole indirizzate a Boniver come avrebbe reagito?

Pivetti. Se fossi stata lì gli avrei rotto il naso. Però ho anche detto che questa non è la cosa più importante attorno a cui ruota l'attenzione degli italiani. C'è ben altro.

Ma rileggiamo quell'episodio. Tutto è partito da un'affermazione di Boniver su alcune voci che davano la Lega pronta ad armarsi. Lei, senatrice, lo riafferma anche ora? E lei, onorevole, confermerebbe che l'insulto di Bossi non è una cosa molto grave?

Boniver. Riterendomi alle affermazioni di Bossi sul costo della vita di un magistrato e alle metafore di Miglio infarcite di armi avevo fatto un semplice ragionamento: in genere il linguaggio è la spia di qualcosa di più profondo. E ho dunque parlato delle voci, sempre più insistenti e soprattutto in Piemonte, sulla Lega che si sta armando. La risposta che ho avuto a Cumo è stata una non risposta, a prescindere dall'insulto pesantissimo. Va anche ricordata l'intervista rilasciata da Miglio il giorno prima della riunione di Cumo, in cui parlava di elementi scritti presenti nel movimento. Per tutto il mio interrogatorio resta.

Pivetti. Se c'è una cosa di cui si arma quotidianamente la Lega è la pazienza. Viceversa ciò che la Lega non è né bell'è né parabolico: conduce invece la sua rivoluzione democratica, nelle istituzioni e nelle piazze, con la parola, la persuasione e poi con il voto dei cittadini. Bossi ha quindi voluto rispondere in modo duro a certe affermazioni, anche se poi ha usato delle espressioni volgari, che io ho criticato. Perché quegli insulti non li accetto da nessuno: né da chi mi sta vicino e nemmeno dal mio segretario.

Boniver. È Miglio allora? Non ha parlato di insurrezione e armi una sola volta.

Pivetti. Grazie al cielo Miglio non è nel movimento. Spesso parla a titolo personale, come sulle forze armate. Lui è docente universitario, la Lega l'ha candidato, ma per le posizioni personali deve rispondere lui, non la Lega.

Quanto pesa il linguaggio nell'immagine del partito? Spesso per essere nuovo e semplice scade nel turpiloquio da «osteria». Cosa proponete per evitare che si offenda il sesso femminile che è quasi sempre il bersaglio di questo linguaggio?

Pivetti. Noi non abbiamo il complesso «da ostia», abbiamo un linguaggio popolare e popolano, grezzo. Ma ha reso giustizia alla gente, perché si è dimostrato che invece dei politicantesi si possono usare parole più semplici. Naturalmente il passaggio alla volgarità è un altro discorso. Ma non è affatto appannaggio della Lega, anche se fa notizia quando la usiamo noi.

Forse perché i dirigenti della Lega esagerano.

Pivetti. Sì, perché si fanno trascinare quando sono in pubblico, nei comizi. Nel privato non è



Margherita Boniver

Senatrice del Psi

«Il linguaggio è spia di qualcosa di più profondo Non ho mai sentito parolacce da Craxi A lui devo molto»

ne la questione del Leoncavallo. In questi giorni è stato proposto alle madri dei leoncavallo di vigilare sullo sgombero del centro sociale, poi alle madri dei bambini che frequentano l'asilo di parco Trotter di fare la ronda per impedire l'arrivo dei giovani del Leoncavallo. Vi pare possibile che la politica e le scelte di un'amministrazione passino oggi attraverso il ruolo e la figura delle madri?

Boniver. Non c'è rivoluzione che non abbia una madre. Fino a che le rivoluzioni avranno delle madri siamo a posto. La storia del Leoncavallo è infinita. È un centro giovanile dove in fondo non succede nulla di trascendentale: c'è tanto rumore, si bevono quantità enormi di birra e magari si fuma qualche spinnello, niente di più. Perché si è dovuto drammatizzare? C'è stato un gioco delle parti che non ha giovato a nessuno. Detto questo non vedo perché un sindaco non debba fare applicare delle direttive. In questo caso Formentini aveva ragione. Voleva lo spostamento del Leoncavallo in un'altra zona, poi è venuta fuori la cosa ridicola e tormentosa che i locali scelti non erano agibili. Così le madri dei leoncavallo e le trotterilline si sono coalizzate e pare che abbiano trovato la soluzione. Comunque resta una brutta storia.

Pivetti. Ho trovato buffo il ricorso alle mamme da parte dei giovani del Leoncavallo. Perché, per quanto rivoluzionari fuori tempo massimo, l'ultima cosa da fare era rifugiarsi sotto le sottane. Il caso delle trotterilline è diverso: certo non potevano essere i bambini a resistere all'arrivo del Leoncavallo.

Quindi secondo lei hanno fatto bene a resistere?

Pivetti. Certamente. Se vogliono nutrirsi si cercano un luogo e vogliono affilato. Non dimentichiamo che a Milano si mettono per strada le famiglie sfrattate.

Boniver. Forse dici queste cose perché c'è cattiva coscienza: di spazi per i giovani non ce ne sono.

Pivetti. Non è vero. Formentini ha il dovere di procedere con lo sgombero. Se poi lui, che è saggio e prudente, vuole trovare un'altra soluzione allora lo faccia.

Forse è l'impressione che questa vicenda abbia fatto riemergere l'intolleranza che serpeggia a Milano. Siete d'accordo? E non va in questa direzione anche l'intervista rilasciata da Bossi al tedesco «Der Spiegel»?

Boniver. Una volta Milano era la città della tolleranza. Poi due anni fa un assessore fece installare degli archetti sulle grate della metropolitana per impedire ai barboni di riscaldarsi d'inverno: erano troppo antieстетici. Agghiacciante. Gli archetti sono ancora lì, mentre a Parigi l'anno scorso, in occasione di alcune golate, di notte hanno aperto alcune stazioni del metrò proprio per i barboni.

Pivetti. In quell'intervista Bossi ha attaccato la classe politica meridionale, ma tutti sanno che è coinvolta con la malavita organizzata.

Boniver. È pazzesco fare queste generalizzazioni, siamo nel 2000.

Pivetti. Sono i meridionali i primi a dire queste cose. Ma a Boniver vorrei ricordare Pillitteri che, per dimostrare di essere antirazzista, attaccò i tranvieri che protestavano contro la presenza di alcuni extracomunitari vicino a un deposito di tram. In quel caso si trattava di dare ordine alla città. Cosa che avrebbero dovuto dimostrare anche gli immigrati, o, in caso di incapacità, avrebbero dovuto tornarsene a casa.

Boniver. Siamo alle solite gli insediamenti di zingari o immigrati meglio metterli nel prato del vicino.

Pivetti. Direi che vanno evitati.

Bossi, le donne i capi e la politica

ROSANNA LAMPUGNANI

così. Ripeto: la volgarità non è appannaggio della Lega. Per esempio questa mattina (giovedì, ndr) presiedeva la seduta della Camera Alfredo Biondi, una persona rispettabile. Il clima era molto agitato e un deputato del Msi gli ha gridato diversi insulti. Al più pesante di tutti Biondi ha reagito con un «dillo a tua sorella». Questo secondo me denota una distorsione e una mentalità triviale di fondo.

Boniver. L'italiano è una lingua efficace, che in genere viene usata male e massacrata dai politici. Sono pochissimi i parlamentari che si fanno ascoltare con piacere. Tra questi, per il modo di parlare, per la semplicità e la chiarezza di esposizione, ricordo lo scomparso Malagodi, Craxi e anche il vecchio leader missino, Almirante, che aveva un eloquio straordinario. In nessuno di questi casi ho mai ascoltato espressioni scurrili, perché non ce n'è bisogno. Però bisogna ammettere, se si frequentano i giovani e non solo, che le scorbide nella scurrilità sono quotidiane. Abbiamo abbassato la comunicazione a livelli inauditi. Comunque utilizzare la figura femminile per insultare è particolarmente nocivo.

Quando si fa politica, nei momenti cruciali, cosa prevale: la complicità femminile o la fedeltà al gruppo cui si appartiene?

Boniver. In una certa epoca valeva molto la solidarietà interpartitica di genere. Ultimamente non è più così e mi dispiace molto. Ricordo alcune battaglie per i diritti civili e di coscienza che vedevano grandi iniziative di donne di tutti i gruppi, senza alcuna esclusione. L'ultima volta che questo in parte è avvenuto è stato per la legge contro la violenza sessuale, scomparsa poi definitivamente. In quella occasione, durante la discussione, ho sentito le cose in assoluto più volgari su un essere umano. E purtroppo anche da parlamentari del mio gruppo.

Pivetti. Forse perché sono di un'altra generazione questa solidarietà non la vedo più. Quando è esibita è solo per motivi strumentali. L'ultimo esempio del genere è stato per una mozione sulla moralizzazione della vita pubblica. Fu avvicinata da alcune pidessine che chiedevano la mia firma ad una mozione di deputate, che escludeva però le missine. Pur non avendo alcuna simpatia per quel gruppo non ho firmato, perché se si fa un certo ragionamento non vi è ragione di esclusioni. A me, poi, non è mai capitato di trovare solidarietà tra donne nemmeno all'interno del gruppo. Ce n'è di più tra colleghi che si occupano di questioni simili. A chi mi chiedeva cosa hanno in comune le donne della Lega ho risposto: il programma della Lega.

Boniver. I tempi si sono certamente incattiviti, ma sono rimasta colpita dall'intervista fatta da «Noi donne» alle democristiane Fumagalli e Bindi, dove si leggeva di uno scambio di accuse della prima alla seconda perché, non essendo sposata, non aveva gli ormoni a posto. C'è stato un momento durante le grandi battaglie delle donne in cui viveva una tacita intesa per cui tutto poteva uscire dalla bocca, meno che un insulto nei confronti di un'altra donna, di qualsiasi parte politica. Ora non voglio fare lezioni di buon tono, non sono un'esperta, ma sono rimasta amareggiata di fronte a questo scambio di accuse.

Pivetti. Il problema dell'insulto è grave, tanto più se fatto da una donna contro un'altra donna. La buona educazione è una merce sempre più rara.

Quanto dovette, per la carriera politica, al vostro leader?

Boniver. Naturalmente io devo a Craxi molto, perché mi ha insegnato molte cose e mi ha aperto molte prospettive, mi ha spinto ad oc-

cuparmi di questioni estere. Quando venni eletta per la prima volta (naturalmente alle donne vengono assegnati i posti in lista più vacillanti o collegi non sicuri) fu in un collegio di Milano che non usciva da tre legislature. Ma poi, quando venni eletta al Senato, invece di mettermi in una delle commissioni tradizionalmente riservate alle donne, come scuola, sanità, assistenza, Craxi mi fece inserire nella commissione esteri, dove mi feci le ossa in compagnia di Malagodi, Saragat, Spadolini, Calamandrei. Fu una scuola straordinaria.

Pivetti. A Bossi devo tutto. Se non fosse stato per la sua persona e per il programma del movimento non avrei mai iniziato a fare politica nel partito, per quanto sui generis. Prima avevo sempre speso le mie energie in attività parapolitiche, in associazioni cattoliche, studentesche. Poi naturalmente penso di averci messo del mio se ho assunto la responsabilità della consultazione cattolica.

Fino a che punto può arrivare la fedeltà al leader quando non si è d'accordo con lui?

Boniver. Ognuno è arbitro della sua coscienza. Certo bisogna tenerla bene allentata, non devi farla narcotizzare da alcunché e da nessuno.

Pivetti. Sono d'accordo. Non mi permetterei mai di sindacare le scelte di Bossi. Ma naturalmente la coscienza è un giudice invalicabile.

La linea politica è decisa dal vertice del partito, quasi sempre composto da soli uomini, con poche eccezioni. Se danneggia in qualche modo il partito stesso voi che fate: subite o cercate di mutarla?

Pivetti. A me è sempre andata bene perché non ho mai avuto motivo di contestarla. Invece mi sono trovata a contestare qualche affermazione su questioni di dettaglio. Come nel caso

della visita del Papa in Lombardia. In quell'occasione Bossi interpretò alcune parole del Pontefice come un attacco alla Lega e andò giù pesante. Gli ho detto alcune cose che sentivo in coscienza: che era sbagliato partire a testa bassa, che sarebbe stato meglio capire le parole del Santo Padre. Al di là di questo non ci sono occasioni per contestare Bossi: siamo lanciati all'attacco e mi pare che la guida sia sicura, agile e quindi controllabile.

Boniver. Ricordo l'episodio in cui Giuliano Amato, che non era segretario del partito, definì l'aborto un divertimento a cui le signore della borghesia cedevano a cuor leggero. Io parlai lancia in resta, ricordando innanzitutto che la battaglia per la legge sull'aborto fu iniziata da Loris Fortuna e poi che non era ammissibile che Amato, o chi per lui, cambiasse la linea del partito senza interpellare le donne, tanto più su una cosa che le riguardava tanto da vicino.

Cambiare all'improvviso le regole è quanto ha fatto il leader leghista di Mantova, che in campagna elettorale ha proposto alle donne di tornare a casa per lasciare i posti di lavoro agli uomini. Onorevole che ne pensa?

Pivetti. Quando ho letto la notizia sui giornali mi è venuta la pelle d'oca e ho pensato: a Mantova sono diventati tutti pazzi, e glielo ho detto. Loro mi hanno spiegato che il senso della proposta era un altro: si voleva offrire un contributo economico alle donne che avessero voluto dedicarsi alla famiglia. Ho fatto notare che la proposta era apparsa invece come il prodotto del più vieto maschilismo. Comunque è rimasto un episodio circoscritto a Mantova. Altra cosa è la mia proposta di legge per un consistente sussidio economico per i primi due figli, come mezzo di prevenzione dell'aborto.

Lei e Boniver siete milanesi e conoscete be-

L'orchestrina suona e il Titanic affonda

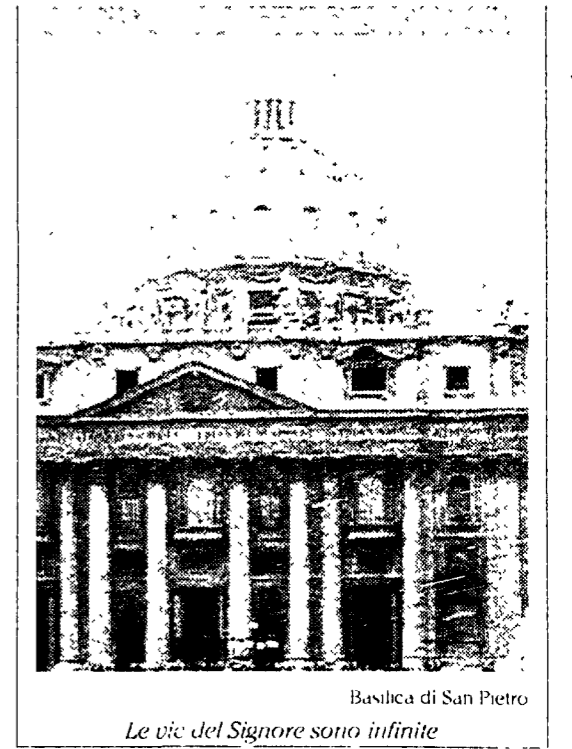
ENRICO VAIME

Se c'è una cosa della quale mi rammarico è di non potermi più stupire, dopo trent'anni di televisione fatta o consumata. Non ho più diritto alla meraviglia. Posso al massimo commentare con un «Ah, bés» o sospirare allargando le braccia: stupore niente. Non sarei coerente con la mia esperienza. Ma certe volte disastando questa costruzione razionale e me ne esco con espressioni che rivelano tracce di turbamento, devo riconoscerlo. E voglio essere leale fino in fondo: trascrivere alcuni flebili motivi di stupore, i più recenti. Alcuni di questi momenti sono anche allegri: nell'ultimo Un giorno in pretura (lunedì, Raitre 20.30), durante il processo per un fisco delitto passionale tutto o quasi in dialetto, in mezzo al dibattito, la voce di un magistrato ha chiesto: «Di chi è questo caffè?». Sì,

era arrivato in aula un espresso non si sapeva da chi ordinato. La tensione così si smollava, subentrava la curiosità. Chi aveva ordinato un caffè in un momento come quello? Non c'era indignazione nella corte. Molti si aspettavano che il giudice dicesse all'interessato magari: «Si sbrighi a berlo, se non si fredda». Ma il luogo invece di più alla compostezza. E il presidente, bonario, s'è limitato a consigliare: «Non ordinate caffè durante l'udienza». Quando la magistratura è tollerante e ironica, io mi tranquillizzo. E mi divertono le piccole incongruenze che rimettono in discussione l'austerità della cronaca vera che la Tvc propone, gli imprevisi minimi che rompono la drammaticità degli eventi. Stupore, dicevo. Mi dovrei

stupire per le annunciate trasmissioni di Mike, Festival italiano (Canale 5) copia conforme della serie «La più bella sei tu» che Rispoli ha proposto (e Tmc ha riproposto replicandolo) per mesi e mesi alla ricerca della canzone più bella di tutti i tempi: figurarsi! Tempo di fotocopie, tempo di fax Signori, si replica. Magari bluffando un po', piaggiando: ma un po' di plagio. In questo bis del tentato golpe della Rosa dei Venti e dintorni che stiamo seguendo sui tg, non riecicano i soliti militari destrorsi e non particolarmente in vista in questa come in quella occasione? Sì, qui c'è in più la componente sexy, la storia di corna e amori con le stellette. Ma la solita è analogia: delle truppe scelte e determinate avrebbero dovuto (le solite baile) occupare nell'inverno '93 i punti chiave del paese. Fra i quali, al solito, la televisione, gli studi Rai di Saxa Rubra. Occupare la Rai sta diventando di moda. Ma non è facile. Immaginiamo i soldati golpisti circondare la sede di Grottarossa: lì si sarebbero impiantati fra richieste di «passi» e altre diavolerie burocratiche. Il capo del personale avrebbe chiesto loro in visione la scaletta del «golpe»: pare l'abbia fatto anche per delle trasmissioni giornaliste. E qui i militari si sarebbero di certo ritirati, forse scompostamente. Qualcuno si stupisce? E di che? Ah, capisco: del fatto che un amministrativo chieda cose che non gli competono. Ah, bés.

Io invece mi stupisco del fatto che la stampa (scritta e parlata) citando la signora Donatella, la donna contesa al centro dei fatti sessual-militari, la talpa dell'ipotetico golpe, non l'abbia ancora definita «Mantide del disretto» o «Circe delle forze armate»: la fantasia dei cronisti si sta atterrendo? Una cosa invece m'ha stupito: il risultato numerico de «Lo splendore della verità» (martedì di Raiuno, 21.50), uno speciale sull'enciclopedia curata dalla Buttiglione: poco più di un milione e mezzo di persone si sono sorbite quel prodotto che si sarebbe dovuto vacuare solo con un miracolo. Un programma solenne e odoroso di candele che ha affondato l'ammiraglia della Rai nella gara Audite! Un'altra ammiraglia, il Titanic (il 14 aprile del 1912), s'innabissò mentre l'orchestra di bordo suonava il «Valzer delle candele». Le candele portano sfiga? Non c'è da meravigliarsi neanche di questo.



Basilica di San Pietro

Le vic del Signore sono infinite

FUnità advertisement containing contact information for the newspaper, including the address in Rome, phone numbers, and a certification logo at the bottom.

### Vaticano nella bufera



La Procura di Milano vuole indagare nei segreti della banca del Vaticano che avrebbe «ripulito» gran parte dei Cct pagati da Raul Gardini e soci a Dc e Psi. Già inviata la richiesta di rogatoria. Ma la risposta arriverà non prima di gennaio

# Mani pulite bussano a San Pietro

## Lo Ior avrebbe riciclato 90 miliardi della maxi-tangente Enimont

Novanta miliardi frutto delle mazzette Enimont sarebbero stati riciclati tra gli sportelli della banca vaticana dello Ior. Il sospetto, rilanciato ieri dalle anticipazioni del settimanale L'Espresso, ha spinto gli uomini del pool di Mani pulite a bussare alle segrete porte per ottenere lumi. Prima risposta: «Non sappiamo se la richiesta di rogatoria è partita, comunque non se ne parla prima di gennaio».

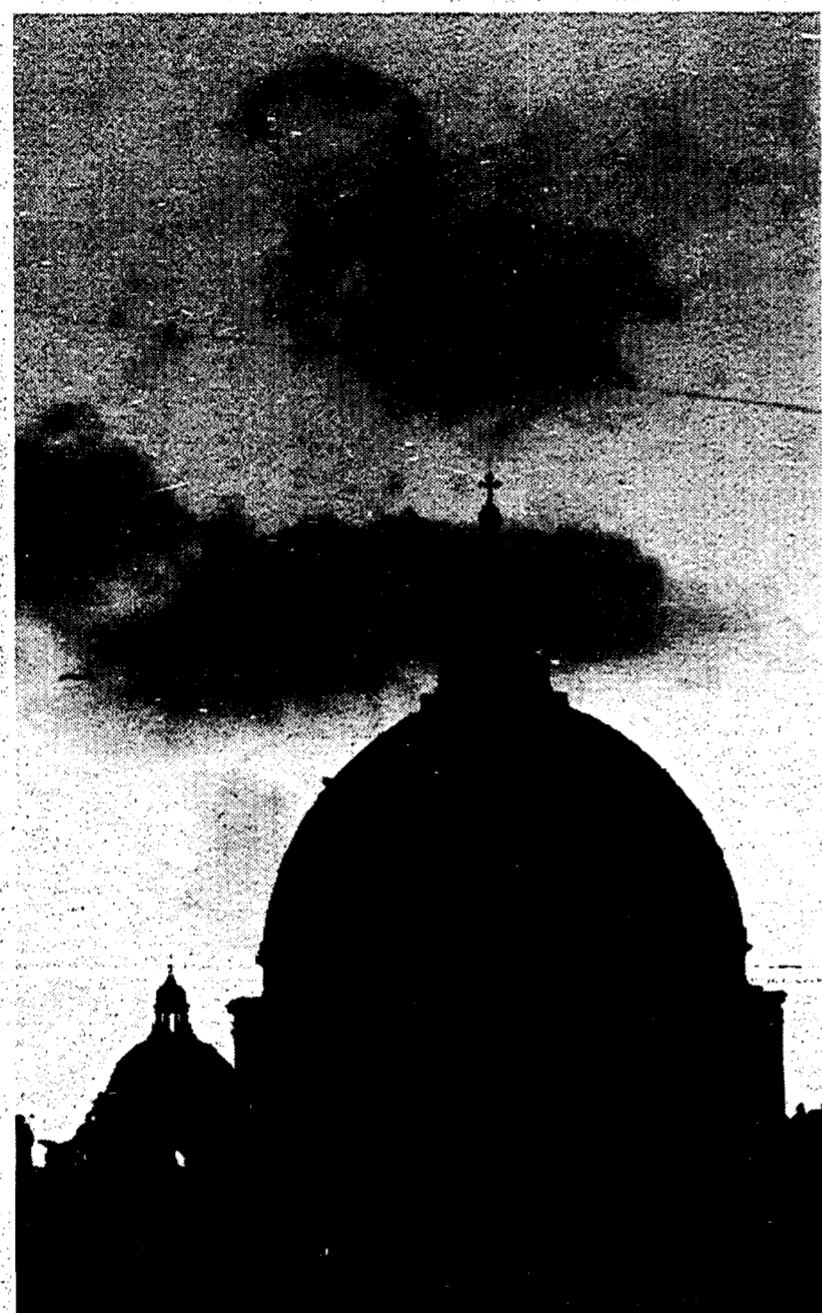
MARCO BRANDO

MILANO. Almeno 80-90 miliardi in cartificati di credito del tesoro, frutto nelle mazzette sull'affare Enimont, sono stati «ripuliti» entro le mura della Città del Vaticano. E oltre quelle mura è già arrivata una richiesta di chiarimenti partita dal palazzo di giustizia di Milano. Che sospetto... E che tempi per «Mani Pulite». Ha raggiunto anche uno degli ultimi pilastri d'Italia, e non solo, che ancora non era stato colpito in pieno dall'inchiesta milanese anticorruzione. Nel mirino è finita un'istituzione, L'Istituto Opere Religiose (ovvero la banca di piazza San Pietro), che si potrebbe definire «pregiudicata», visto che oltre 10 anni fa era stata coinvolta nel crack del vecchio Banco Ambrosiano, se non fosse che lo Ior non si è mai fatto giudicare, grazie ai «patti» tra lo Stato italiano e quello vaticano. Guarda caso, anche il processo dedicato al Banco è stato condotto a suo tempo dalla magistratura milanese.

Comunque i magistrati di «Mani Pulite» ci riprovano. I pubblici ministeri hanno redatto una cosiddetta rogatoria e l'hanno «spedita» alle autorità statali pontificie, cosiccome la procura milanese ha fatto in

analoghe circostanze nei confronti di altri Stati in cui sono passati i soldi sporchi di Tangentopoli: Svizzera, Austria, Hong Kong, Indonesia e via riciclando. Gli inquirenti vorrebbero un po' di collaborazione per accertare se lo Ior sia stato utilizzato come «schermo» per il transito di quella novantina di miliardi. In tutto la maxi-mazzetta pagata da Raul Gardini & soci a Dc e Psi ammonta, secondo l'accusa, a 150 miliardi, 130 dei quali in Cct. Com'è noto, erano miliardi destinati a sbloccare la situazione sul fronte del fallita alleanza Montedison-Eni, che avrebbe dovuto far nascere un colosso della chimica. La Montedison recuperò la sua quota dell'Eni una lauta buonuscita, 2.805 miliardi, 605 miliardi in più del valore che era stato valutato congruo in precedenza dalle parti in causa.

Ieri parte della notizia, esclusa la scelta della rogatoria, era stata anticipata dal settimanale L'Espresso. Il periodico fa sapere che anche lo Ior, la banca del Vaticano, è stata usata come schermo per coprire alcuni passaggi dei Cct della super tangente. Infatti la Banca d'Italia ha fornito ai ma-



gistrati di Milano un tabulato contenente l'elenco degli istituti di credito che hanno negoziato gli stessi Cct. E tra questi ci sarebbe lo Ior. Sempre secondo L'Espresso, gli inquirenti sono riusciti anche a ricostruire una parte del tragitto dei Cct non transitati presso lo Ior. «Risulta che anche l'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari ha ricevuto Cct per oltre 4 miliardi».

Comunque il coinvolgimento dell'Ior nell'inchiesta «Mani Pulite» resta la notizia-bomba. Sempre che gli inquirenti milanesi riescano a scucire qualcosa. I patti lateranensi di Mussolini memoria, e i più recenti patti sottoscritti tra Italia e Vaticano durante il governo Craxi, garantiscono ampi spazi di manovra allo Ior. Già all'epoca dell'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano, quando il presidente dell'Istituto era il famoso monsignor Paul Marcinkus (ora parroco confinato negli Stati Uniti), i giudici milanesi cercarono invano di inquisire quest'ultimo e altri consiglieri della banca o almeno di poterli interrogare come testimoni. Niente da fare. La Cassazione rispose loro che i patti tra Italia e Vaticano non consentivano questa opportunità. Eppure lo Ior aveva avuto rapporti con l'Ambrosiano dal 1974 fino al crollo, nel 1982, quando si accertò che l'Istituto aveva debiti con il Banco per 140 milioni di franchi svizzeri e 147 milioni di dollari, 350 miliardi di lire di allora. Lo Ior si impegnò a ripianare il debito colossale, però la giustizia italiana non ha mai potuto accertare il ruolo in quella vicenda. Forse al giorno d'oggi la necessità di glasnost ispirerà anche le autorità di Città del Vatica-

no, uno degli Stati più chiusi e misteriosi. Vedremo.

Negli ambienti giudiziari della Città del Vaticano non risulta pervenuta la richiesta di rogatoria da parte della Procura di Milano. Ma si fa notare che, se la richiesta è partita in questi giorni, non potrà essere sottoposta all'attenzione del Tribunale vaticano prima di due o tre mesi da oggi, ossia presumibilmente non prima di gennaio, tenendo conto delle ferie giudiziarie. La richiesta di rogatoria deve seguire il normale iter diplomatico. Ciò presuppone passaggi per cinque uffici diversi: dalla Procura di Milano al Ministero di Grazia e Giustizia di Roma, che dovrà passare la pratica al Ministero degli Esteri italiano; da questo andrà all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede che, a sua volta, la passerà alla Segreteria di Stato vaticana (sezione per i rapporti con gli Stati), la quale, se vorrà, la passerà al Tribunale della Città del Vaticano, del quale è presidente un laico, il prof. Pio Ciprotti. Tale iter, si osserva, è stato seguito di recente da una domanda di rogatoria della magistratura di Torino che, partita nel maggio scorso, è giunta a luglio al tribunale vaticano.

Ieri la procura di Milano ha smentito un'altra notizia anticipata dall'Espresso, quella sul coinvolgimento del deputato Clemente Mastella, vicepresidente della Camera, nell'inchiesta Enimont. Il sostituto procuratore Gherardo Colombo ha precisato: «È vero che Clemente Mastella si è presentato in Procura, ma come persona informata dei fatti. Allo stato degli atti non risulta coinvolto nella vicenda Enimont».

Il «ras» delle tangenti-sanità Duilio Poggiolini ha tirato in ballo monsignor Angelini che ha smentito seccamente

# Scandalo-farmaci Un'altra ombra sul «cupolone»

Duilio Poggiolini l'alto funzionario del ministero della Sanità, uno dei principali imputati nella «tangentopoli sanitaria» ha parlato di contributi al Vaticano attraverso sponsorizzazioni di convegni e donazioni. Ha chiamato in ballo il cardinale Angelini, che ha reagito affermando che si trattava di contributi spontanei senza contropartita. Chiesta, ieri, l'autorizzazione a procedere per La Malfa e Battaglia.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Il massone e il cardinale. Poggiolini contro Angelini. A Napoli l'inchiesta sulla «tangentopoli sanitaria» qualche giorno fa ebbe un clamoroso sviluppo. Durante un interrogatorio fiume l'alto funzionario del ministero per la sanità, raccontò di contributi concessi anche al Vaticano. Ad ascoltarlo non c'erano solo i giudici napoletani, c'era anche Antonio Di Pietro, venuto apposta da Milano. Il racconto, poi pubblicato dal settimanale L'Espresso, fu questo: le ditte farmaceutiche sponsorizzavano iniziative e davano contributi alla Pontificia commissione per la pastorale degli operatori sanitari. Le ditte che si mostravano generose traevano un ritorno di immagine non indifferente, perché sponsorizzando un congresso organizzato da una organizzazione della Santa Sede, il medicinale in questione non avrebbe avuto difficoltà ad imboccare una corsia preferenziale ed inserirsi senza problemi nel «business» farmaceutico.

Pronta fu la reazione del cardinale Angelini alle dichiarazioni del massone. «Non ho mai favorito o raccomandato imprenditori che operano nel settore farmaceutico. E aggiunte: «Il raggio di azione dell'organismo da me diretto è molto vasto, per il forte impegno della chiesa nel campo del dolore e della salute». Il cardinale Fiorenzo Angelini in pratica ha sostenuto che ogni intervento della Chiesa è a fin di bene, non esistono tornaconti personali.

Il racconto di Poggiolini non è l'unico che chiami in ballo il cardinale. Lo hanno fatto anche Gaetano Fraiese e Francesco Manzoli, ex componenti del Cip farmaci, che hanno accennato nelle loro deposizioni a contributi versati alla pontificia commissione retta da sua eminenza Fiorenzo Angelini. Un altro imprenditore, Giuseppe Gianpiero Miglio, amministratore delegato della Sandoz sul punto ha aggiunto: «Preciso che la mia scelta di aderire alle richieste del Monsignore era dettata dal timore di possibili ritorsioni negative».

Perché paure di ritorsioni? E Poggiolini a spiegarlo nelle sue deposizioni: «Da anni monsignor Angelini, come presidente dei medici cattolici, aveva il potere di influenzare e indirizzare le scelte di politica sanitaria», perché il Pontificio consiglio per la pastorale per gli operatori sanitari «è una sorta di ministero che non ha una competenza limitata allo Stato del Vaticano, bensì una competenza universale».

E quest'ultima parola nel verbale la ripeté per ben due volte. Il Cardinale però ha subito ribattuto: «non sono stati mai compiuti interventi che potessero risultare determinanti e ciò sia per la delicatezza della materia, sia per la mancanza assoluta di competenza specifica».

La polemica, dopo alcuni giorni di fuoco, si è sopita anche perché non ci sono state altre fughe di notizie.

L'inchiesta è, però, andata avanti tanto che proprio ieri sono state spedite alla camera dei deputati le richieste di autorizzazione a procedere a carico degli esponenti repubblicani Giorgio La Malfa e Adolfo Battaglia. L'ex segretario del Pri, in serata, ha diffuso una dichiarazione nella quale ribadisce di essere totalmente estraneo ai fatti che gli vengono addebitati.

Secondo l'accusa La Malfa e Battaglia avrebbero ricevuto 300 e 150 milioni di lire versati da industriali farmaceutici interessati ad ottenere una rapida trattazione delle pratiche relative all'aumento dei prezzi. Il coinvolgimento dei due esponenti politici è scaturito dalle deposizioni di Pier Carlo Muzio, componente del Cip Farmaci ed esponente del Pri. Le ipotesi di reato avanzate dai giudici partenopei sono di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

### LA STORIA

L'Istituto opere religiose torna al centro dei sospetti Marcinkus, il caso Calvi e il gioco delle scatole cinesi

# La macchia del crack del Banco Ambrosiano sul «forziere» della Santa Sede

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. L'Ior, la banca vaticana, nell'inchiesta «mani pulite». Forse, ancora una volta, dopo Sindona, dopo Calvi e il crack dell'Ambrosiano, dopo Francesco Pazienza e Flavio Carboni, l'Istituto opere di religione, si troverà di nuovo a fare i conti con la giustizia italiana. Sarà duro scoprire qualcosa, trovare conferme, conti, ricevute di versamenti o incassi. Si tratterebbe, questa volta, di una maxi-tangente pagata dalla Ferruzzi per concludere a proprio favore la faccenda Enimont. Totale, 150 miliardi, dei quali 80-90 passati, forse, attraverso l'Ior, con un giro di Cct e altri titoli di Stato. C'è di che rimanere a bocca aperta anche tenendo conto del fatto, appunto, che le porte delle finanze vaticane sono sbarratissime per i giudici italiani. Lo dimostrano ampiamente, a suo tempo, gli accertamenti sui rapporti tra Roberto Calvi e l'Istituto opere di religione allora capeggiato da quel disinvolto monsignore che risponde al nome di Paul Casimir Marcinkus, ora confinato in una oscura parrocchia della natia Cicero, negli Stati Uniti. Se la Svizzera è capace di offrire robuste protezioni ai «riciclatori» e ai trafficanti di miliardi, il Vaticano, come appunto fece nel caso Calvi, basta richiami gli articoli del Concordato e tutto può finire nel vuoto. I giudici di «mani pulite» dovranno davvero affrontare ostacoli di non poco conto. Ma è possibile? È possibile

che il Vaticano abbia mezzi e strutture adeguate per manovrare cifre così ingenti come quelle della tangente Ferruzzi-Enimont? Eccome. Quello che è accaduto in passato con Michele Sindona, con Roberto Calvi e gli altri, lo ha ampiamente dimostrato. Dopo la cacciata a furor di cardinali di Paul Marcinkus, nelle finanze vaticane furono apportate una serie di modifiche. In giro non se ne parla mai e quindi le notizie che circolano sono poche e niente affatto chiare. Un tempo, l'Ior gestiva, insieme a Roberto Calvi, una serie di «consociate» estere che operavano in mezzo mondo e in particolare in certi paradisi fiscali. C'erano poi le famose società a «scatole cinesi». Era come scartare la classica matryoska. Per arrivare alla fine, potevano trascorrere anni. Durante l'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano (il crollo avvenne per un buco di 1800 miliardi di lire) se ne scoprirono delle belle. Una parte delle società ombra, dopo le cosiddette dimissioni di Marcinkus, furono sbaraccate, ma altre, sicuramente rimasero. Del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ior, comunque, vennero chiamati a far parte tutti personaggi legati, in qualche modo, alle monete più forti: Philippe De Weck, già presidente dell'Unione di banche svizzere, attualmente vicepresidente della Nestlé che oggi ha vasti interessi anche in Italia; Theodor Pietzcker, già direttore della Deutsche Bank; José Sanchez

Asian, co-presidente del Banco di Bilbao, terza banca al mondo per profitti; Thomas Macioco, presidente della Allied Stores di New York, proprietario di una gigantesca catena di grandi magazzini e Angelo Caloia, già presidente di Mediocredito. Insomma, tutti personaggi capaci di muoversi con grande fantasia e capacità sui mercati monetari mondiali.

Insomma, maneggiare o «piazzare» titoli di stato di qualunque genere, attraverso l'Ior sarebbe di una semplicità assoluta. Naturalmente ora toccherà ai giudici milanesi cercare riscontri alle varie ipotesi e alle notizie sulla maxi-tangente filtrate in queste ore. In tutta la vicenda Calvi-Ambrosiano, l'Ior di Marcinkus dimostrò ampiamente la capacità di manovra dell'Istituto. Gli accertamenti permisero di stabilire che l'Ior, per esempio, in quel periodo operava attraverso l'Ambrosiano e tutta una serie di consociate estere. L'Ior di Marcinkus, secondo la relazione letta in Parlamento, aveva letteralmente ruscchiato dall'Ambrosiano circa 1.287 milioni di dollari con «partite di giro», tra l'Ambrosiano milanese e il Banco Ambrosiano Overseas delle Bahamas, l'Ambrosiano Group di Managua, la Holding Ambrosiano del Lussemburgo, il Banco Ambrosiano Andino, e la «Suprafin» del Lussemburgo. Ma c'era anche tutta un'altra serie di società dai nomi incredibili che risultavano, in qualche modo, collegate al Vaticano: Astolfi-



Monsignor Marcinkus, ex presidente dell'Ior. A sinistra, monsignor Angelini e, in alto, la cupola di San Pietro avvolta nelle nubi

ne, Bellatrix, Belrose, Erin, Laramie, Manich, Worl Wide. Lo stesso Ior, aveva fornito a Roberto Calvi una serie di lettere di «patronage» che riguardavano queste società. Le lettere di «patronage», in sostanza, stavano a significare, nelle mani di Calvi, che quelle società erano tutte riconducibili allo stesso Ior. La banca vaticana risultava anche proprietaria di quote della Banca del Gottardo, in Svizzera (quella dove Calvi e Gelli tenevano una serie di documenti della P2), dell'editoriale «Corriere della Sera», del settimanale «Tv sorrisi e canzoni», della Società Vianini, delle società «Zitropo» e «Pacchetti». Insomma, nella disponibilità dell'Ior, del Vaticano e di Marcinkus, c'era un vero e proprio impero economico. Ovviamen-

te, la banca vaticana, con parte di quei fondi, portava anche a termine vere e proprie operazioni politiche finanziando questo o quel regime, questo o quel movimento. Fu per esempio affermato che molti capitali dell'Ior furono utilizzati, ad un certo momento, per finanziare, in Polonia, le attività di Solidarnosc.



Le date della presunta tangente Ferruzzi-Enimont non sono ancora ben chiare, ma se tutto dovesse essere riferito al periodo della gestione Marcinkus dell'Ior, sarebbe niente di più facile e più ovvio, dato il giro di società gestite direttamente dal Vaticano. La Santa Sede, ovviamente, dovrà ora precisare e chiarire. Fino a questo momento, sono circolate solo indiscrezioni e manca una diretta conferma ufficiale, ma l'Ior di Marcinkus, di Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, condusse a termine, ai tempi di Calvi, lo abbiamo già detto, tutta una serie di spericolate operazioni finanziarie che misero rapidamente in ginocchio il Banco Ambrosiano. Questo spiega, prima della fuga del «banchiere di Dio» dall'Italia, il disprezzo affannarsi del dirigente della banca cattolica più importante d'Europa, per cercare di recuperare tutti i fondi possibili per salvare l'Istituto di credito. È, come si ricorderà, un periodo terribile per Roberto Calvi che come in Svizzera, a Ginevra, presso alcuni grandi banchieri della città, alla ricerca di fondi. In quel terribile girovagare, il banchiere si ferma, per una cena urgente, a casa di Florio Fiorini che già sta

trafficcando, con i soldi di un ente pubblico, insieme a quel Giancarlo Parretti che vuole acquistare la grande «Mgm» negli Stati Uniti. Ma anche a Ginevra, Calvi, non ottiene niente. Con tanto di passaporto falso parte allora per Londra, accompagnato dal faccendiere Flavio Carboni e sotto l'occhio vigile di Francesco Pazienza, il fondatore del «Supersismi» che si è fatto assumere per vigilare sulla sicurezza del dirigente dell'Ambrosiano. Poi, Roberto Calvi sparisce dall'albergo dove aveva preso alloggio e verrà poi ritrovato impiccato sotto il ponte dei «Frati neri». Apparentemente dovrebbe trattarsi di un suicidio, ma i primi a sostenere che si tratta di un delitto saranno proprio Michele Sindona, già detenuto negli Stati

Uniti, e Clara Calvi, la moglie del banchiere. Clara Canetti Calvi, dal giorno della morte del marito, non si stancherà mai di far ricadere tutta la colpa dell'accaduto, proprio su Marcinkus, l'Ior e il Vaticano. Interrogata dai giudici e intervistata dai giornalisti, la donna confermerà, ogni volta, che la fine dell'Ambrosiano era stata provocata proprio dagli enormi prelievi fatti sui fondi della banca diretta dal marito, dall'Istituto opere di religione. I Canetti riferirà anche che il marito, fino all'ultimo, era parso convinto che l'Ior sarebbe intervenuto per salvare l'Ambrosiano. Poi, piano piano, Roberto Calvi si era fatto prendere dal panico ed era finito in mano di personaggi

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni sabato con l'Unità

## MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

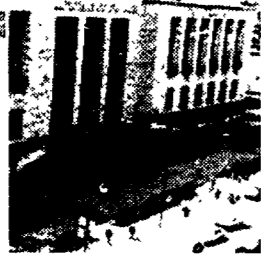
Sabato 23 ottobre

Mark Twain

### Le avventure di Huckleberry Finn

1

Questione morale



I giudici di Mani pulite hanno inoltrato la domanda al Senato... La vicenda che coinvolge il tesoriere del Pds è legata all'operazione per la vendita di una palazzina a Roma...

Stefanini, chiesta l'autorizzazione
La Procura milanese gli contesta un reato fiscale

I giudici di Mani Pulite hanno inoltrato richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pds Marcello Stefanini. Secondo l'accusa, falso in bilancio e frode fiscale, venne versata in nero parte dei soldi necessari all'acquisto della palazzina di via Serchio a Roma.

dere tutti i reati che sono stati segnalati nella bozza a proposito della compravendita dell'immobile romano (caso Binasco e caso Proal): nel primo caso i reati di falso in bilancio e finanziamento illecito del partito; nel secondo, illecito fiscale e ancora finanziamento illecito.

a quest'ultimo filone è stato consegnato al legale di Stefanini, l'avvocato Guido Calvi. Il legale ieri ha così commentato la situazione creatasi con la ricezione del nuovo avviso: «La sostanza dei fatti sarà verificata nelle sedi opportune e sono convinto che, come gli altri addebiti, non reggeranno alla verifica».

sa riguardare «l'anticipazione che Binasco, attraverso Greganti, aveva fatto per un preliminare di acquisto dello stesso immobile, preliminare poi rescisso; né la successiva restituzione dell'anticipazione, che ha dato luogo alla controversa e tardiva versione di Binasco secondo cui la somma restituita sarebbe stata inferiore a quella anticipata».

corda che «il Tribunale della libertà, nell'ordinanza di scarcerazione di Marco Fredda», ha «negato credibilità alle tesi accusatorie fondate sulle dichiarazioni di Binasco».

MILANO. Ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del tribunale della libertà che ha scarcerato Primo Greganti, ex funzionario del Pci ora imprenditore, e a Marco Fredda, responsabile immobiliare del Pds. E domanda di autorizzazione a procedere, per ora solo in bozza, contro Marcello Stefanini, tesoriere del Pds. Al centro, la vicenda della vendita dell'immobile romano degli Editori Riuniti, andata a monte quando stava per acquistarla il manager del gruppo Cavia Bruno Binasco (vi si riferisce il ricorso dedicato a Fredda e Greganti): vendita conclusa successivamente, quando comprò la società Proal (la domanda contro Stefanini si riferisce al primo episodio che a quest'ultimo).

MARCO BRANDO

Il primo si riferisce ai 400 milioni che, secondo Binasco, il Pds non avrebbe restituito quando l'affare andò a monte; inoltre fa riferimento alla mancata citazione nel bilancio del partito del flusso di denaro in entrata e in uscita (Stefanini aveva già ricevuto da tempo un avviso di garanzia). Il fatto che il tribunale della libertà abbia negato l'esistenza del finanziamento illecito per quel che riguarda il caso sollevato da Bruno Binasco potrebbe determinarne la cancellazione dalla versione definitiva della domanda di autorizzazione a procedere. Il secondo caso si riferisce al fatto che, secondo la procura Stefanini, nelle vesti di tesoriere, «concorreva a che Sergio Chiappi, amministratore formale dell'Unione Immobiliare, omettesse di annotare nelle scritture contabili contabili obbligatorie ai fini delle imposte dirette ed al fini lva la somma di 2500 milioni circa corrisposta in nero dalla società Proal... per l'acquisto dell'immobile».

L'avviso di garanzia relativo

ieri è intervenuta anche la segreteria del Pds con un comunicato: «La procura di Milano afferma che la vendita dell'immobile sarebbe stata effettuata con una parte "in nero" e, conseguentemente, non registrata nei bilanci. Di qui le accuse di illecito fiscale e falso in bilancio. Il vantaggio economico sarebbe andato a favore del Pds, data la connessione fra la società immobiliare, venditrice dell'immobile, e il partito stesso. Di qui, secondo la procura, la violazione della legge sul finanziamento del partito». Sulla base dell'ultimo avviso di garanzia, il Pds ritiene che l'accusa dunque non pos-

Il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta (foto in alto) il tesoriere del Pds Marcello Stefanini e, a fianco, l'imprenditore Bruno Binasco



Un comunicato della segreteria. Occhetto: «Accuse ridimensionate»
«Questa è la conferma che il Pds è estraneo a Tangentopoli».

Accuse minori, che in ogni caso saranno «chiarite» nelle sedi competenti. Ma comunque accuse che non hanno nulla a che fare col sistema delle «mazzette». Lo spiega la segreteria del Pds e lo spiegano le parole di Occhetto. E sul ricorso della Procura contro la scarcerazione di Fredda e Greganti? D'Alena: «Nulla quaestio. Se non presentasse ricorso cadrebbero anche le accuse alla Pollastrini e agli altri».

l'autorizzazione» per Stefanini con la vecchia deposizione di Binasco. Occhetto aveva parlato di «contrasto fra le decisioni del tribunale della libertà» e la nuova richiesta arrivata al tesoriere Pds. Ma l'affermazione, appunto, è stata poi corretta: «Quanto affermato stamane aveva origine da una lettura di comunicati di organi di informazione... La lettura del testo dell'avviso di garanzia dimostra che tali informazioni erano inesatte». Quanto, poi, alla valutazione non già espressa la mia opinione attraverso il comunicato della segreteria».

È sul ricorso della Procura contro la «scarcerazione» di Fredda e Greganti? Per il segretario del Pds è «un atto che ci aspettavamo». Stesso giudizio nelle parole di D'Alena: «Nulla quaestio. È normale, la Procura difende il proprio punto di vista. Se non presentasse ricorso, cadrebbero anche tutte le altre accuse alla Pollastrini e agli altri». Ultime battute, per il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, il pidellino Pellegnino. Anche a lui una domanda sui contrasti fra giudici. La risposta: «Il reale contrasto è tra chi vuole portare un teorema accusatorio alle estreme conseguenze e chi è preoccupato che il carattere estremo di tali conseguenze possa dimostrare la fragilità dello stesso teorema». Dunque, si tratta di un contrasto fra linee giudiziarie e non politiche».

Il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta (foto in alto) il tesoriere del Pds Marcello Stefanini e, a fianco, l'imprenditore Bruno Binasco



Bruno Binasco finito di nuovo in carcere
Pagate tangenti per l'ospedale di Settimo

TORINO. Doppio infortunio per Bruno Binasco nel giro di ventiquattrore: giovedì, è stato giudicato non credibile dal Tribunale della libertà, che ha deciso la scarcerazione di Primo Greganti; ieri, è stato invece, arrestato per la sesta volta su ordine dei magistrati della Procura di Torino. Il reato ipotizzato sarebbe quello di corruzione e si riferirebbe ad una storia di tangenti per la costruzione dell'ospedale di Settimo, un grosso comune dell'hinterland torinese. Una vicenda che ha preso il via nel luglio scorso con le notifiche di 13 avvisi di garanzia a politici locali, tra cui spiccava il nome di Rolando Picchioni, ex deputato ed ex capogruppo della Dc in consiglio regionale.

Borrelli ha inviato da tempo al Csm il carteggio sul «caso» Parenti

ROMA. I contrasti manifestatisi tra il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli ed il sostituto Tiziana Parenti sulla linea che il pool «Mani pulite» ha scelto di seguire per il caso Stefanini, giungono al vago della prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura. «Della vicenda», ha dichiarato il presidente della commissione, Franco Coccia, «ci occuperemo con la dovuta tempestività. Sin dal 12 ottobre scorso Borrelli mi ha fatto pervenire un carteggio nel quale spiega, per una doverosa informazione», ha scritto, come sono andate le cose e perché ha ritenuto di affidare ad altro magistrato l'esercizio della pubblica accusa».

Il carteggio inviato da Borrelli al Csm è stato acquisito dalla commissione prima ancora che il comitato di presidenza trasmettesse alla commissione stessa la lettera con la quale i consiglieri socialisti Marconi e Patrono hanno chiesto accertamenti sull'ortodossia di quanto è dei vertici della procura, in relazione alla posizione assunta dalla pm Parenti sulla decisione di archiviare la richiesta di autorizzazione a procedere contro Stefanini.

CHE TEMPO FA

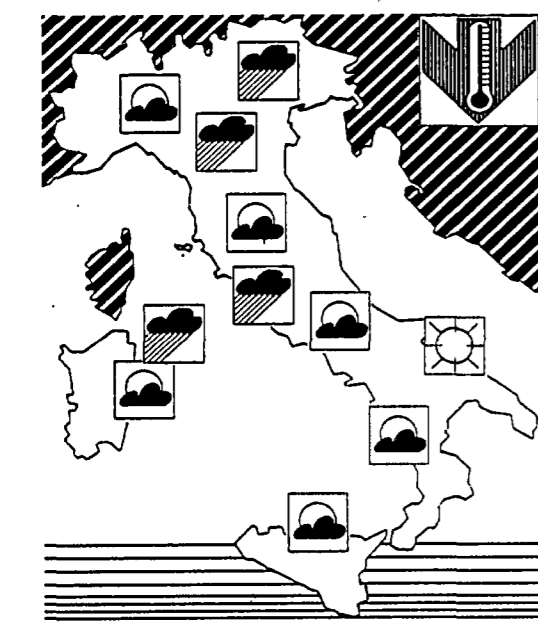


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: le condizioni del tempo sulla nostra penisola sono improntate verso una spiccata variabilità o meglio condizioni comprese tra il variabile e il perturbato. Questo si deve al passaggio di veloci perturbazioni in spostamento da ovest verso est ma di minore intensità rispetto a quelle dei giorni scorsi. Le regioni maggiormente interessate dal loro passaggio sono quelle dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale. Durante il corso della prossima settimana si dovrebbe avere una svolta nella situazione meteorologica che controlla il tempo sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo con conseguenti condizioni di miglioramento. TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale il golfo ligure la fascia tirrenica centrale e la Sardegna inizialmente condizioni di tempo variabile ma durante il corso della giornata intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni di debole intensità. Sulle altre regioni italiane frequenti alternarsi di annuvolamenti e schiarite, queste ultime ampie e persistenti sulle Puglie. In diminuzione le temperature. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: sul settore nord-orientale e la fascia adriatica centrale cielo nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni a carattere intermittente. Sulle altre regioni italiane nuvolosità irregolare ora accentuata ora alternata a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with temperatures in various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with temperatures in foreign cities: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio
Oggi vi segnaliamo
6.30 Buongiorno Italia
7.10 Rassegna stampa
8.15 Dentro i fatti. Con L. Papino
8.30 Ultimora. Con Marcella Emiliani e Antonio Nobili
9.10 Voltapagina. Cinque minuti con P. Rossi. Pagine di Terza
10.10 Filo diretto. Risponde Giorgio Benvenuto
11.10 Parole e musica.
11.20 Cronache Italiane. 16 ottobre 1943: per non dimenticare Con Fausto Coen e Clara Sereni
12.30 Otto ore.
13.10 Consumando ambiente.
14.30 Week End e Sport.
15.35 Diario di bordo. L'Italia vista da Serena Dandini
16.10 Libri: Europa università. Con Giulio Giorello e Salvatore Veca
17.10 Storia di pazzi e di normal. Con M. Covacchio
18.15 Sabato rock
19.10 Backline. L'altra musica ad Italia Radio

l'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri L. 325.000
6 numeri L. 290.000
Annuo L. 3.540.000
Semestrale L. 1.650.000
L. 1.460.000
Estero
7 numeri L. 680.000
6 numeri L. 582.000
Annuo L. 7.200.000
Semestrale L. 3.430.000
L. 2.940.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale feriala L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1° pagina feriala L. 3.540.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500
Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781
Stampa in fac-simile:
Teletampa Roma, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

**L'Italia  
dei misteri**



Il terrorista latitante venne avvicinato alcuni mesi fa dagli agenti dei servizi segreti. La Digos: «Non è lui la fonte»  
Il «giallo» della presenza del boss calabrese in via Fani  
Il giudice: «Le parole del pentito vanno prese sul serio»

# Moro: il Sisde «indagò» in Nicaragua

## Per scoprire il «quarto uomo» gli 007 videro il br Casimirri

«Su Moro il pentito è credibile». Così, dopo la novità del boss calabrese infiltrato nelle Br presente in via Fani, si è espresso il giudice Alberto Nobili. Intanto si è saputo che, prima dell'arresto del «quarto uomo», tre funzionari del Sisde erano andati in Nicaragua per contattare il brigatista latitante Alessio Casimirri. Perché? Dubbi sul vero ruolo di Germano Maccan. Oltre a lui, un'altra persona andò in via Montalcini.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Un viaggio in Nicaragua dei funzionari del Sisde, alla ricerca di un contatto con Alessio Casimirri, il brigatista che partecipò alla strage di via Fani e per questo condannato all'ergastolo, che vive nel paese latinoamericano sotto diverso nome. Questo è stato il «prologo», o meglio uno dei tanti «prologhi» dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Germano Maccan. Indicato come il quarto carceriere di Aldo Moro, Casimirri e i funzionari del servizio segreto civile si sono incontrati e si sono detti alcune cose. Quali? Il contenuto dei colloqui, naturalmente, non è riportato in nessun documento ufficiale. Ma c'è chi dice che i tre 007 sono tornati in Italia con in tasca il risultato che speravano di ottenere. Forse per questo, ieri pomeriggio, dalla Digos è arrivata una smentita lapidaria. Non è Casimirri la «fonte» che ha por-

avanti per arrivare alla verità - quella vera - su quegli anni? Oppure c'è il rischio, attraverso polveroni e mezze verità, di bloccare ogni spinta che mira a una completa chiarificazione? Difficile dirlo. Mai come in questo momento c'è la necessità di verificare con estrema prudenza ogni sviluppo.

Quello che è certo è che l'indagine che ha portato all'identificazione del «quarto uomo» ha ricevuto diversi input, non è nata per caso. In una conferenza stampa, il dirigente della Digos romana, Marcello Fulvi, ha escluso che Germano Maccan sia stato «tradito» da qualche suo ex compagno. Tutto sarebbe stato il frutto di un maxi lavoro di «intelligence» durato diversi mesi. Questa la versione della Digos. Eppure negli ultimi mesi «radio carcere» aveva fatto più volte riferimento a Maccan e alcuni brigatisti, fuori verbale, hanno fatto il suo nome. Né bisogna dimenticare che un anno e mezzo fa circolarono una serie di anonimi firmati «Mossè» in cui si parlava del quarto uomo e venivano date una serie di indicazioni perfettamente corrispondenti alla figura all'estremista arrestato ieri. Insomma l'indagine è partita con un indizio ben preciso. E c'è il sospetto che qualcuno abbia intascato «trenta denari». Del resto non è sfuggito a nessuno che Valeno Morucci - che ulti-

cialmente non ha fatto alcun nome - pochi giorni prima dell'arresto di Maccan avesse per la prima volta ammesso l'esistenza di un'altra persona che era entrata nel covo di via Montalcini. Morucci, si dovrebbe pensare, è un telepatico. Perché il «tempismo» della sua rivelazione non è assolutamente sfuggito. Ma chi era realmente Germano Maccan? Non il «quarto uomo» di buona cultura che partecipò agli interrogatori di Moro. Ma un semplice gregario che svolse in tutta l'operazione un ruolo assolutamente marginale: nappare una tubatura che si era ostruita il vero «quarto uomo» è un altro, come sanno bene sia Mario Moretti che altri ex brigatisti. Anche Alberto Franceschini, intervenendo ieri a un dibattito, ha escluso che Maccan fosse la persona spesso indicata «veramente l'idraulico», ha aggiunto. Occorrerà vedere adesso se la procura di Roma riterrà ancora di vedere avanti, oppure se, arrestato «quel» quarto uomo, considererà chiuso il discorso. Ma, a parte la vicenda del carcere, anche la vicenda del possibile ruolo di Antonio Nirta può diventare di fondamentale importanza. Ma bisogna essere molto prudenti perché il pentito, riferendo cose che ha solo sentito dire, potrebbe essersi confuso con il suo assistito è stato arrestato nel giugno del 1978 - poco tempo dopo l'assassinio di Moro - e nei sei mesi precedenti aveva fatto 45 giorni di carcere. Una precisazione per dire non poteva essere un infiltrato né stare in via Fani la mattina del rapimento. Il pentito Morabito, certo, può essersi sbagliato. Si dovrà verificare Ma anche se si fosse confuso da accertare è la «sostanza» delle sue affermazioni. I Nirta solo «legati alla cosca dei Felmi», che negli anni Settanta e Ottanta operava a Roma, in stretto contatto con la banda della Magliana. Quindi che un calabrese legato a quel giro avesse potuto svolgere un ruolo preciso diventa un fatto sempre più verosimile. C'è poi da dire che l'ex deputato Benito Cazora (di cui si parla più diffusamente nell'articolo che segue) ha confermato attività svolte da un gruppo di calabresi. Insomma si è davanti ad una rilettura del fenomeno brigatista o a una gigantesca «patata». Alcuni aspetti della vicenda sembrano piuttosto verosimili. Ora spetterà ai giudici indagare. Ma sul serio. Come ha auspicato lo stesso pm milanese Alberto Nobili «il discorso fatto dal pentito sul caso Moro è da prendere in seria considerazione. I magistrati romani dovranno valutarlo con serenità».

La vedova Moro: «È una storia ancora tutta da scrivere. Ma il rischio di polveroni è sempre dietro l'angolo»

ROMA. Eleonora Moro, vedova del leader democristiano, ha accolto con «soddisfazione, ma anche con prudenza» le novità sulla morte del marito. È quanto ha riferito all'agenzia di stampa «Adnkronos», Nino Marazzita, legale della famiglia Moro.

«La signora Moro - ha detto l'avvocato - mi ha esortato ad andare avanti nella ricerca della verità con determinazione, ma anche con la solita prudenza, perché il rischio di polveroni e strumentalizzazioni è sempre dietro l'angolo». Ancora «Le novità sul caso Moro, sia l'arresto del presunto quarto carceriere, sia la possibile presenza, in via Fani, di elementi estranei alle Br (un boss della 'ndrangheta, «infiltrato» dai servizi segreti) confermano quella che è sempre stata la tesi della signora Moro e del sottoscritto, e cioè che la morte del presidente della Dc è una storia ancora tutta da scrivere».

MILANO. Il generale dei carabinieri Francesco Delfino questa mattina sarà a Milano a disposizione degli inquirenti che lo accusano di favoreggiamento e di soppressione di atti d'ufficio. Avrebbe fatto sparire foto che avrebbero inguaiato Michele Ginio, un calabrese suo amico. Ma dalle 1200 pagine messe a verbale dal boss della 'ndrangheta Saverio Morabito emerge un ritratto ben più inquietante di questo ufficiale superiore dell'Arma, con una storia controversa e discussa. Le rivelazioni del super-pentito hanno portato alla gigantesca operazione antimafia che ha riaperto il caso Moro. Delfino è indicato come il personaggio che ha infiltrato nelle file delle Br il capocosa Antonio Nirta ed ora si aggiungono nuovi particolari, su rapporti tutt'altro che limpidi con le più potenti famiglie della 'ndrangheta, sullo sfondo dell'omicidio De Majo il sindaco di Platì che fu ammazzato nel 1985.

Prove nessuna conferma neppure. Ad accusare Delfino è la sua famiglia: ci sono solo le parole di Saverio Morabito, che dice a chiare lettere che il mandante di quell'omicidio fu Antonio Delfino il fratello giornalista del generale. Per il pm Alberto Nobili però il suo pentito è credibile. Lo è anche in questa circostanza? Con si direbbe, dato che non di lui non si è preso nessun provvedimento e per ora è solo un nome a verbale legato a una storia agghiacciante. Morabito descrive la famiglia Delfino come una delle più potenti di Platì, in grado di controllare rigidamente gli avvicendamenti politici: la nomina dei sindaci, l'assegnazione delle poltrone che contano Domenico De Majo, stando a quanto afferma il boss pentito, era un loro uomo, arrivato, grazie al loro appoggio, alla guida della giunta comunale. A un certo punto però, commise un errore. Tentò di staccarsi dai suoi sponsor politici e di legarsi a cordate avversarie, al clan malavitoso dei Barbaro. Con quella scelta di campo firmò la sua condanna a morte. Morabito sostiene che a quel punto, giocando su altre rivalità, Antonio Delfino contattò il capocosa Domenico Papalia,

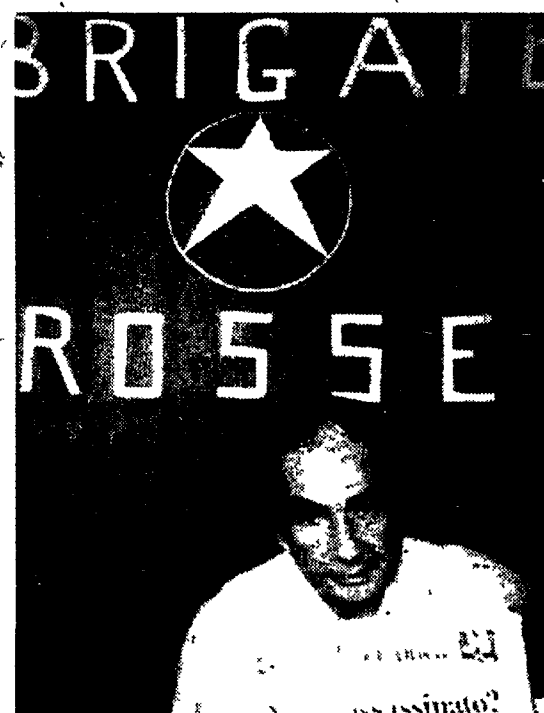
## LA TESTIMONIANZA

# «Quel gruppo della 'ndrangheta sapeva tutto anche il giorno dell'uccisione del leader dc»

L'ex deputato dc Benito Cazora che nei giorni del sequestro Moro ebbe contatti con un gruppo di uomini della 'ndrangheta che si offrirono di salvare il presidente dc, ha dichiarato, che quel gruppo malavitoso era perfettamente informato delle decisioni delle Br. A lui, ha spiegato l'ex parlamentare, annunciarono con esattezza perfino il giorno della morte dell'uomo politico. «Sapevano molto, troppo».

L'ex deputato Benito Cazora rievoca i giorni del sequestro Moro. «Quel gruppo della 'ndrangheta sapeva tutto anche il giorno dell'uccisione del leader dc».

in una zona del raccordo anulare di Roma. Ci incontrammo con quel gruppo. Erano cinque o sei individui. Dissi subito che loro non potevano davvero saper niente su Moro e brigatisti. Poi chiesi se per caso volevano dei soldi per darmi le loro informazioni. Loro - raccontò ancora l'ex deputato dc - risero e spiegarono che se avevo bisogno di soldi potevo darne loro. Poi aggiunsero che i calabresi a Roma, legati al loro gruppo erano tanti e che «controllavano» il territorio. Mi spiegarono che alcuni del gruppo erano ricercati dalla polizia e che non potevano circolare con tutti quei controlli. La polizia e i soldati erano ovunque. Insomma volevano potersi muovere liberamente come prima».



Logo delle Brigate Rosse.

Il racconto di Cazora continua «Io non mi fidavo, ma loro, dopo un gran giro, dalla via Cassia, mi fecero arrivare fino in via Gradoli e mi dissero che nella zona c'era un covo delle Br. Io avvertii la polizia e ci furono delle ricerche, ma il giorno del sequestro nulla. Il giorno del famoso comunicato delle Br sul lago della Duchessa, uno del gruppo mi telefonò per aver-

mi che si trattava di un comunicato falso. Ebbi sempre l'impressione che sapessero molto. Così feci incontrare quei mafiosi anche con Sereno Freato il segretario di Moro. Mi ricordo - dice Cazora - che Freato rimase sconvolto da quel colloquio. Anche lui si era convinto che quelli - della 'ndrangheta sapevano davvero molto. Mi disse di proseguire gli incontri».

Cazora racconta ancora «Un giorno mi chiamarono e mi spiegarono che su un giornale era uscita una foto. In quella foto, nella quale si vedeva la scena di via Fani c'era un loro congiunto che non poteva essere in alcun modo sul posto. Anzi aggiunsero di aver bisogno di quella foto per con-

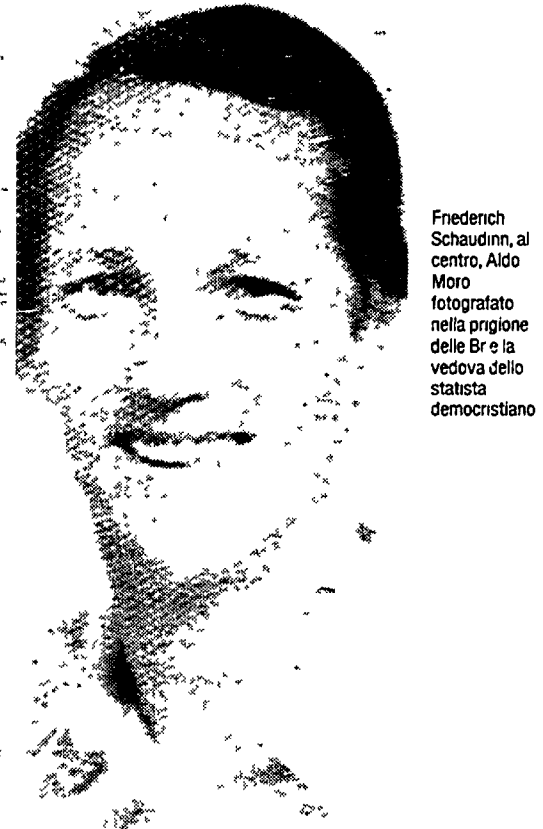


Foto: A. N. - A. N. - A. N.

trollare. Se quel loro congiunto si trovava lì, significava che era d'accordo con i brigatisti e che «lavorava» con loro. Cercai quella foto e ne chiesi notizia a Freato anche per telefono, ma non ci fu verso di trovarla. Gli uomini del gruppo precisarono anche che in quelle ore Moro era in prigione quasi solo perché i brigatisti erano nunti per decretarne la morte. Subito aggiunsero che la decisione era stata presa e che il corpo sarebbe stato ritrovato il martedì. Cosa che poi avvenne. A pensarci oggi - conclude Cazora - vengono i brividi. Mi ricordo di aver chiesto come lo sapevano e loro risposero che uno del gruppo lo aveva appreso in carcere dal brigatista Notarnicola».

«Sapevano molto, troppo».

«Sapevano molto, troppo».



Friedrich Schaudinn, al centro, Aldo Moro fotografato nella prigione delle Br e la vedova dello statista democristiano.

## L'INTERVISTA

# Parla l'«artificiere» tedesco, condannato a 24 anni per la strage del 904

«Ci fu chi mi aiutò a fuggire dall'Italia. Ho proposto di essere ascoltato, so molte cose, ma gli inquirenti non si sono fatti vivi»

# Schaudinn: «Sono qua, perché nessuno m'interroga?»

Friedrich Schaudinn, l'esperto tedesco di congegni elettronici condannato a 24 anni per la trage del rapido 904 e presunto partecipante ai summit dei militari golpisti, risponde all'Unità. Rintracciato a Francoforte. «In Italia c'è qualcuno a cui non interessa la verità sulle stragi e tira in ballo sempre il mio nome». Dice di aver scinto al giudice Vigna ed alla commissione stragi, «ma nessuno ha voluto ascoltarli».

tenti di rivolgere qualche domanda. Ma rintracciarlo non è così difficile come si potrebbe pensare. Per parlargli è stato sufficiente fornire un numero telefonico di Francoforte.

Tranquillo, in italiano, con un linguaggio molto appropriato risponde alle nostre domande e lancia alcuni messaggi.

Signor Schaudinn, il suo nome ormai salta fuori quasi in maniera sistematica ogni volta che in Italia accade una strage o si parla di un traffico di armi. L'ultima a farlo è stata la signora Donatella Di Rosa, che dice di averla incontrata ad un vertice di generali golpisti, che stavano trattando una partita di armi. Ha mai incontrato la signora?

«Non so chi sia questa donna. Ho letto questa storia a quell'in-

Ma in quale direzione dobbiamo cercare? Da qui non posso saperlo. Ma cinque anni fa tramite il console italiano a Francoforte, dove è stata autenticata la mia firma ho scritto al giudice Pier Luigi Vigna presso il Tribunale di Firenze ed alla Commissione parlamentare sulle stragi, dicendo che ero disposto a spiegare la mia posizione, ma nessuno aveva alcun interesse ad ascoltarmi. Allora non raccontatemi che in Italia queste questioni si trattano con serie. Dovete cercare chi nel 1986 trasse vantaggio del mio arresto per strage ed allora scoprirete qualcosa di interessante. Io non ho niente a che fare con nessuno. Non conosco le autorità tedesche con la strage del rapido 904.

Lei non ha mai avuto rapporti con ufficiali italiani, neppure durante la sua permanenza in Italia? Non sono un militare per cui non avevo alcun motivo per incontrare ufficiali dell'esercito italiano. Non ho avuto contatti neppure con uomini dei servizi segreti? Neppure con quelli. Ed allora come ha fatto a scappare da Ostia, dove era agli arresti domiciliari, prima del processo di primo grado per la strage di Natole? Ho preso un'auto e me ne sono andato. L'ha rubata? Assolutamente no. Qualcuno ha provveduto a fornirgliela? Certo, ma non erano uomini dei servizi segreti.

E chi allora? Alcuni amici Tedeschi? Tedeschi. Il 2 giugno scorso un giornale del suo paese, il Die Welt, ha pubblicato una sua foto ed una sua coniazione. Ha dichiarato di aver riconosciuto la persona che aveva visto in una pensione di Firenze due giorni prima della strage di via dei Georgofili. Questa tunista qui in Germania è sconosciuta. Non credo che esista. Se fosse vera questa storia le autorità tedesche mi avrebbero interrogato e questo non è avvenuto perché qui si agisce con un po' più di serietà e non in modo romanzesco come sta avvenendo in Italia.

PIERO BENASSAI

«Ja, Schaudinn» Friedrich Schaudinn è l'elettrotecnico tedesco di origine croata condannato a 24 anni di reclusione per essere stato indicato come l'artificiere, che fornì il timer utilizzato per l'attentato al rapido 904, che il 23 dicembre del 1984 causò 16 morti e 267 feriti. Il suo nome è salito fuori anche per le stragi di Capaci, di via D'Amelio e di via dei Georgofili a Firenze e di via pre-

sunto colpo di Stato organizzato dal generale Franco Montecone. Un uomo che in più di un'occasione è stato indicato come legato ai servizi segreti e ad esponenti della mafia del peso di Pippo Calò. Dedito al traffico di armi con gli Ustascia croati, dovrebbe essere rinchiuso da un ordine di cattura internazionale per le sue pendenze in Italia. A lui molti magistrati, forse, sarebbero con-

L'Italia dei misteri



Il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura risponde a Renato Curcio: «No, niente "soluzioni politiche"» «Lo Stato deve farsi un esame di coscienza aiutato dai giudici E poi temo che "schegge brigatiste" lavorino con la mafia»

# Galloni: «Le Br coprono chi li aiutò»

## «La mano dei servizi segreti nel caso Moro? Non lo escludo...»

Il vice-presidente del Csm, Giovanni Galloni, risponde al fondatore e capo storico delle Brigate rosse: «No, Curcio, niente "soluzioni politiche"». E aggiunge: «Le verità deve scoprirle lo Stato». Anche sul caso Moro: «Dove non è da escludere la presenza dei servizi segreti». E su ciò che resta delle birre: «Schegge impazzite, sconfitte politicamente, potrebbero ora lavorare con la criminalità organizzata».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Giovanni Galloni, vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura, ha letto l'intervista che Renato Curcio ha rilasciato all'Unità per commentare le ultime, clamorose, e ora perfino controverse rivelazioni sul blitz brigatista di via Fani, dove secondo i racconti di un collaboratore della giustizia avrebbe agito anche un bandito della 'ndrangheta, un infiltrato. Gli anni di piombo, le birre e, in particolare, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, suscitano in Galloni uno speciale interesse. Nei 55 giorni che portarono da via Fani a via Caetani, i giorni del ricatto allo Stato, delle mediazioni, della solidarietà nazionale, lui, che a quel tempo era vice-segretario della Democrazia cristiana, fu infatti in prima linea. «Ho letto, ho letto con attenzione le dichiarazioni del fondatore delle birre... E sono stato colpito soprattutto da un paio di passaggi dell'intervista...».

fateci scendere a patteggiamenti giudiziari, non fateci sentire mostrati di informazioni, non costringeteci a barattare la nostra etica, e noi vi racconteremo tutta la verità. Io, invece, dico: prima raccontatela voi, la verità. Poi, lo Stato vi dimostrerà clemenza. Onorevole Galloni, lei crede ci siano ancora i presupposti per tenere uomini come Morucci, Moretti, Gallinari...?

Io dico che un colpo di spugna su ciò che accadde in quegli anni è possibile solo a due condizioni. Primo: occorre che su alcuni tragici episodi non ci siano più ombre. Secondo: dobbiamo avere la certezza che non esista più la possibilità che certi fenomeni terroristici si ripetano. E questa prospettiva c'è ancora? Non lo so, il ministero dell'Interno non mi sembra molto tranquillo... Perché vede, qui c'è anche da capire quante schegge di birre siano ancora in giro, magari inserite nei meccanismi della criminalità organizzata... Può essere più preciso? Ai tempi del rapimento Moro, noi eravamo convinti, credo a ragione, che le birre non avessero grandi entrate con Cosa nostra o con la 'ndrangheta. Sapevamo che le loro colonne più a Sud erano quelle napoletane, e quindi... Negli anni che seguirono, però, il quadro è cambiato. I brigatisti ebbero sicuri contatti con la camorra, e anche con la mafia siciliana e con quella calabrese... Ecco, ora chi ci assicura che, pur sconfitte politicamente, schegge impazzite delle birre non continuano a operare negli organi della criminalità organizzata? È un interrogativo inquietante. Ma lo sono anche quelli che ancora rendono misterioso il rapimento Moro, non trova? Oh, certo... Che idea s'è fatto, lei, di questo mistero? Negli anni che seguirono l'assassinio di Aldo, io che intanto ero diventato direttore del «Popolo», proprio per

capire meglio, mi recai in carcere e incontrai alcuni brigatisti. Parlai a lungo con alcuni di loro, e gli dissi chiaramente che certe cose non mi convincevano. Quali? Beh, per esempio, non mi convinceva, e continua a non convincermi, il racconto dei 55 giorni in cui tennero Moro prigioniero... Spostamenti, appartamenti, tempi... No, qualcosa proprio non torna nei racconti dei brigatisti... Coprono qualcuno? Sì, temo coprono qualcuno che li agevoli. Anche lei sospetta la presenza dei servizi segreti? Non ho elementi precisi, non ho riscontri... Ma, certo, tutto è possibile. Curcio ha detto che «la verità fa sempre paura». Ecco, lei crede che lo Stato deve aver paura di certe verità? Ma no, che paura possiamo avere tutti noi, cittadini italiani, dopo tutto quello che abbiamo scoperto, ascoltato, visto: negli ultimi mesi? Abbiamo appreso le verità più terrificanti sulla classe dirigente, sugli uomini politici di questo Paese... Nulla, ormai, può più spaventarci... Ecco, il punto è anche questo. Un Paese che sta lentamente cercando di voltar pagina, di cambiare, di andare verso il nuovo e il pulito, ecco non crede che debba difarsi al più presto di certe zone d'ombra, di certi misteri? Sì, onorevole Galloni, fu importante la solidarietà nazionale; ma lei non ha il sospetto che dietro quel palcoscenico, dove si discusse, si ragionò, si disperò, ci fossero dei burattinai? Ammetto di averlo, questo sospetto. Ma ora è lo Stato, e senza l'aiuto e la complicità dei brigatisti reclusi o in semilibertà, che deve riuscire a leggere nella propria coscienza, a scoprire i propri peccati. E questo Stato le sembra in grado di riuscire in un così complicato esame di coscienza? Deve provarci. E come? Con le investigazioni della polizia e della magistratura. Poliziotti e magistrati hanno chiarito, negli ultimi mesi, molti misteri, e possono chiarirne altri. Lei ha fiducia? Siamo un po' tutti costretti ad avere fiducia...

ALBERTO SAMONÀ Professore architetto Gli amici: Toni, Titta, Guido, Andrea, Giovanni, Gianni, Lionella, Deiphine, Tanja, Enzo, Ottavio, Alfredo, Bianca, Maurizio, Laura, Fabrizio. Roma, 16 ottobre 1993

Ricordano ALBERTO SAMONÀ compagno, indimenticabile amico, Vera e Roberto Garavini. Roma, 16 ottobre 1993

Il Dipartimento di Urbanistica a nome di tutto l'Istituto universitario di Architettura di Venezia ricorda con affetto

ALBERTO SAMONÀ che è stato sempre a noi vicino e ci ha aiutati generosamente nel nostro lavoro. Venezia, 16 ottobre 1993

Giulia Marcialis ricorda con tenerezza ALBERTO SAMONÀ Venezia, 16 ottobre 1993

Bruno, Luciana ed Enrico Piodelli partecipano al dolore dell'amico Riccardo e della figlia Michela per la scomparsa della cara ANNA Arzago d'Adda, 16 ottobre 1993

La segreteria della Camera del lavoro della zona Lambrate-Gorgonzola-Trezzo unitamente agli apparati politici e tecnico esprime il suo cordoglio alla famiglia ALBERTO SAMONÀ le più sentite condoglianze. Milano, 16 ottobre 1993

A.R.T.I. Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione Via Sirtori, 33 20129 Milano Tel. (02) 279744/222979 Cod. Fisc. 97021250150

Sabato 16 ottobre - Ore 9.30 Sala ICOS, Via Sirtori, 33 - Milano ASSEMBLEA APERTA «Economia, società, stato, nella crisi italiana A chi serve la Lega? A chi serve la sinistra?»

Introduce: ANDREA MARGHERI Interverrà: ALFREDO REICHLIN Partecipano: Sergio Vacca, di ARTI - Marco Fumagalli, del Pds milanese - Aldo Aniasi, del Circolo De Amicis - Roberto Vitali, del Pds lombardo - Daniela Benelli, della Casa della Cultura - Michele Salvati, dell'Unione progressisti - Ferdinando Targetti, del Club dei democratici - Riccardo Terzi, della Cgil - Salvatore Veca, del Club dei democratici - Francesco Maffioli, di ARTI - Giulio Aguiari, di ARTI - Mario Miraglia, della FTA - Michele Achilli, del Centro lombardo per il socialismo europeo - Sergio Vicario, del Circolo De Amicis - Roberto Caputo, del Forum 93

Delegazione Pds Gruppo del Partito del socialismo europeo - P.E. Gruppi parlamentari Pds della Camera e del Senato Direzione nazionale Pds

Seminario Il sistema di finanziamento delle spese sociali: sono solo scelte tecniche? Risorse e riforma del welfare state in Italia e in Europa

Relazioni: Elisabetta Addis, Gavino Angius, Roberto Artoni, Luigi Colajanni, Massimo D'Alema, Ruggero Paladini, Stefano Patriarca, Laura Pennacchi, Gianni Sgritta, Bruno Solaroli, Vincenzo Visco. Partecipano: Franco Gallo, Ministero delle finanze Maria Pia Garavaglia, Ministro della sanità

Roma, 19 ottobre 1993 Sala del Cenacolo Piazza in Campo Marzio, 40

Questa settimana su IL SALVAGENTE La Carta degli utenti dei servizi pubblici Guida di 16 pagine con la proposta Cassese in anteprima in edicola da giovedì a 1.800 lire

Parla l'avvocato di Donatella Di Rosa. Nuovi accertamenti sul caso Nardi

## Vicenda golpe: «Fatti troppo gravi per ridurli a una storia d'amore»

Per l'avvocato Valerio De Sanctis difensore di Donatella Di Rosa la vicenda è seria «talmente seria e grave che non può essere ridotta ad una storia di amori ed ingenuità». Per il legale è fondamentale chiarire la vicenda di Gianni Nardi per sapere chi racconta la verità e chi mente. L'avvocato De Sanctis polemizza con il collega Fabio Dean secondo il quale il terrorista nero invece è morto.

presenza dell'avvocato Fabio Dean (legale per anni di Licio Gelli). Per accertare se Nardi è vivo o morto, il procuratore Luigi Vigna ha spedito in Spagna alcuni funzionari dell'Interpol con il compito di svelare un mistero che si trascina da 17 anni. Già all'epoca della morte del «bombarriere nero» nacquero i primi dubbi. Si parlò di messa in scena: l'autista del camion contro il quale si schiantò la 127 targata Vicenza ha dichiarato che il giovane alla guida dell'auto aveva i capelli lunghi e rossi. Nardi, invece aveva i corti, pochi centimetri. Inoltre il giudice spagnolo avrebbe firmato il certificato di morte basandosi solo sulle parole della madre, Cecilia Amelio, che d'altra parte si rifiutò di riconoscere il figlio da morto. Nessuno pensò di compiere un esame delle impronte digitali. Avrebbe risolto il problema. Il sambalino nero era stato arrestato a Milano diverse

volte e quindi le sue impronte in questura c'erano. Non solo ma la «Guardia civile» poche ore dopo l'incidente indicò nel caso, fu il generale ad occuparsi delle pratiche: sull'atto di compromesso, figurano delle postille inserite di suo pugno. Il generale Franco Monticone era quindi buon amico del coniugato Nardi e Donatella Di Rosa, sapeva perfettamente che la donna era la moglie del tenente colonnello. Non solo, ha favorito le partecipazioni del marito della propria amante in importanti missioni all'estero. Sono alcune delle circostanze riferite dal legale dei coniugati Michittu. L'avvocato ha ammesso che la donna - non era presente alla conferenza perché ieri è stata interrogata dal procuratore di Udine Giorgio Canuso su un deposito di armi nel Cile - nel frequentare il generale, ha fatto ricorso a varie identità, spiegando che «aveva l'esigenza di non far capire alla gente con cui si incontravano che era la moglie di Michittu». De Sanctis ha anche aggiunto



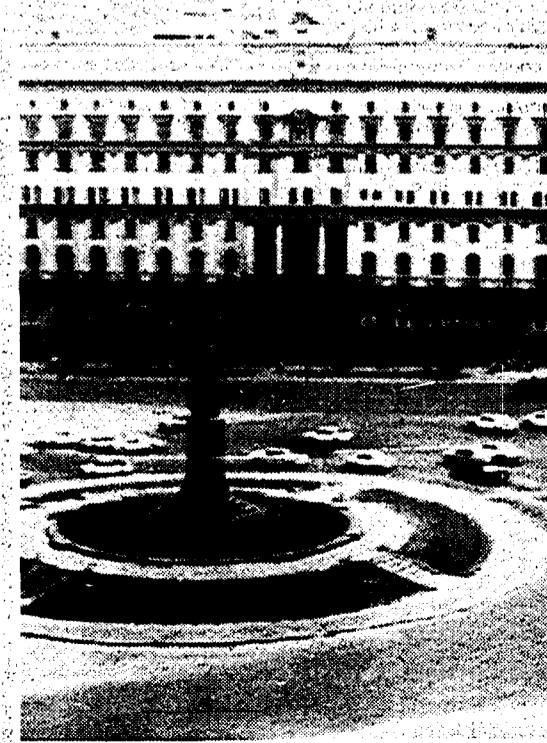
L'avvocato De Sanctis, legale della signora Di Rosa, è sotto il palazzo dell'ex Kgb in piazza della Lubianka a Mosca

Intervista al professor Leonid Fituni, direttore del «Centro ricerche globali e strategiche» «Ci sono stati incontri a Varsavia e Praga. Affari per dodici miliardi di dollari. Infiltrati di Cosa Nostra nelle banche di Mosca»

## «Ecco il patto d'acciaio tra mafia ed ex Kgb»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Da quando Luciano Violante, presidente della commissione antimafia, ha fatto il suo nome, al professor Leonid Fituni, 40 anni, due figli, sposato ad una docente di spagnolo, hanno dato la caccia decine di corrispondenti stranieri. Non pensava, il direttore del «Centro ricerche globali e strategiche» annesso all'Istituto per l'Africa - sezione dell'Accademia delle Scienze dell'Urss - di dover quasi sfuggire alle insistenti richieste di spiegazioni dopo che s'era conosciuto il contenuto del rapporto sui legami tra la mafia italiana e quella russa che lo studioso aveva presentato a Monaco nello scorso mese di settembre. Aveva colpito, soprattutto, la rivelazione che mafia, camorra e 'ndrangheta avevano stretto un patto d'acciaio con i loro referenti russi nel corso di due «summit» a Varsavia e a Praga. E non solo. Aveva suscitato preoccupazione l'annuncio che a guidare gli affari dei mafiosi russi erano ex dirigenti del Kgb e spazzatori del discollo Pcus, il professor Fituni, che abbiamo intracciato e distolto dalle sue ferie, accetta volentieri di raccontare come sono andate le cose. Ha voluto presentarsi nei nostri uffici per evitare di riceverci nei locali dell'Istituto dove sarebbe stato facilmente intercettato in seguito alla improvvisa e



quanto è esteso il fenomeno? Molti funzionari hanno abbandonato i loro posti nel ministero della Sicurezza per ragioni prevalentemente finanziarie. C'è chi ha messo su delle agenzie private di informazione, chi delle imprese diciamo tecniche che forniscono ai clienti tutte le conoscenze sui loro concorrenti. So di un vice dirigente del Kgb che ha creato una società che offre «servizi complessivi», dalla sicurezza del cliente allo spionaggio sull'attendibilità dei suoi futuri partner. Perché il mercato russo è appetibile per la mafia? Così come il capitale straniero cerca da noi spazi nuovi, anche la mafia cerca di «massimizzare» i profitti. E non soltanto per il commercio della droga. La Russia è, in questo momento, il mercato più favorevole per il riciclaggio del danaro sporco. La Russia è l'unico mercato dove un camion di valuta di piccolo taglio viene accettato dagli istituti bancari o dalle assicurazioni. Anzi, è più gradito della carta di credito o dell'assegno. E quei soldi, frutto della vendita al minuto di narcotici, difficilmente potrebbero essere versati in banche occidentali senza destare sospetti.

Perché il suo «Centro» si occupa di mafia? Semplice. Noi studiamo i flussi dei capitali, prevalentemente. Da qui il passo è breve per occuparsi di fuga di capitali e, in sequenza, di riciclaggio e di criminalità organizzata. Siamo stati, per esempio, collaboratori della Banca mondiale con uno studio sulla fuga di capitali dalla CSI. A quanto ammonta la fuga dei capitali? Abbiamo valutato che l'anno scorso sono volati all'estero da nove a dodici miliardi di dollari. Torniamo al «summit» di Varsavia e Praga. Chi partecipò, per gli italiani, a quegli incontri? Purtroppo non abbiamo i nomi. Ma quando lessi il mio rapporto a Monaco, i dirigenti italiani presenti non mostrarono di sorprendersi. Come se avessi rivelato cose a loro già note. Qualche settimana prima, del resto, a Mosca era venuto il ministro dell'Interno, Mancino, per la firma di accordi di collaborazione tra i due governi. È noto che non si siglano accordi se non si hanno direzioni concrete di lavoro... Ma a lei, studioso, cosa risulta in concreto? Con i miei occhi ho visto fonti russe in cui si affermava che le tre «sorelle» del crimine italiano - mafia, camorra e 'ndrangheta - hanno sottoscritto un'intesa, non so se verbale o scritta, con rappresentanti della criminalità russa. Per affari di droga qui e di tecnologia di «alta pericolosità» in Italia. In un rapporto di reciproco aiuto nei rispettivi campi di azione. Questo è stato l'accordo di Varsavia. E a Praga? Se l'accordo di Varsavia ha avuto, come direi, un carattere generale, quello di Praga sarebbe servito a definire gli accordi con le varie componenti mafiose italiane. Però su quest'incontro ci sono dei dati contrastanti. C'è chi parla anche di un doppio incontro, uno a marzo-aprile del 1992 e l'altro nel settembre-ottobre dello stesso anno. Io non ne sono certo ma, per intuizione, ritengo che quelle riunioni si siano svolte. E del traffico valutario che si può dire? Conoscendo le nostre strutture commerciali, i loro clienti e le loro transazioni, sono sicuro all'ottanta per cento dell'esistenza di accordi con la mafia. Timbrati e firmati. Non con la mafia in quanto struttura, ma con banche controllate dalla mafia. Lei pensa che gruppi mafiosi italiani siano presenti in banche russe? Assolutamente. Non ho dubbi.

Clamorosa intenzione della Regione per fronteggiare danni e costi degli interventi urgenti sui corsi d'acqua

Settimane di piogge hanno piegato le regioni del Nord La Lombardia la più colpita Bilanci gravissimi ovunque

# Toscana: «Niente Ici allo Stato se non paga per il maltempo»

Lo Stato non ha soldi e non paga. Allora i Comuni della Toscana si tratteranno la quota di Ici spettante all'erario, per fronteggiare i danni ingenti provocati dal maltempo, ma soprattutto per bloccare il rischio idraulico. È la clamorosa intenzione della Regione Toscana, manifestata ieri, a nome della giunta, dal presidente Vannino Chiti. Tempo di bilanci, gravissimi, anche in Lombardia e Nord Italia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Se il governo non si impegnerà a stanziare fondi per bloccare il rischio idraulico e allontanare il pericolo delle alluvioni, la Regione Toscana inviterà i comuni a non versare gli introiti dell'Ici nelle casse dello Stato.

per i danneggiati, ma bisognerà ricorrere a nuove tasse anche per reperire i fondi da destinare agli interventi urgenti sui fiumi.

L'Ici in «ostaggio», dunque, contro l'assenza totale dello Stato. «Spero che non arriveremo a questo - ha detto Chiti - ma si tratterebbe comunque di un gesto legittimo di fronte al niente proposto da Roma. Non una protesta di tipo leghista, ma un'azione di autodifesa. La Regione e gli enti locali sono pronti a fare la loro parte, noi abbiamo già stanziato 55 miliardi, è impensabile che il governo si defilassi». La Lombardia, e il nord Italia in genere, intanto,



Due immagini di Verbania alluvionata dalla piena del Lago Maggiore

stanno incominciando a leccarsi le ferite prodotte dal maltempo. Settimane di pioggia quasi ininterrotta hanno messo in ginocchio, in molte zone, gran parte dell'economia con danni anche gravi ed estesi alle colture mentre frane e allu-

gamenti vengono segnalati un po' dovunque. Dalla notte fra giovedì e venerdì le acque del lago Maggiore hanno rallentato la loro crescita dopo aver toccato quote da record assoluto allagando decine di paesi rivieraschi. Ma la «criti-

rata» sta rallentando. Segno che l'ondata di piena non si è conclusa. E i meteorologi, dall'osservatorio di Locarno, fanno sapere che per oggi e domani sono previste altre piogge. Ancora interrotta la Statale del Sempione tra Stresa e Baveno mentre la

navigazione rimane sospesa su tutto il lago. Ad Arona, ieri, è stata evacuata la caserma della Polstrada mentre il Comune ha organizzato un servizio per la distribuzione di pasti caldi per gli abitanti che non hanno voluto abbandonare le loro case nel villaggio di Santa Monica. Evacuato, infine, anche un edificio di sei piani a Dormelletto. Oggi, nei comuni del Verbano, verranno riaperte le scuole elementari e medie, chiuse per l'emergenza maltempo. Guai gravi anche nel Lecchese dove il livello di «quel ramo del lago di Como» ha toccato i 264 centimetri sopra lo zero idrometrico. Un primato as-

solutivo dovuto ad un'ondata di piena di dimensioni e durata eccezionali. Acqua alta in quasi tutti i comuni lariani mentre a Lecco il lago ha invaso per l'ennesima volta la strada di collegamento con la Valtellina. Risultato: traffico deviato e code continue di oltre tre chilometri. Situazione critica anche lungo il corso dell'Adda in uscita dal lago dove alcune abitazioni sono state evacuate. Continuano, infine, i problemi dovuti agli smottamenti in Valchiavenna e in Valmalenco e Valvarone dove i movimenti franosi hanno interrotto strade e costretto all'evacuazione decine di famiglie.

Una giovane dipendente di sedici anni ha denunciato il capo del personale: «Mi ha toccato ed insultato» Per il tribunale di Modena è libidine violenta: un anno e sette mesi di carcere con la condizionale

## Molesta l'impiegata, condannato dirigente

Sono atti di libidine violenta. Due giorni fa il tribunale di Modena ha condannato a un anno e 7 mesi di carcere un dirigente d'azienda accusato di aver molestato una dipendente. L.B., 16 anni, è stata la prima a denunciare il capo del personale. Poi sono arrivate le colleghe. Stesso racconto: «Allungava le mani e si rivolgeva a noi con frasi oscene». Per L.B. anche una minaccia: «Non dire nulla o licenzio tua madre».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FULVIO ORLANDO

MODENA. Atti di libidine violenta su una ragazza di sedici anni. È il «dirigente dalla mano lunga» rimediato un anno e sette mesi di carcere (sospesi con la condizionale). Paride Barbolini, 56 anni, ex direttore del personale alla Europal, una ditta di Bomporto specializzata in spilline per abiti non

è riuscito a screditare la ragazza che lo accusava. Secondo i giudici del tribunale di Modena L.B., giovanissima impiegata dell'azienda ha detto il vero; il direttore allungò le mani su di lei e lei si rivolse con frasi oscene. Così fece con altre sue colleghe, operaie e impiegate che nei giorni dell'udienza

hanno sfilato davanti alla corte. Stessa età di L.B., medesimi problemi. Da tutto un unico racconto: prima le frasette smozzicate, poi i tocamenti. Infine, per L.B., le minacce: «Non raccontare nulla o licenzio tua madre». E la mamma della ragazza fu in effetti messa alla porta pochi giorni più tardi. Riduzione del personale. Era il luglio del '91. Per togliere di mezzo L.B., assunta con un contratto a termine non ci furono problemi.

Il ragioniere Barbolini le ha provate tutte per convincere i magistrati della sua innocenza. Il suo racconto, però, non ha funzionato; non fu una ritorsione della ragazza di fronte alla severità di un austero dirigente d'impresa. La sentenza dice l'esatto

contrario: il direttore del personale seguiva in ditta un suo personale modo di operare. E soprattutto di comunicare con le dipendenti. «Mi trovi interessante? Che voto dai da uno a dieci?», tanto per dare un'idea. Oppure, più pesante: «Che belle tette che hai». E se qualcuna delle ragazze protestava il commento era il solito: «Ma come, ti arrabbi per così poco?». Di fronte a queste testimonianze i giudici non hanno avuto dubbi. Ma ci è voluto il coraggio di una ragazzina di 16 anni per portare quei racconti, fino ad allora confinati tra le mura della Europal direttamente davanti al giudice. L'unica voce «controcorrente», quella dell'ex segretaria di Barbolini, si è persa nel fiume delle

deposizioni. Il caso è chiuso? Nient'affatto. Barbolini ha diritto ad un altro grado di giudizio e i suoi legali lo chiederanno. Inflaggendogli un anno e sette mesi di carcere (sospesi con la condizionale) i giudici hanno praticamente accolto la richiesta della pm, Eleonora De Marco, che aveva invocato per il ragioniere una condanna a due anni. Assolto invece il padre di L.B. trascinata in giudizio dallo stesso Barbolini. Il dirigente diceva di essere stato «insultato». I magistrati hanno risposto picche anche su questo punto.

Intanto dalla provincia industriale e quieta del modenese giungono le eco di altre denunce. Un procedimento

è stato aperto a carico di un altro dirigente di impresa, sempre di Modena, denunciato dalla segretaria per i continui, assillanti approcci. Su quest'ultima vicenda la procura del Tribunale ha già aperto un'inchiesta. Curioso. Qualche tempo fa un'indagine della Cgil modenese scatenò polemiche a non finire. Diceva proprio che il problema delle molestie sul lavoro esiste e anzi prende sempre più piede. Ora la sentenza del tribunale di Modena afferma un principio che pesa come il piombo: mani lunghe e frasi gravi sono atti di libidine violenta. Aggravati, come nel caso di Paride Barbolini, se chi ne è responsabile approfitta della propria posizione professionale.

## Scuola Studenti in corteo il 6 novembre

ROMA. Contro il decreto taglia-classes e in nome di «una scuola migliore» è stata indetta una manifestazione nazionale per il 6 novembre: il corteo si svolgerà a Napoli.

Un appello in tal senso è stato lanciato dai diecimila studenti che, ieri mattina, sono scesi in piazza nella città partenopea. Nel documento, fra l'altro, si legge: «Viviamo in una situazione di abbandono; in un paese che cerca faticosamente di ricostruirsi moralmente, civilmente, socialmente, il ruolo della scuola e della formazione risultano decisivi...».

All'iniziativa hanno già aderito molte associazioni studentesche (come l'organizzazione «A Sinistra» e «Studenti napoletani contro la camorra»).

Manifestazioni di protesta in questi giorni stanno coinvolgendo le scuole superiori di numerose città. Ieri, oltre agli studenti di Napoli, sono scesi in piazza quelli di Firenze e di Genova. E oggi toccherà a Roma, dove il corteo è stato promosso dagli allievi di un istituto smantellato per inagibilità.

Allarmanti risultati di una ricerca del Coordinamento genitori democratici sul razzismo tra i bambini

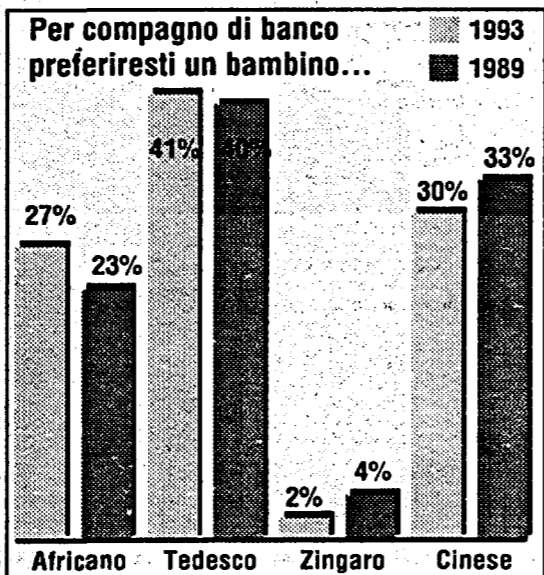
## «Mai uno zingaro per compagno di giochi»

Ad un bambino zingaro regalerebbero un giocattolo ma non lo inviterebbero a casa né lo vorrebbero come compagno di banco. Per ragazzini e ragazzine italiane è lo zingaro il «diverso» da emarginare ed evitare. Un nuovo razzismo che ha sempre meno a che fare con la tradizionale discriminazione in base al colore della pelle. I dati della ricerca svolta dal Coordinamento genitori democratici.

CINZIA ROMANO

ROMA. Per compagno di giochi da invitare a casa preferiscono un coetaneo europeo; ma sono anche convinti che il bambino vincitore di un concorso di matematica può appartenere a qualsiasi razza; sono fiduciosi che se avessero la pelle colorata i compagni li accetterebbero nello stesso modo e li tratterebbero come uno di loro. Neanche gli stereotipi sessisti sembrano affliggerli: sono indifferenti alla scelta di affidarsi ad un chirurgo uomo o donna. Figli migliori dei genitori? Bambini liberi, più degli adulti, da pregiudizi e diffidenze razziali? Sembra che di sì, nel leggere i dati dei questionari ai quali hanno risposto 20.800 bambini delle ultime due classi delle elementari e delle medie che, dopo quattro anni, vengono

chiamati di nuovo dal Coordinamento genitori democratici, ad esprimersi sui temi del razzismo. Ma le apparenze ingannano. Il razzismo c'è, esiste, cova anche nei più piccoli: ma, rispetto a quattro anni fa, ha sempre meno a che fare con il colore della pelle. Il «diverso», da respingere ed emarginare, esiste: ha magari la pelle uguale alla tua, ma la sua cultura, la sua lingua, i suoi costumi sono differenti; e danno fastidio. Per i bambini italiani è lo zingaro il «diverso» da rifiutare. Non lo vogliono come compagno di banco (il 41% preferisce un tedesco, il 30% un cinese, il 27% un africano, appena il 2% lo accetta) e neppure come invitato a casa. Solo il 3% accetterebbe un insegnante zingaro, mentre il 49% opterebbe per un docente tedesco, il 24% per un cinese e un africano.



intervistati accetterebbe di giocarci, il 29% invece aspetterebbe un formale invito, ma il 36% se ne tornerebbe a casa. Solo il 3% accetterebbe un insegnante zingaro, mentre il 49% opterebbe per un docente tedesco, il 24% per un cinese e un africano. Con uno zingaro, al massi-

mo, ci si può permettere di essere «generosi»: il 23% gli regalerebbe infatti un giocattolo. Ecco che si manifesta il conflitto tra il desiderio di non cedere al razzismo e le spinte di intolleranza e di emarginazione. Mettendo a confronto le risposte date dai ragazzini del-

la stessa età, 4 anni fa, si nota una maggiore accettazione del nero. Segno che l'immigrazione, sempre più forte, provoca anche nei più piccoli una maggior accortezza sui temi del razzismo e della xenofobia. La lotta tra il desiderio di mantenersi fedeli ai valori dell'uguaglianza e della solidarietà e le difficoltà della convivenza multietnica sembrano in questo caso prevalere. A forza di sentirselo ripetere a scuola, alla tv e, si spera, anche in famiglia, i ragazzini sono più disposti che in passato ad accettare i bambini dal colore di pelle diversi. Ma il pregiudizio e il fastidio per il diverso è duro a morire.

E se il «bersaglio» dei ragazzini italiani sono gli zingari, per quelli tedeschi sono i turchi, per i francesi gli arabi. Il Coordinamento genitori democratici è infatti riuscito ad «esportare» il suo questionario anche all'estero. Cinque scuole delle medie (Italia, Francia, Grecia, Germania e Danimarca) sono state messe a confronto. Con i risultati pressoché identici: più tolleranza verso il nero, meno per il «diverso» a dimostrazione del fatto, commentano gli esperti, «che ogni comunità nazionale costruisce la propria scala di pregiudizi

e i propri bersagli di emarginazione». Sembrano invece tutti essersi liberati, per fortuna, dal pregiudizio legato al sesso. Anche per i ragazzini europei poco importa che il chirurgo sia maschio o femmina. E le bambine più dei coetanei maschi si dimostrano più libere dai pregiudizi razziali, più tolleranti.

Il buon senso però sembra prevalere: sono tutti convinti che un concorso di matematica può vincerlo chiunque. C'è posto anche per previsioni ottimistiche: i ragazzini dei cinque paesi sono convinti che se fossero «colorati» (63,2%) sarebbero trattati come adesso o come «uno di loro» (16,9%).

Per il Coordinamento genitori democratici e per gli esperti chiamati in una tavola rotonda a Castiglione, a valutare i dati della ricerca (la psicologa Anna Oliverio Ferraris, la sociologa Marcela Delle Donne, lo psicologo Mario Russo e la responsabile delle donne entree in Italia Ainom Marikos), occorre intervenire per prevenire e combattere le nuove forme di razzismo, più nascoste, che i ragazzini manifestano. Toccata alla scuola, non solo alla famiglia, il compito di rompere il muro di diffidenza verso l'altro da sé.

Voci preoccupate a Modena dal Congresso di una delle più antiche centrali di solidarismo laico

## Allarme dei volontari dell'assistenza «Vogliono soffocarci»

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

MODENA. Durissimo è il grido d'allarme che si leva a Modena, ove da ieri mattina è in corso il 45° Congresso nazionale delle pubbliche assistenze, circa i pericoli che corre l'intero sistema del volontariato italiano. Una tra le forme più autentiche di solidarietà civile, uno strumento insostituibile del rinnovamento morale e materiale di questo paese, rischiano di essere imbrigliati da una rete di burocratismi, di tecnicismi, di più o meno velati boicottaggi politici. «È paradossale - ha detto nella sua severa relazione Patrizio Petrucci, presidente dell'Anpas - tutti a parole esaltano il volontariato, ma noi ci troviamo nella assurda situazione di raccogliere il massimo dei consensi ma il minimo dei risultati!».

Non sono certo minori, oggi, i bisogni del paese, rispetto a cento anni fa, quando le pubbliche assistenze nacquero, e i primi volontari cominciarono a uscire dalle porte dei conventi, a portare a mano i malati, a badare ai bambini, a soccorrere i feriti, a curare i malati, a insegnare a leggere, a scrivere, a parlare, a lavorare, a vivere. Ma come non capire - ha chiesto Petrucci tra gli applausi - che questo paese non si salva soltanto cambiando le modalità di elezione dei «rinnovi» del Parlamento, ma rinnovando il patto costituzionale che sta alla base della Repubblica, cominciando con l'attribuire un ruolo reale alle organizzazioni della società civile? E d'altra parte, come potranno invertirsi nuovi valori, se da un lato si stipuleranno rigorosi «patti» di politica sociale tra associazioni del volontariato e forze politiche; e dall'altro i volontari non assumeranno su di sé il peso di un coerente impegno politico?

Sul carattere politico in senso lato dell'azione del volontariato non c'è più alcuna riserva. Il cattolico Luciano Tavazza, che del volontariato italiano oltre che animatore è studioso autorevole, lo ha confermato: «Solidarietà» non è fronteggiare l'emergenza ma cambiare le politiche sociali; compito di un volontario non è svolgere un ruolo sussidiario ma promuovere un'azione riformatrice. Così Paola Giotti De Biase, portando il saluto del Pds, non ha esitato a indicare nell'esperienza offerta dal volontariato in questi anni «uno degli esempi più felici di unità sul lavoro».

Valori che travalicano appartenenze e confini. A decine sono presenti in sala i giovani obiettori di coscienza che hanno scelto di svolgere il proprio servizio civile in una delle pubbliche assistenze sparse nel paese. E non pochi, tra i delegati, sono quelli andati a portare soccorso ai profughi di Posusje, in Bosnia, o ai bambini di Gornji, in Bielorussia, bambini che recano sulle proprie carni le tracce della tragedia di Chernobyl. Nel giro di qualche anno, mille di quei bambini sono venuti in Italia, ospiti di famiglie, di comunità locali, di strutture dell'Anpas. E grazie ai volontari se l'Italia ha potuto offrire di sé un'immagine non deprimente.

### 1ª Conferenza delle donne del Pds

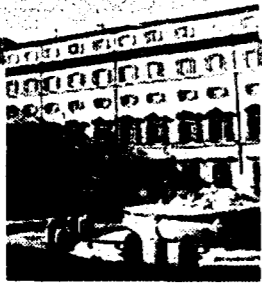
**È STATA RINVIATA**  
**dal 21-22-23 ottobre 1993**  
**al 9-10-11 dicembre 1993**

Roma, Hotel Ergife, via Aurelia 619

*Essere sinistra Diventare governo*

Le donne del Pds

L'autunno politico



Un sondaggio interno darebbe al partito tra il 15 e il 18% L'ennesimo tracollo annunciato sta facendo salire la tensione Scontro aperto anche sulla convocazione del congresso E se fallisce Mino c'è già chi pensa al «salvatore» Segni

# Amministrative, la grande paura dc

## Martinazzoli avverte: se perdo le elezioni nelle città vado via

È di nuovo bufera a piazza del Gesù. Un sondaggio riservato annuncerebbe un crollo anche al Sud. E Martinazzoli, se le amministrative andranno male, lascerà la segreteria. Intanto espiede la battaglia sul congresso: i «centristi» lo vogliono prima delle elezioni. Martinazzoli vuol rinviare per mantenere i commissari locali. «La Dc - dice - è un cantiere, ma gli operai non sono consapevoli del lavoro da fare».

FABRIZIO RONDOLINO

Le imprese impossibili non mi piacciono. Non ci sono tagliati, lo continuo a fare il mio dovere, certo. Ma vorrei che nel partito ci fosse un po' più di consapevolezza. E il 21 novembre tutti saremo in grado di decidere, serenamente. Dal voto saprò trarre anch'io le mie conclusioni. E quanto avrebbe detto Mino Martinazzoli ai suoi più stretti collaboratori. Il segretario dc ha dunque fatto chiaramente capire di esser pronto ad andarsene, se la sera del 21 novembre le urne consegneranno a piazza del Gesù l'ennesimo tracollo. Date per perse Palermo, Genova, Trieste e Venezia, l'attenzione dc è tutta su Roma e Napoli. E se in nessuna delle due città il candidato democristiano supererà il primo turno, Martinazzoli farà le valigie. O almeno ci proverà: perché l'abbandono del segretario potrebbe avviare la dissoluzione del partito, il vero pericolo - avverte Guido Bodrato

che la segreteria venga valutata soltanto sui risultati che la Dc otterrà alle amministrative. È troppo presto per fare previsioni. Le variabili sono tante. Ma è certo che la crisi interna alla Dc, al di là di un certo ottimismo di facciata, sia di nuovo giunta ai livelli di guardia. Ed è altrettanto certo che, per Martinazzoli, l'esito delle amministrative sarà decisivo. Un sondaggio riservato giunto la scorsa settimana a piazza del Gesù dipinge un quadro catastrofico: lo Scudocrociato oscillerebbe fra il 15 e il 18% dei voti su scala nazionale. Ma, soprattutto, vedrebbe un tracollo al Sud, a spese di un Msi in forte avanzata in Campania, Puglia e Calabria. Insomma, ce n'è abbastanza per essere preoccupati. Ieri Martinazzoli, intervistato da Panorama, ha dato voce a tutto il suo pessimismo. Sui destini del paese, innanzitutto: «Siamo sul filo del rasoio, av-



Mino Martinazzoli

Il rischio di un deragliamento», dice. E aggiunge: «Temo che il paese possa essere portato verso situazioni - rischiose, se non schizofreniche. Né meno pessimista si mostra il segretario dc sui destini del partito. La costruzione del «centro» è «ad un punto molto remoto». La battaglia per ripulire la Dc e candidare

facce davvero nuove continua ad esser combattuta dal bunker di piazza del Gesù, ma senza fatti molto illustri. La Dc è «un cantiere aperto», pieno di «disordine» ma, soprattutto, «senza la consapevolezza del lavoro da fare». Fin qui il segretario. Ma dietro e sotto di lui il movimento è grande. E la tensione è alta. Intanto, c'è il problema del con-

gresso. «Se si fa il congresso - diceva Martinazzoli al Corriere nei giorni scorsi - si fa anche il nuovo segretario». Niente da eccepire: salvo per quel se. Martinazzoli, infatti, evita accuratamente di indicare una data. «Per ora - assicura Pierluigi Castagnetti - dobbiamo pensare alla campagna elettorale. Il congresso - aggiunge - dovrà tener conto dei risultati elettorali e delle scadenze istituzionali». Dovrebbe insomma esser convocato prima delle elezioni politiche (che anche per Martinazzoli potrebbero tenersi in primavera).

Ma non è detto che sia così. Siccome il congresso segnerà il cambio del segretario, molti nello staff di Martinazzoli premono perché venga rinviato a dopo le elezioni politiche. «Il congresso - sostiene Rosy Bindi, nuovamente molto critica sul processo di rinnovamento interno - non può avere come legittimazione gli iscritti alla Dc. Si dia vita al processo reale del nuovo partito - sostiene - si faccia un atto costitutivo nuovo nome di Partito popolare». E, intanto, si facciano presto le elezioni, e poi si parli del congresso. L'itinerario disegnato dalla Bindi non è molto dissimile da quello che ha in testa Martinazzoli. Più di una volta, del resto, le sortite della cosiddetta «passionaria bianca» han trovato puntuale riscontro a piazza del Gesù. Del resto, si spiega così la dura polemica di Franco Marini, responsabile organizzativo. Marini dipinge un panorama disastroso, parla di «partito in coma» e di «pericoli di disfacimento». Ma il punto vero è un altro: e riguarda la periferia e i criteri per la definizione delle candidature. Marini chiede di «rinnovare le dirigenti locali senza cooptazioni dal centro», si scaglia contro i commissari e conclude: «Mi metto le mani nei capelli se penso che i candidati saranno scelti da commissari poco legittimati e scarsamente autorevoli».

Già, proprio questo è il punto. I «martinazzoliani» in questi mesi si sono impossessati di un partito squassato da Tangentopoli. E intendono presentare alle prossime elezioni liste radicalmente rinnovate: a questo servono i «commissari». Ma se si fa il congresso prima delle elezioni, tutta l'operazione salta: non tanto perché Martinazzoli potrebbe andarsene, quanto soprattutto perché un congresso nazionale presuppone tanti congressi locali. E le tessere, nella Dc, continuano ad essere dei capriccori di sempre. Per questo Martinazzoli non vuol fare il congresso, per questo quel che resta della vecchia Dc e i «centristi» di Casini e Mastella vogliono invece accelerare i tempi. «Condivido molti rilievi fatti da Marini», ammette Cas-

ini. Che ha convocato per la fine di ottobre, a Modena, un convegno nazionale per lanciare la candidatura di Rocco Buttiglione alla segreteria. «Lui - spiega l'ex pupillo di Forlani - sarebbe il segretario dell'unità, mentre Mattarella sarebbe quello della spaccatura...». Tutto si elezione andranno relativamente bene, Martinazzoli non troverà ostacoli. E sarà lui a dettare le condizioni, non soltanto all'interno del partito, ma anche all'esterno, verso la frastagliata e stordita area «centrale». Se invece le urne puniranno ancora una volta la Dc, la diaspora del partito cattolico potrebbe cominciare davvero. Un Martinazzoli dimissionario dopo l'ennesimo tracollo elettorale, infatti, ha un solo successore possibile: Mario Segni. Che, però, non sarebbe il segretario della Dc, ma il leader del «Centro». Cioè il capo di uno schieramento che conquisterebbe i laici e i socialisti, ma perderebbe con ogni probabilità la sinistra dc. Dice la Bindi: «Mi preoccuperebbe molto il tentativo di Segni di dar vita ad un polo giscardiano». Rincarca Luigi Granelli: «Il centro è una mediocre zattera di salvataggio». E, forse a futura memoria, anche Martinazzoli prende le distanze dal leader referendario: «Segni corre il rischio - dice - di essere un personaggio costruito fra una sigla di giornale e l'altra...».

# Bicamerale divisa sulle Province Abolirle o no?

A cosa servono le province? Quasi sprovviste di competenze, hanno i conti in rosso e spendono i soldi per autoalimentarsi. Una proposta del pidissimo Augusto Barbera per abolirle (mantenendo peraltro le strutture decentrate dello Stato) divide la commissione bicamerale per le riforme. I democristiani sono contrari, il rappresentante del governo si riserva di esprimersi. L'emendamento sarà votato martedì.

ROMA. La commissione bicamerale per le riforme, impegnata in queste settimane a definire la nuova forma di Stato, si divide sulla proposta di abolire le province. L'iniziativa è di Augusto Barbera, che ha presentato un emendamento all'art. 114 della Costituzione. Si voterà martedì ma nella seduta di ieri si sono formati due schieramenti. D'accordo con Barbera, sia pure a titolo personale, sono i pidissimi Guerzoni e Salvi, il liberale Zanone, il repubblicano Covi, il socialista Scavaroli; contrari i dc D'Onofrio e Tarabini, perplessa la presidente Lotti, il relatore Labriola e il ministro Elia si riservano di esprimersi nella prossima seduta. Nella sua proposta Barbera propone di cancellare le province dalla Costituzione, consentendo alle regioni di istituire enti intermedi di programmazione e gestione di servizi sovramunicipali. Verrebbe mantenuta la struttura decentrata dello Stato attraverso le prefetture. A sostegno della proposta Barbera ricorda i dati della Corte dei conti: nel '91 ben 56 province (più della metà) hanno chiuso i loro bilanci in rosso. E ciò nonostante entrate pari a 7500 miliardi: 6471 provenienti da trasferimenti dello

Stato, 639 da entrate tributarie (le bollette Enel) e 455 da entrate extratributarie. Ma la quasi totalità di queste somme - ben 7136 miliardi - sono ingoiate dalla spesa corrente. Insomma, enti che si autoalimentano, ridotti ormai solo alla gestione delle strade provinciali e alla manutenzione degli edifici delle scuole medie superiori. La prima competenza passerebbe all'Anas, la seconda ai comuni. Un altro dato fornito dal deputato del Pds è costituito dai quasi mille miliardi che la Banca d'Italia ha dovuto fornire per assicurare sedi e attrezzature alle sei province di recente istituzione. Valerio Zanone ha osservato in proposito che negli ultimi anni le province hanno subito un processo contraddittorio: da una parte si è cercato di aumentarne ancora il numero, dall'altra il loro ruolo istituzionale si è molto indebolito. Anche la legge del '90 che riformò gli enti locali non lascia all'ente intermedio fra regioni e comuni che competenze settoriali. Zanone sottolinea che nella nuova Costituzione la repubblica dovrebbe ripartirsi in regioni e comuni, cercando di ampliare le dimensioni geografiche di entrambi.

# Elia: «Vedo molti ostacoli per il voto in primavera»

Il ministro per le Riforme istituzionali Elia, in un'intervista a Panorama, afferma: «Il rinnovo delle Camere dovrebbe avvenire in primavera, prima delle elezioni europee». Ma prevede un novembre «di fuoco» e non esclude «imprevisti» o «eventi straordinari» che potrebbero provocare uno slittamento. Bossi torna a minacciare il ritiro della «delegazione» del Carroccio dalle Camere.

ROMA. Leopoldo Elia, ministro per le Riforme istituzionali, prevede un novembre «di fuoco» che potrebbe anche mettere a rischio la data delle prossime elezioni politiche. In un'intervista a Panorama Elia spiega che a partire dal 3 novembre il Parlamento dovrà affrontare, in seconda lettura, l'esame delle legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero. Di fatto il voto su questa legge stabilirà anche la data delle elezioni politiche. «Se le Camere non l'approveranno con una maggioranza dei due terzi - spiega Elia - bisognerà aspettare tra mesi prima che possa entrare in vigore. Sempre che in questi tre mesi non sia chiesto un referendum».

Insomma Elia è in grado di dire che prima del 21 dicembre, data prevista per la definizione dei nuovi collegi elettorali, non si potrà andare al voto, ma non sa dire se effettivamente si voterà in primavera. «A rigor di logica - afferma - stando alle dichiarazioni di quasi tutti i segretari di partito, il rinnovo delle Camere dovrebbe avvenire in primavera e precedere, quindi, le elezioni europee, fissate per il 12 giugno. La sequenza normale sarebbe questa anche se si dovesse attendere i tre mesi per il mancato raggiungimento dei due terzi sul voto degli italiani all'estero. Ma di questi tempi non navighiamo in acque tranquille. Altri ostacoli imprevisti

o eventi straordinari, potrebbero portare a uno slittamento». E puntuale Umberto Bossi torna a minacciare, come ormai fa settimanalmente, il ritiro della «delegazione parlamentare» del Carroccio. L'occasione questa volta sono le privatizzazioni. I vecchi partiti, secondo Bossi, «sostenuti da Ciampi e dal Quirinale non solo puntano a bloccare le prorogabili prossime elezioni anticipate ma, manipolando le privatizzazioni, pretendono di essere loro a creare le nuove famiglie economiche». «Siamo ad un punto estremamente critico - sostiene il capo delle Leghe - perché si tratta di salvare l'Italia dall'ultimo tentativo della nomenklatura rifugiato sotto il mantello di Ciampi e del Quirinale». Bossi afferma che la Lega si opporrà con tutte le sue forze se il presidente del Consiglio intende sostituire «alla vecchia nomenklatura una parte della sua nomenklatura». Ma la Lega, assicura, non si lascerà «urlupinare». Anche le notizie relative ai tentativi di golpe non sono altro che «polveroni», sollevati dalla partitocrazia «per sopravvivere più a lungo possibile».

## IN PRIMO PIANO

# «Il candidato-mondiale? Porta tanti guai...»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Perché i 90mila italiani che vivono a Liegi devono votare per i propri collegi d'origine, sparpagliati per tutta l'Italia? Dovrebbero partire schede per 420 collegi della Camera e 271 del Senato». Così Angelo Lauricella, deputato del Pds e presidente della Fief, l'associazione degli emigrati di sinistra. «Perché un cittadino di Bergamo può votare per uno di Bergamo, mentre un cittadino italiano di Buenos Aires non può votare per uno di Buenos Aires? Gli italiani in Argentina non hanno gli stessi problemi degli italiani di Stoccarda, di Milano o Londra». Questa volta a parlare è Mirko Tremaglia del Msi-dn. «Dovrà essere una rappresentanza dell'emigrazione e i taranno gruppo per conto loro, anzi all'inizio si guarderanno attorno e saranno molto diffidenti verso i collegi della madrepatria. È assurdo dividere gli emigrati per famiglie ideologiche, se nei collegi della circoscrizione estera si presenteranno liste di partito, falliranno tutte». Così la vede Leardo Saporito, senato-

re dc e presidente dell'Anle, l'associazione delle famiglie degli emigrati. In base a questa logica gli italiani di Little Italy a New York, di Piemonte, Firenze, Emilia, Bella Italia a Santa Fè in Argentina, ma anche i 90mila italiani di Liegi in Belgio, potranno eleggere i loro rappresentanti in Parlamento. A patto che la legge costituzionale sul voto dei cittadini italiani residenti all'estero passi al vaglio della seconda lettura che comincerà dal Senato agli inizi di novembre. 20 deputati e 10 senatori eletti in un'unica circoscrizione planetaria che sarà divisa in collegi immaginari (extraterritoriali). 15 per la Camera e 7 per il Senato, mentre i cinque deputati e tre senatori che verranno eletti con la proporzionale avranno per territorio il mondo intero. Una trovata tutta italiana che non solo consentirà ai nostri connazionali emigrati di votare per il Parlamento italiano nei loro paesi d'accoglienza, ma soprattutto di eleggersi una propria rappresentanza.

Senonché questa soluzione rischia di aprire più problemi di quanti non ne risolva. In primo luogo apre una serie infinita di contenziosi diplomatici. I canadese e gli australiani hanno già fatto sapere che se gli italo-australiani e gli italo-canadese dovessero votare per il Parlamento di un altro paese perderebbero la cittadinanza faticosamente conquistata nei loro paesi. L'emigrazione italiana in Europa, nella maggioranza dei casi non gode della doppia nazionalità e, contrariamente a quel che si crede, sta ancora facendo i conti con i problemi dell'integrazione. Emigrati che vivono in Germania o in Svizzera da vent'anni fanno i conti con i diritti civili, temono che questa legge non sarà molto amata dai paesi d'accoglienza e che possa avere contraccolpi negativi per la conquista del diritto al voto alle elezioni amministrative. Gli Stati Uniti, paese federale e multietnico, potrebbero essere gli unici a non sollevare obiezioni. Ma non è detto. I cittadini americani residenti all'estero possono votare per le elezioni presidenziali, anche se

hanno una doppia nazionalità, ma non possono votare in nessun caso per eleggere il Congresso. È un diritto riservato solo ai residenti negli States. Insomma - siamo - l'unico paese al mondo a consentire una rappresentanza extraterritoriale ad eccezione del Portogallo, dove comunque i rappresentanti degli emigrati sono quattro contro i nostri 30. E una volta eletti tutti lascia prevedere che faranno gruppo a sé. «Io intendo estromettere tutti partiti dalla competizione elettorale - estera - per poter giungere qua dentro a fare un gruppo parlamentare degli italiani all'estero». Mirko Tremaglia è il ministro che, con un emendamento - alla riforma elettorale - è riuscito ad aprire il varco alla legge costituzionale sul voto degli emigrati. Ha gli occhi lucidi quando parla del «traguardo della sua vita»: il voto per corrispondenza agli emigrati e una rappresentanza parlamentare tutta per loro. Ma se questo si dovesse tradurre in un gruppo parlamentare autonomo, e Tremaglia non sembra il solo a pensarla così,

non pochi problemi si aprirebbero nel Parlamento italiano. «Ogni parlamentare rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Recita così l'articolo 67 della Costituzione. Ma eleggere 30 parlamentari in rappresentanza degli emigrati cambia la natura del vincolo di mandato. È il motivo per cui molti parlamentari che hanno votato la legge in prima lettura o si sono astenuti potrebbero ripensarsi alla seconda. Subito dopo l'approvazione della legge costituzionale, il perfido Miglio lo ha fatto notare in articolo apparso Corriere della Sera dal titolo: «Splendidi autogol dei partiti» che mette il dito sulla piaga. Se per l'elezione del prossimo Parlamento venti deputati verranno eletti in «un'unica circoscrizione» e per l'elezione di dieci senatori verrà costituita una circoscrizione per l'estero equiparata a una regione italiana, la conclusione per Miglio è semplicissima: «Nel Parlamento esisteranno almeno due gruppi di rappresentanti, radicati in ben individuate cir-

scrizioni ed espressione di elettori non omogenei e non assimilabili con gli altri cittadini». Ma questa fa notare l'ideologo leghista è proprio di una «Costituzione federale dove il pluralismo stabile e riconosciuto si riflette nella composizione del Parlamento». I problemi delle legge costituzionale sono ancora tutti aperti. Non a caso i fautori del voto agli emigrati sono molto preoccupati. Prima di tutto dice Lauricella: «Ci vuole una maggioranza dei due terzi, altrimenti con la disperazione che circola in questo Parlamento non ci vuole modo di mettere insieme 120 deputati che chiedono il referendum». Se la legge dovesse passare in seconda lettura con la maggioranza assoluta, la procedura dell'articolo 138 della Costituzione prevede appunto la possibilità di un ricorso al referendum popolare. E la battaglia sulla futura scadenza elettorale si farà proprio su questa legge. Poco o nulla c'entrano, in tutto questo, gli interessi e i diritti degli italiani residenti all'estero.

Mercoledì 20 ottobre

Fatti diversi di storia letteraria e civile

Prima parte

Mercoledì 27 ottobre

Fatti diversi di storia letteraria e civile

Seconda parte

Mercoledì 3 novembre

Cronachette

Mercoledì 10 novembre

Per un ritratto dello scrittore da giovane

Dal 20 ottobre

# Sciascia

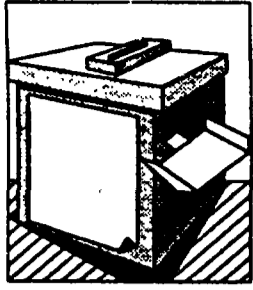
ogni mercoledì in edicola un libro di Leonardo Sciascia

L'Unità





Verso il voto



L'industriale Riccardo Illy candidato a sindaco da Pds, Alleanza democratica e una parte della lacerata Dc... Il suo nome è stato espresso da intellettuali e imprenditori Fronte comune di Msi e «Meloni». Isolata la Lega Nord

A Trieste il «re del caffè» farà vincere i progressisti?

TRIESTE. La città più vecchia d'Italia serve stavolta le cose più nuove. Le prossime amministrative si giocheranno attorno a blocchi elettorali che nessuno avrebbe immaginato solo pochi mesi fa.

ne, una consistente fetta di democristiani dissidenti ed i pensionati del movimento «Uomini Vivi». Il loro candidato comune è Giulio Stafferi, sindaco uscente del «Meloni», ex pilota Alitalia animatore di «Aquila selvaggia».

La situazione di Trieste, si sa, è particolarmente complessa. Già alle recenti provinciali un blocco apertamente di destra formatosi al ballottaggio fra «meloni» e missini aveva battuto d'un soffio i «progressisti».

La situazione di Trieste, si sa, è particolarmente complessa. Già alle recenti provinciali un blocco apertamente di destra formatosi al ballottaggio fra «meloni» e missini aveva battuto d'un soffio i «progressisti».



«I manager devono contribuire al cambiamento del paese»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRIESTE. «Un caffè?». A smantellare dietro la Cimbali del bar si piazza lui. «Sa, uno crede che basti la buona miscela. Invece bisogna controllare quattordici variabili...».

finato gli hobby: divoratore di libri sulla comunicazione, membro dell'Arcigola, presidente del «Scrinario permanente Veronelli».

Ne abbiamo discusso molto in famiglia. Si trattava in fin dei conti di distogliere una risorsa dall'azienda. Ma la sfida da raccogliere, un contributo al cambiamento, era importante.

ce. Per un quarto gli abitanti sono persone anziane. Io posso rappresentare qualcosa per chi guarda al futuro, con gli anziani funzionano di più gli argomenti emozionali, rivolti al passato.

prenditori d'Italia. I vecchi politici non sono più presentabili, il nuovo non è ancora nato. Il problema è coprire questo periodo di vuoto.

INTERVISTA

«Si all'alleanza progressista con propri simboli»

Ripa di Meana: i Verdi, il Pds, mio fratello Vittorio

Un'aggregazione progressista con propri simboli? Se si parla di uninominale, Carlo Ripa di Meana «ci sta».

siglio federale lei ha proposto che il Sole che ride si presenti alle elezioni col proprio simbolo. Eppure, «sul piatto», ci sono proposte unitarie.

in aperto contrasto con quelle che dovevano essere le caratteristiche di «Ad», che io vedo come una sorta di «città aperta».

Parla di quella di Occhetto? Anche. Se l'ho letta bene, la proposta di Occhetto si riferisce soprattutto ad un progetto elettorale in funzione dei collegi uninominali.

Quindi? Quindi la proposta di Occhetto mi sembra interessante. Tanto più perché parla di programmi per la sinistra.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La «sua» sede, a due passi dal Portico d'Ottavia, che più in centro non si potrebbe. Soffocata, però, dalle auto.

lo ho semplicemente posto un problema. Che, comunque, premetto, riguarda solo quella parte dei seggi da assegnare con la proporzionale.

Torniamo ai verdi. Dicevamo che ci sono varie ipotesi. Che però si limitano a sommare aritmeticamente varie percentuali.

Quindi non chiude le porte ad ipotesi unitarie? Sì, quello è il nostro bacino, diciamo così.

Un'area, però molto frastagliata... Indubbiamente. Ma io penso che in Italia la sinistra sia costituita da due ceppi.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. Text: TRASFORMARE UN ATTO DOVUTO IN UNA OPPORTUNITÀ DI TRASPARENZA ad uno dei costi contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali OGGI CON L'Unità SI PUÒ

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Advertisement for 'Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61'. Article 5: «Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità...»

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. Text: L'Unità infatti, oltre ad offrire i propri spazi per la pubblicazione dei bilanci prevista dalla legge 67 (sia sull'edizione nazionale che su quella locale del Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) a prezzi assolutamente vantaggiosi, offre alle amministrazioni comunali, alle Usi e agli altri soggetti interessati la possibilità di avere in omaggio uno spazio equivalente a quello acquistato per poter illustrare ai cittadini gli aspetti più interessanti della gestione e per rendere più comprensibili i dati iscritti a Bilancio.

Napoli, con Bassolino anche il giudice del «caso Teardo»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. L'autore de «La toga strappata», il giudice Michele Del Gaudio che ha condotto la prima indagine sulle tangenti (il famoso «caso Teardo») è il capolista di «Alternativa Napoli» per le elezioni comunali.

Per questo, ha affermato il presidente dell'associazione De Luca, «siamo stati anche boicottati. E ora scendiamo in campo perché queste elezioni sono l'occasione per spazzare via definitivamente la classe politica che ha retto le sorti di Napoli negli ultimi anni, per farla finita con il «partito unico della spesa pubblica».

Michele Del Gaudio non poteva che essere il capolista e il magistrato ha spiegato le ragioni che lo hanno spinto a capeggiare una formazione di «cittadini». Il giudice del caso Teardo ha pagato a caro prezzo l'aver fatto il suo dovere ed avere indagato su qualche potente dell'entourage craxiano.

Anzi. Un po' la nausea della politica, un po' la diffidenza per una compagine «sbilanciata» dalla presenza degli ex comunisti... Cosa vuole, io sono convinto che sono più aperti loro al libero mercato, alla concorrenza, alla meritocrazia, di tanti «liberali» autori di leggi infami.



Carlo Ripa di Meana

Fermo M. Fida Moro si candida con il Msi

Fermo. L'ex senatrice Maria Fida Moro, figlia dello statista assassinato dalle Br, si candida con il Msi alla carica di sindaco di Fermo, comune di 35mila abitanti in provincia di Ascoli Piceno.

Beh, vi sono ancora dei momenti, chiamiamoli così, critici. Può essere più esplicito? Premesso che siamo tutti sulla stessa barca, vediamo qualche caso. Venezia, per esempio... Solo un inciso: le è costato molto farsi da parte nella corsa a sindaco? Mollissimo. E perché? Le spiego: ero sicuro di riuscire. E poi ho anche un'impressione: che a Venezia, ma anche a Napoli per fare un altro esempio, sia stata calata sul piatto una proposta, come dire? sigillata. Ma mi consenta: davvero non mi pare ci sia nulla di insuperabile.

retroterra l'elettorato socialista. Mi sorprende e - perché non dirlo e non dirlo? - un po' mi rammarica. Ma io mi batto perché vinca Rutelli e il resto passerà... Così com'è passata la «stagione craxiana»? Proprio alla fine il veleno? Va bene, ci sto. Guardi: la mia lunga traversata con Craxi si spiega così. Sono stato comunista, una delle più grandi università di vita, paragonabile solo a quella che prepara il personale diplomatico in Inghilterra. Solo che ho visto dall'interno la macchina comunista. Ed ho visto che la mia priorità dovesse essere combattere quel «malinteso». Ed in questo senso la lunga e tenace polemica antisovietica alimentata da Craxi, corrispondeva in modo pieno al mio modo di pensare. Poi...? Poi, non ho mai accettato di seguire le vie dell'anticomunismo. Polemica sì, ma mai anticomunista. Tant'è che anch'io ho avuto la vertigine dopo l'89, visto che usavo dalla mia vita la motivazione più forte: combattere quel «malinteso». Le basta?







FINANZA E IMPRESA

CAMELI. È stata firmata ieri mattina a palazzo Chigi la convenzione interbankaria messa a punto dalla Bil per la liquidazione straordinaria della Camel...

Si agli aumenti di capitale Nuova tempesta sulla Ferfin

MILANO Piazza Affari con una reazione a sorpresa ieri ha detto «si» agli aumenti di capitale e ha digerito persino l'operazione più temuta per imporre quella della Fiat...

CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, Sterlina Inglese, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table showing various market indices and their values, including CIBIEMME PL, CON AG ROM, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and their values, categorized by sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their yields, including CCT-030AG94 8 55%, CCT-030AG94 8 55%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance metrics.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their details, including CENTROB-BAGM98 8 55%, MEDIOB-BARL 94 CV 8%, etc.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their yields, including ENTE FS 85/95 2A IND, ENTE FS 90/98 13%, etc.

TERZO MERCATO

Table listing various third market instruments and their values, including RAI BIP BOLOGNA 24500-24800, BNAZ COMUN 1420, etc.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values, including INDICE MIB 1270 1251 152, ALIMENTARI 901 966 259, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency exchange rates, including ORO FINO (PER GR) 18565/18565, ARGENTO (PER GR) 22900/243700, etc.



Improvvisa convocazione martedì prossimo del consiglio direttivo dell'istituto di via Filodrammatici. Comit e Credit potrebbero anche non sottoscrivere l'aumento di capitale

Privatizzazioni: Barucci conferma i tempi e annuncia nuove norme per tutelare gli azionisti di minoranza. L'«Economist» elogia Prodi, mentre Bossi attacca Ciampi

Borsa avara nel '92 La ripresa? E dietro l'angolo

Nel 1992, con i suoi fans, è stata piuttosto avara, con dividendi in calo del 15 per cento sul 1991, e ha vissuto vita stentata, con una brusca riduzione delle operazioni sul capitale.

L'amministratore delegato Standa si dimette contro Berlusconi?

Fininvest interpellato in proposito, afferma che «nessun consiglio di amministrazione è stato convocato per la sostituzione dell'amministratore delegato, né è in vista alcun cambiamento azionario».

Lunedì il titolo Enichem scompare da Piazza Affari

Costa precetta i controllori Oggi voli regolari

Apple: crollano gli utili '93 E il presidente si dimette

530,4 dell'anno precedente. In aumento del 12,6 per cento, invece, il fatturato che ha sfiorato quota otto miliardi di dollari.

MARCO TEDESCHI

E ora la guerra si sposta su Mediobanca

Cuccia compra Comit con i soldi dell'Iri? Prodi tira il freno

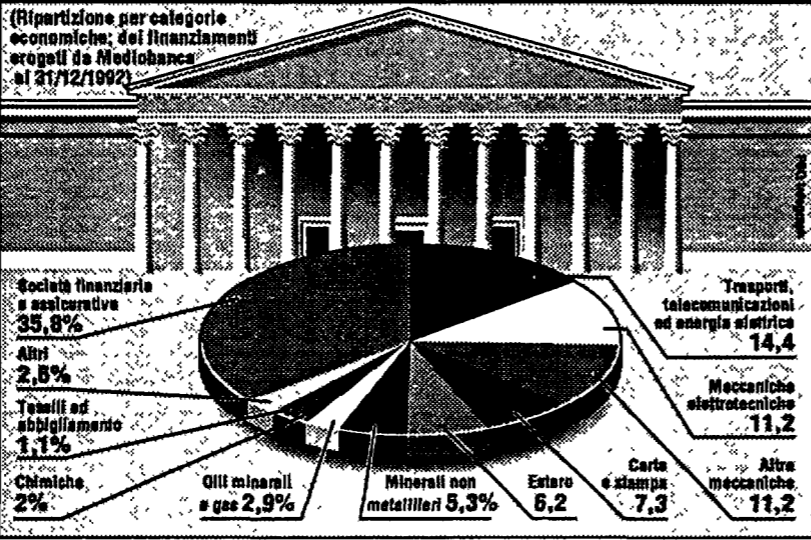
Nuovo scontro Prodi-Cuccia? Improvvisa convocazione, martedì, del direttivo di Mediobanca. Comit e Credit non sottoscrivono l'aumento di capitale? L'Iri nega direttive ma non smentisce: «Le due banche decideranno in piena autonomia».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Mediobanca «compra» Comit con i soldi della Cuccia? Lo scontro tra «noci» e «pubblici compagni» si sposta nel santuario stesso dell'istituto di Cuccia, quel con «titolo direttivo incaricato di reggere i delicati equilibri tra azioni niste pubblici e privati».

vigilia di un'assemblea si fa notare buttando acqua sul fuoco delle illusioni. Eppure, se non arrivano conferme, non fioccano nemmeno le smentite. «Siamo rispettosi del principio della separazione e dell'autonomia delle banche controllate», dicono all'Iri.

Così Cuccia finanzia le imprese di Mediobanca



QUANTO RENDE LA BORSA

Table listing stock market performance for various companies like Fiat ord., Generali, Mediobanca, etc., with their respective values.

Bene i titoli coinvolti dal piano delle privatizzazioni La Borsa premia Agnelli e bocchia il piano Ferruzzi

Piazza Affari crede all'avvocato Agnelli e premia Fiat e Rinascente che ieri lanciava l'Opv (offerta pubblica di vendita) ma delude Mediobanca.

MILANO. Undici aumenti di capitale per un valore globale di 4.703 miliardi. Un'operazione che inevitabilmente si accompagna sempre a un po' di ansia.

La Borsa premia Agnelli e bocchia il piano Ferruzzi. Piazza Affari crede all'avvocato Agnelli e premia Fiat e Rinascente che ieri lanciava l'Opv (offerta pubblica di vendita) ma delude Mediobanca.

Gli alberghi Ciga passano al gruppo di Charles Forte

FRANCO BRIZZO

ROMA. «Forte», il gigante britannico degli alberghi, ha raggiunto un accordo con Mediobanca per acquistare una presenza di maggioranza nella nuova Ciga «ristrutturata» e per gestire gli alberghi della società dell'Aga Khan ora in crisi.

Il gruppo Forte, uno dei maggiori gruppi alberghieri inglesi ed internazionali, con una forte presenza anche nel settore del «catering», era già sbarcato in Italia nel dicembre del '92 creando una Joint-venture con l'Agip Petroli del gruppo Eni e dando vita al marchio Agip-Agip-Forte International.

A pesare sull'istituto di Cuccia ci sono anche le nuove sull'aumento di capitale del salotto buono della finanza italiana. Il problema è complesso in un stretto intreccio di destini e appetiti.

Agnelli e De Benedetti all'European quality forum. L'«oscar qualità» a una società Usa e ad una società inglese.

«La qualità totale? Serve anche al paese»

L'Europa per evitare il declino deve puntare sulla qualità, sviluppare e diffondere l'innovazione, migliorare i sistemi di educazione e formazione.

divisione che frammentano i mercati europei, quando si compete con paesi che dispongono di enormi mercati interni, omogenei e integrati.

La ricerca della qualità totale, è un traguardo cui non devono puntare solo le imprese ma tutti i «sistemi paese» nel loro insieme.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. La ricerca della qualità, della qualità totale, è un traguardo cui non devono puntare solo le imprese ma tutti i «sistemi paese» nel loro insieme, per poter competere su un mercato sempre più globalizzato.

Un'attualità che può fare la differenza, ha sostenuto Colombo: «Nei paesi industrializzati dell'area Ocse, ove il costo del lavoro è da dieci a venti volte maggiore rispetto a quello dei paesi dell'est e del sud, la qualità è il fattore più rilevante per consentire di non trincerarsi dietro barriere finanziarie».

Dalla qualità ai suoi presupposti, il ministro Colombo ha spezzato una lancia in favore della ricerca, più in generale degli investimenti sulla formazione culturale, scientifica, tecnologica nei paesi europei.



ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi) DI L. 60.000 (per sei mesi) sul c/c bancario n. 30242 intestato a: ITALIA RADIO s.r.l. CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA Coord. Banc.: C 06265 03200



A Roma  
Wim Wenders  
scrittore  
e fotografo

Un racconto e una mostra, intitolati *Una volta e fotografie e storie*. Protagonista Wim Wenders, autore del testo, opera prima, e delle foto. Saranno presentati al Palazzo delle Esposizioni di Roma nella mattinata del 21 ottobre. Ci saranno, con il regista, Lietta Tornabuoni, Daniele del Giudice e Leonetta Bentivoglio.

La Donzelli  
si consolida  
Vara una collana  
e una rivista

La Donzelli, giovane editrice nata a Roma, porterà a trentasei i titoli in catalogo. È stato anche deciso l'aumento di capitale da 600 milioni a un miliardo di lire. Lo hanno permesso i conti in equilibrio e i successi del primo anno di vita. Sono inoltre in arrivo un mensile di cultura politica e una collana di saggi brevi.

Lo scrittore giapponese Kenzaburo Oe  
A destra una foto di Alberto Samonà  
e un'immagine del palazzo della Banca d'Italia a  
Padova progettato da Alberto e Giuseppe Samonà  
In basso immigrati a Roma

## L'INTERVISTA

Kenzaburo Oe

scrittore e critico letterario giapponese

«Il Giappone vive un eterno rapporto di dipendenza culturale e psicologica: prima con l'Imperatore ora con l'America. Invidio all'Europa i suoi intellettuali più radicali e autonomi»  
Parla il grande scrittore



È scomparso a 61 anni a Roma  
Il lavoro col padre, l'impegno politico

## Alberto Samonà un architetto antispecialista

È morto Alberto Samonà, architetto e militante della sinistra. Era nato a Napoli nel 1932 e si era laureato alla facoltà di architettura di Roma, seguendo le orme del padre, Giuseppe. Da giovane è stato assistente di Ignazio Gardella a Venezia, e di Ludovico Quaroni a Roma per poi insegnare a Napoli, Palermo, Grenoble e

Roma, presso la facoltà di Ingegneria di Tor Vergata. Fino al 1983 ha firmato col padre centinaia e centinaia di progetti nazionali e internazionali. Le esecuzioni partirono oggi alle ore 15 dall'abitazione. Circonvallazione Clodia 180, per concludersi a Prima Porta. Alla famiglia le condoglianze dell'Unità.



CLAUDIA CONFORTI



L'esistenza di Alberto Samonà è segnata da un nomadismo lieve e sottile che ciclicamente lo porta, lo allontana e lo riconduce negli stessi luoghi connessi da un'intensa mediterraneità. A Napoli, dove Alberto è nato nel 1932 e dove insegnerà alla facoltà di architettura durante i primi anni Ottanta; a Palermo, alla cui facoltà di architettura insegna negli anni Settanta, e nella Sicilia dei suoi antenati, dove nella casa di famiglia per anni organizza insieme al padre i mitici Seminari di Gibilmanna. Qui, fuori dall'ufficialità e dall'accademia sono accorsi da tutta Italia studenti e docenti, attratti dall'appassionato dibattito sui temi del progetto, dell'architettura e della città, instancabilmente suscitato da Giuseppe Samonà affiancato dal figlio Alberto.

A Venezia, dove il giovane Samonà esordisce nella vita accademica (lavorando fianco a fianco con Ignazio Gardella) dove stabilisce tenaci rapporti di cultura e di affetto. Infine a Roma, dove Alberto si laurea in architettura nel 1958, città che si configura come baricentro esistenziale, luogo degli affetti fami-

gliari, delle amicizie profonde, dell'impegno politico, dell'appassionata attività progettuale. A Roma dalla metà degli anni Ottanta Alberto era tornato come professore di composizione architettonica. Stavolta non alla Sapienza (dove giovane aveva insegnato accanto a Ludovico Quaroni) ma nella facoltà di Ingegneria di Tor Vergata. A Roma, nelle luci chiare di un'ottobre straordinario, mentre mite, Alberto, dopo una lunga malattia, se n'è andato. Alberto Samonà era figlio d'arte: il padre Giuseppe (1898-1983) è stato uno dei grandi protagonisti della cultura architettonica italiana del dopoguerra. L'eredità era molto impegnativa, tanto da divenire facilmente ingombrante. Alberto ha saputo da sempre assumerla con discrezione ed ironia e pur proseguendo le esperienze paterneli, ha saputo ritagliarsi un'inconfondibile autonomia sia accademica che professionale. Dall'esordio progettuale con l'edificio Sges-Enel a Palermo (1961-1963), fino ai progetti per il centro civico e il Teatro di Gibilmanna

(1970-71), per il Teatro di Sciacca (1972-75), per il municipio di Cadoneghe (1983 e seguenti) e per il piano di Volterra (1986-1990), Alberto ha perseguito con feconda tenacia la solidarietà del rapporto ideativo e concettuale tra architettura e urbanistica. Proprio in opposizione: all'infatuazione per gli "specialismi" che fa crescere l'isolamento nella cultura architettonica dagli altri settori, Alberto orienta programmaticamente il suo impegno didattico e professionale al dialogo con le discipline affini e complementari.

È questo, in sostanza il senso con cui ha affrontato la redazione del nuovo piano di Volterra, trasformato in sostanza in un laboratorio multidisciplinare, che accoglie il confronto e il contributo di ambiti scientifici e culturali diversi: l'archeologia, l'economia, le scienze urbanistiche sociali sono chiamate a raccolta. Assor Rosa, Mario Torelli, Andrea Carandini, Fausto Bertinotti e molti altri contribuiscono alle linee generative di un piano che aspira ad una città carica di segni e di sensi: insieme civitas e urbs come nella più gloriosa tradizione italiana.

personalmente, questo ruolo è molto forte. Quando ero studente volevo essere indipendente dalla famiglia. Andai a Tokyo e scrissi di un ragazzo che voleva questa indipendenza dalla famiglia e dalla madre. Una volta lì, mi sono accorto che quella società dipendeva moltissimo dagli Stati Uniti. Insomma, noi giapponesi dobbiamo trovare, ancora oggi, la strada per la nostra individualità, nonostante i 150 anni di modernizzazione. Il ruolo degli intellettuali è ancora di basso profilo. Io spero che i giovani giapponesi che arrivano in Italia, in Europa, si aprano, ascoltino gli intellettuali europei, per capire che cosa vuol dire pensiero indipendente. C'è un esempio speciale, in questo. La scrittrice Ricca Suga venne in Italia, a Milano e si è messa in contatto con un gruppo di cattolici progressisti. Tornata in Giappone ha scritto un libro in cui raccontava questa esperienza e spiegava come fosse possibile stabilire un contatto tra intellettuali giapponesi e intellettuali occidentali. Tra l'altro è stata lei che ha consigliato la traduzione di Banana Yoshimoto...

«Visto che ne ha parlato lei. Che cosa ne pensa?». Ha un grandissimo pubblico, tra i 2 e i 4 milioni di lettori. Si tratta di giovani studentesse tra i 10 e i 24 anni. Per esempio mia figlia è stata, per un breve periodo, una vera fan di Banana. Ora l'ha messa da parte. Il padre della Yoshimoto, comunque, è un grande critico ed è stato definito il Gramsci giapponese.

Tornando ai suoi libri, un elemento sempre presente è quello dell'«alterità», dell'«stranità che improvvisamente entra a far parte della vita: il virus di una malattia, il germe della follia o la presenza di un uomo venuto da lontano. È un tema che sente specificamente suo o piuttosto legato anch'esso alla tradizione culturale giapponese?». Credo che sia molto personale, molto specifico come tema. Per almeno tre ragioni: 1) io sono nato in un villaggio di campagna. Quando sono andato a Tokyo io ero «l'altro»; 2) quando le forze militari americane occupavano il Giappone io facevo parte di un movimento contro l'occupazione; in quel momento gli americani erano l'altro; 3) ho poi studiato Sartre, autore in cui la tematica dell'«altro» è centrale. In un senso più complessivo direi che oggi è il Giappone ad essere «altro», dal punto di vista degli occidentali e anche di una buona parte di asiatici. È giunto il momento in cui dobbiamo trovare il modo di comunicare con il resto del mondo. Ma soprattutto dobbiamo trovare la giusta armonia tra cultura e tecnologia. Il vero problema del Giappone è la frattura che, invece, si è creata tra questi due aspetti. La vita quotidiana in Giappone si muove tra economia e tradizione. Ci sono i giapponesi che appartengono alla realtà di oggi e quelli che fanno parte dell'immaginario. È tra questi due estremi che va ricercato il «terzo» giapponese, quello più armonico.

«È uno scrittore come Kazuo Ishiguro, che vive da sempre in Inghilterra, lo considera ancora giapponese oppure no?». Ishiguro lo conosco molto bene. Ho fatto una lunga intervista con lui. Kazuo è inglese, un ottimo scrittore, inglese. Non c'entra il sentimento. La lingua è il sentimento.

# «Lontani da Gramsci»

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANTONELLA MARRONE

■ PALERMO. Nell'isola di Shikoku, nella prefettura di Ehime, nasceva cinquantotto anni fa Kenzaburo Oe, uno dei maggiori scrittori giapponesi di questo secolo. È non solo giapponese (non a caso, quest'anno, era tra i candidati al Nobel per la letteratura). Lascia la campagna per trasferirsi a Tokyo. Si laurea in letteratura francese, inizia a scrivere i primi racconti. Tra i suoi «amori» ci sono Sartre (argomento della tesi di laurea) e Dante, scoperta più tardiva ma entusiasmante: decide di studiare una terza di giorno e per sette anni si tuffa nella *Divina Commedia*. Non essendo cristiano, dice che non arriverà mai al Paradiso, l'Inferno è stilisticamente complesso, e legge così il Purgatorio come «stato ideale, cantica preferita». Dal 1960 in poi, negli ambienti della nuova sinistra, si trova tra gli organizzatori del «Wakai Nihon no kai» (gruppo dei giovani Giappone) e, dopo il viaggio ad Hiroshima nel 1963 intensifica il suo impegno pacifista e anti-nuclearista (nascono opere come *Appunti su Hiroshima* nel 1965 e *Appunti su Okinawa* nel 1970). Tutta la sua vita entra nei libri che scrive, segnati da un autobiografismo discreto e tenace nello stesso tempo (il villaggio, l'anti-imperialismo, la famiglia d'origine e la sua propria, con la dolente realtà di un figlio handicappato che influenzerà la sua produzione più recente). *Insegnaci a superare la nostra pazzia* è una raccolta di quattro racconti scritti tra il 1958 e il 1972. Quattro storie «spietate», attraversate dagli stessi personaggi che hanno nomi e provenienze diverse, che si trovano in luoghi diversi

e situazioni diverse, che pure sono sempre gli stessi, visitati dalla follia o dal male, stupiti dalla diversità o offuscati dalle proprie convinzioni. **Signor Oe, un paio di anni fa circa, è stato pubblicato in Italia un testo di Takeo Doi, uno dei più influenti psichiatri giapponesi, dal titolo «Anatomia della dipendenza». Un'interpretazione del comportamento sociale dei giapponesi alla luce di una parola chiave, «amae», che in italiano, con buona approssimazione, significa «dipendenza affettiva dagli altri. Ma si parla anche di senso di colpa e di vergogna, emozioni che permeano la cultura sociale del suo paese. Sentimenti che affiorano prepotentemente anche nei suoi testi. È giusta questa interpretazione?». Sì. E spero di aver scritto i miei romanzi contro questo comportamento di dipendenza. Il libro di Doi, molto corretto, dà un'interpretazione giusta, per la società di Tokyo, metropolitana, dunque, lo vengo da un piccolo villaggio in cui la mia famiglia vive da 500 anni, una zona agricola che è alla base dei miei libri e perciò più lontana dalle tesi di Doi. **Quanto ha influito la modernizzazione sul comportamento sociale e culturale?». La nostra modernizzazione è iniziata circa 150 anni fa. Abbiamo costruito un Giappone moderno, ma abbiamo commesso un grande errore: la guerra contro gli Stati Uniti, contro la Cina e contro gran parte dell'Asia. Fino alla guerra la modernizzazione era stata organizzata dalla presenza dell'Imperatore, simbolo della****

## SCHEDA

■ PALERMO. Sbatte da un forte vento sabbioso, le palme di Mondello hanno accolto quest'anno i vincitori del XIX Premio letterario internazionale all'ombra di 34 gradi. Al di fuori delle saghe strapasane dei premi estivi, Mondello ospita quest'anno autori di grandissimo livello. Ma vediamo quali sono stati i premi. Un premio speciale della Giuria è andato all'Associazione Scrittori cinesi. Per l'opera prima narrativa (pubblicata tra il 1/5/1992 e il 30/4/1993) vincono ex-aequo Silvana Grasso per «Nebbie di Adraunara» (La tartaruga) e Giulio Mozzi per «Questo è il giardino» (Theoria); premio per la traduzione a Cosimo Ortesta per «Per una tomba di Anatole» di Stéphane Mallarmé (SE); premio opera narrativa, poetica o saggistica di autore italiano a Atilio Bertolucci per «Verso le sorgenti del Cinghio» (Garzanti); premio per l'opera narrativa, poetica o saggistica di autore straniero a Seamus Heany (un grande poeta irlandese candidato al Nobel per la letteratura) per «Station Island» (Mondadori) e, infine, il premio dei Cinque Continenti a Kenzaburo Oe per «Insegnaci a superare la nostra pazzia» (Garzanti). □ A.M.

continuità con la cultura giapponese. Il grande potere dell'Imperatore si esercitava attraverso quel senso di dipendenza di cui si parlava prima. Dopo la guerra sarebbe dovuta iniziare l'autentica modernizzazione in cui il ruolo dell'Imperatore doveva diminuire. In realtà sono passati cinquant'anni e c'è ancora il suo forte potere e l'economia giapponese si è strutturata in grandi conglomerati all'interno dei quali esistono ancora i vincoli tradizionali. Si tratta in fondo di una modernizzazione appartenente. Noi intellettuali giapponesi abbiamo iniziato molto tempo fa a leggere Antonio Gramsci. Quando ero studente, Gramsci era una specie di modello per il nostro gruppo. Volevamo capire fino in fondo la sua indipendenza intellettuale, la possibilità di rispondere di se stessi e nello stesso tempo di comprendere il mondo. Mentre ancora oggi in Giappone l'intellettuale... dipende... o dall'imperatore o da quei grandi conglomerati industriali e il successo del modello giapponese è basato proprio sul concetto di codipendenza. **Ancora a proposito di dipendenza, la prima e probabilmente la più significativa nella vita di un essere umano, è quella dalla madre. Dipendenza e paura del distacco. Riconosce questo «segno» nei suoi romanzi?». Sì. Nella mia scrittura è molto importante. Il romanzo che sto scrivendo ora è tutto basato sul ruolo di mia madre e di mia nonna nel piccolo villaggio circondato dalla foresta. In questo tipo di cultura, e per me**

# Fisiologia del nostro razzismo metropolitano

■ Singolare, ma esplicito, il titolo dell'intervento di Laura Balbo al convegno dell'Istituto Gramsci su «Giovani Razzismo e Immigrazione»: la sua è una parola di mezzogiorno del razzismo. Come a voler giustamente sgombrare subito il campo da moralismi e prediche, indagando invece nel concreto, cioè proprio nelle strutture della cultura contemporanea che alimentano certe forme di intolleranza. È difficile infatti liberarsi della sensazione che molti discorsi, lamentevoli, denunciano preoccupante fenomeno con l'atteggiamento un po' pretorico di chi si sente imminente da colpe e responsabilità. E che, tutto sommato, è il frutto dell'ingenua convinzione per cui questi inquieti giovani (di volta in volta indicati con attributi che vanno da imbecille - lo sono soprattutto per i mass media razzisti della domenica, i filosi - a idioti e belve), a forza di prediche e gridolini d'allarme ubbidiranno prima o poi alla giusta coscienza. È una convinzione abbastanza diffusa, questa, anche a sinistra. Ma, a parte le encomiabili intenzioni pedagogiche di noi minoranza di giusti impegnati a desiderare un popolo diverso da quello attuale, resta il fat-

to che un cambiamento culturale non può ottenersi né coi ricatti morali né tantomeno con i piagnistei. Scriveva sarcasticamente Bertolt Brecht: «Non sarebbe più semplice allora / che i predicatori sciogliessero il popolo / e ne eleggessero un altro?». Ha ragione dunque Laura Balbo: quando ricorda che questi giovani non sono affatto alieni dal tessuto culturale contemporaneo di simboli e punti di riferimento che rendono lecito, se non ancora legittimo, il comportamento intollerante. Sono una parte di un meccanismo complessivo che, per esempio, consente in Germania di nominare leader del partito repubblicano un ex ufficiale delle Ss; che rende possibili, per le strade francesi, controlli arbitrari e insolenti dei documenti solo per gli immigrati; che giustifica, in tutti gli aeroporti europei, uno sportello apposito per gli extracomunitari, presso il quale le operazioni di controllo sono sempre odiosamente lunghe. Tutto ciò educa, lancia segnali, crea legittime paure. Le polemiche che a Milano o a Roma riguardano da mesi i centri sociali per gli extracomunitari, per esempio, comunque vadano a concludersi

Qual è il legame tra l'estremismo xenofobo e la cultura dominante? Riflessione a metà fra un convegno del Gramsci e la storia del nazi «Ottavio» e dell'etiope «Estifanos»

SANDRO ONOFRI

hanno già ottenuto un risultato: quello cioè di portare alla convinzione che gli immigrati sono - e probabilmente saranno sempre - oggetto di una decisione, che non potranno mai dire la loro, e che anche se gli si troverà una sistemazione adeguata sarà per motivi umanitari, tutt'al più, non perché ne hanno il sacrosanto diritto di cittadini e di lavoratori. E l'umanitarismo trova oggettivamente una ben misera funzione nel nostro sistema culturale. È in questo meccanismo di competitività e pragmatismo, in cui c'è sempre meno spazio per la memoria e il senso di colpa, che i nostri giovani si stanno formando. (Per inciso, Roberto Biorcio nel suo intervento ha valutato come positivo il dato secondo cui «solo» il 20% dei giovani di sinistra risulta razzista: da un punto di vista statistico forse sì, lo è, ma da quello reale è allarmante. C'è un partito di destra dentro la sinistra; e questo conferma una volta di più che il razzismo non è soltanto una pratica da «imbecilli», ma un dato presente e vivo dentro la nostra civiltà). Sotto tale aspetto, quelli che tra loro fanno del razzismo un «regolatore» dei propri sentimenti e delle proprie reazioni, sono del tutto organici alla struttura culturale contemporanea, al motore di questa fase storica. Ciò che non è funzionale, semmai, è che infatti la legge ancora punisce, è la violenza, sempre ingovernabile. Non c'è ripudio delle loro idee, c'è condanna delle manifestazioni violente delle loro idee. Voglio portare un esempio



di tale forma di «comprensione», di organicità del razzismo al sistema culturale attuale, e di come la società civile sappia già accogliere certe manifestazioni di intolleranza. Conosco fino a poco tempo fa un ragazzo di nome... Ottavio, per esempio; Ottavio andrà benissimo. Un ragazzo come tanti, magari un po' più esuberante degli altri. Grosso come un vitello e agile come una gazzella, sempre con la voglia irrefrenabile di spaccare il muso a qualcuno e sempre pronto a far piacersi a chiunque. Era conosciuto e vezzeggiato da un po' tutti i commercianti del quartiere. Il barista all'angolo, il tabaccaio alla rotonda e il pizzettaro in piazza, ognuno

dei quali aveva avuto motivo in passato di mollargli almeno qualche calcio nel sedere per via del suo carattere sempre agitato e dispettoso. Ottavio era un nazionalista, lo lasciavano che il povero ragazzo a malapena riusciva a respirare. Vennero arrestati tutti, e condannati per direttissima ciascuno a qualche mese di carcere. Rincontrai Ottavio appena uscito di prigione, due o tre mesi dopo, nel bar della piazza. Era dimagrito e inattivato, la paura di quei giorni passati in cella gli era entrata nelle vene e gli faceva tremare le mani. «Perché l'hai fatto?», gli chiesi, conoscendo la sua generosità. «La risposta fu la solita. Perché sì, perché se ne devono andare. Vengono qui solo per fregare il lavoro a noi». Si nascondeva in quella verità come in una tana, abbastanza grossolana, da starci dentro ben comodi. Ero sicuro che se si fosse fermato a pensare si sarebbe accorto che non era casa sua, che era soltanto il rifugio più a portata di mano. Ma non poteva fermarsi, tremava troppo. Cercai di metterlo in contraddizione parlandogli della sua amicizia con Estifanos. Ma anche quella risposta arrivò, come mi aspettavo, troppo pronta: «Che c'entra? Estifanos è Estifanos. Lui è un

punitivo contro un ragazzo marocchino reo di avere approfittato con pesanti complimenti la ragazza di uno di loro. Lo presero davanti al bar, lo pestarono di botte e lo lasciarono che il povero ragazzo a malapena riusciva a respirare. Vennero arrestati tutti, e condannati per direttissima ciascuno a qualche mese di carcere. Rincontrai Ottavio appena uscito di prigione, due o tre mesi dopo, nel bar della piazza. Era dimagrito e inattivato, la paura di quei giorni passati in cella gli era entrata nelle vene e gli faceva tremare le mani. «Perché l'hai fatto?», gli chiesi, conoscendo la sua generosità. «La risposta fu la solita. Perché sì, perché se ne devono andare. Vengono qui solo per fregare il lavoro a noi». Si nascondeva in quella verità come in una tana, abbastanza grossolana, da starci dentro ben comodi. Ero sicuro che se si fosse fermato a pensare si sarebbe accorto che non era casa sua, che era soltanto il rifugio più a portata di mano. Ma non poteva fermarsi, tremava troppo. Cercai di metterlo in contraddizione parlandogli della sua amicizia con Estifanos. Ma anche quella risposta arrivò, come mi aspettavo, troppo pronta: «Che c'entra? Estifanos è Estifanos. Lui è un

caso a parte. Ma tutti gli altri sono diversi». C'era della gente intorno a noi, c'era il barista la cassiera, un vecchio pensionato, un paio di ragazzi amici di Ottavio, la sua fidanzata, e un prete andato a male, arrivato in parrocchia due anni prima che sembrava un atleta, e ridotto adesso che faceva pena, tutto avvizzito e con la pelle moscia. Ognuno di loro esprimeva la sua solidarietà al ragazzo, chi con una pacca sulla spalla, chi con qualche parola di incoraggiamento, chi addirittura con critiche feroci alla polizia che lo aveva arrestato. Solo un vecchio, giù in fondo al locale, si dissociava da tali manifestazioni di solidarietà, abbassando avvilto la testa, ma tutti gli altri approvavano, o almeno incoraggiavano l'azione di Ottavio, roco solo semmai di avere esagerato, di essersi lasciato andare un po' troppo. E lui effettivamente prendeva coraggio, smetteva di tremare. Mi resi conto allora che forse per la prima volta nella sua vita Ottavio aveva la sensazione di sentirsi apprezzato e riconosciuto, di sentirsi «dentro». E mi chiesi cos'altro avrebbe potuto dargli, nella sua situazione, quella sensazione, necessaria per tutti, di pienezza.

Chernobyl non chiuderà alla fine di quest'anno

La centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina, non verrà messa fuori servizio alla fine di quest'anno come invece aveva deciso due anni or sono il parlamento ucraino...

Africa: malattie respiratorie uccidono milioni di bambini

Le malattie respiratorie acute sono responsabili ogni anno della morte di 4,3 milioni di bambini in Africa...

La terapia genica efficace contro la fibrosi cistica

La terapia genica contro la fibrosi cistica, sperimentata negli Stati Uniti, ha dato risultati promettenti...

Nuove presunte difficoltà per gli astronauti russi

Tempi duri per gli astronauti russi, che nei giorni scorsi erano arrivati a minacciare lo sciopero...

Antartide: l'ozono è ai minimi storici

Allarme ozono nell'emisfero meridionale: per più giorni consecutivi, da fine settembre a inizio ottobre...

MARIO PETRONCINI

Stati Uniti, la "ruggine" dell'orzo minaccia i raccolti: in una serie di attacchi successivi la malattia si diffonde senza incontrare resistenza...

Quando si parla di alimentazione mondiale non è infrequente imbattersi nei paradossi. Il primo è più colossale, naturalmente, è quello che vuole ancora più di 780 milioni di

Le grandi eresie della fisica contemporanea / 2 A colloquio con Halton Chip Arp, il noto astrofisico americano che insieme all'inglese Fred Hoyle e ad altri «ribelli» contesta il Big Bang, il modello standard della cosmologia. Nell'universo, sostiene, c'è creazione continua di materia. Ecco i suoi argomenti

La stella censurata

Una foto censurata dalla Nasa. Galassie in formazione che succhiano materia a più attempate sorelle. Sono queste le nuove prove che Halton Chip Arp, astrofisico americano «riparato» in Germania presso il Max Planck Institute di Monaco...

DAL NOSTRO INVIATO

PIETRO GRECO

OLIMPIA. «Vede questa immagine? È l'elaborazione al computer di una foto scattata dallo Hubble Space Telescope...

Ma con l'attenzione che merita uno dei più grandi esperti mondiali di spettroscopia cosmica. È uno dei cinque estensori del Manifesto di Cardiff...

Halton Chip Arp, astrofisico, americano riparato in Europa presso il Max Planck Institute di Monaco, non si scompone. Allo scetticismo dei suoi interlocutori è abituato...

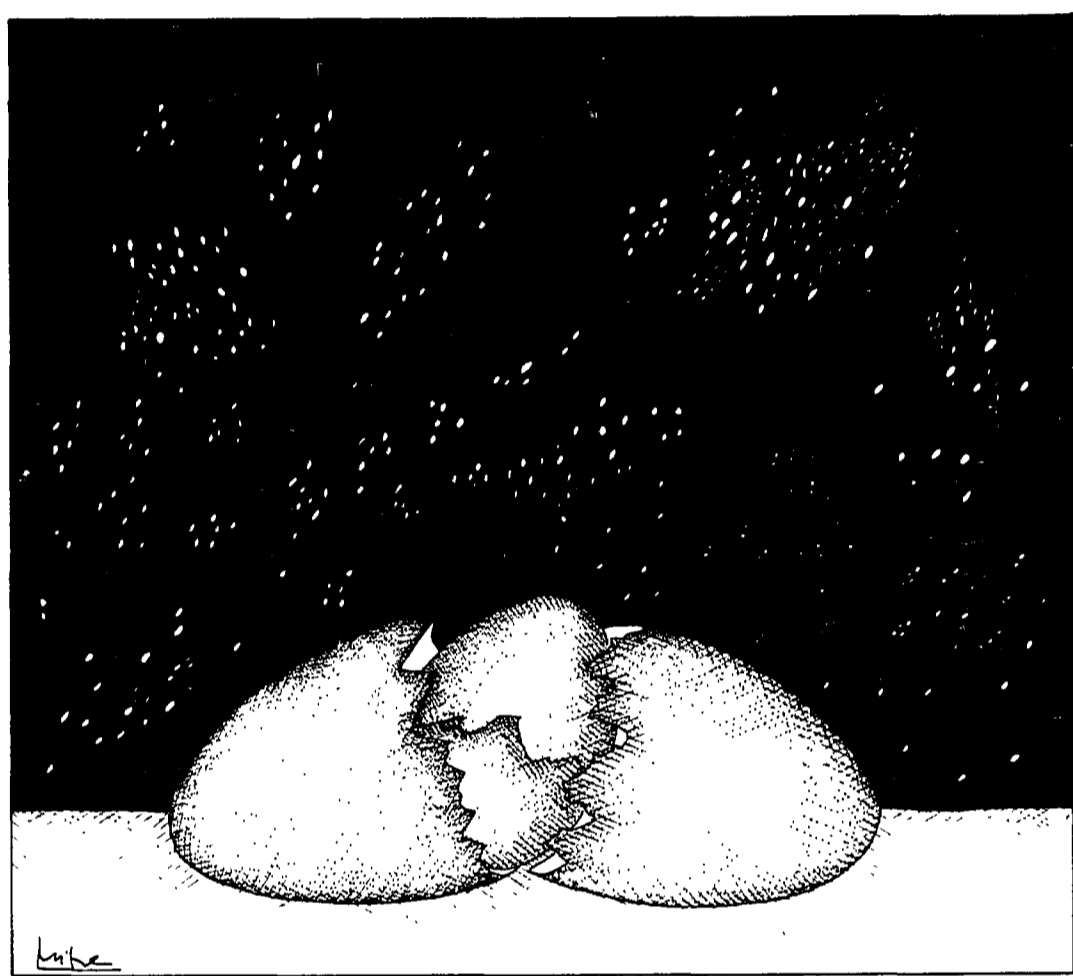
Il modello del Big Bang, proposto da George Gamow negli anni '40 a da quasi tutti ormai accettato, prevede l'espansione di un universo con massa costante «creato» 10 o 20 miliardi di anni fa da una singolarità iniziale...

La prima osservazione fu effettuata da Edwin Hubble, verso la fine degli anni '20. Quasi tutte le galassie mostrano un «redshift», uno spostamento verso il rosso per effetto Doppler...

La prima osservazione fu effettuata da Edwin Hubble, verso la fine degli anni '20. Quasi tutte le galassie mostrano un «redshift», uno spostamento verso il rosso per effetto Doppler...

Ma Halton Arp ha iniziato a dipanare la sua grande eresia. Ci conviene interrompere i nostri pensieri e seguirlo con scettica attenzione...

In questi vent'anni Halton Arp ha continuato a battere l'universo alla ricerca di «unioni innaturali». Anche se la ricerca è stata giudicata oscura dai suoi colleghi...



Qui a fianco: la foto che, secondo Arp, è stata censurata dalla Nasa. Sotto: il disegno di Mitra Divshali

12 e persino 18 miliardi di anni fa, sarebbero dunque una finestra aperta nella cucina dell'universo primordiale. Ma ritornando al filamento scoperto da Arp...

gli è stato posto un secco aut aut: sei bravo, sei un grande astrofisico, ma o ti dedichi ad altre cose o rinunci alla possibilità di usare il potente telescopio di Monte Wilson...

Queste ipotesi sono perfettamente compatibili con il modello del Big Bang. «Già, ma non sono affatto sufficienti. Perché non spiegano la differenza di redshift tra quasar e galassie normali unite fisicamente dai filamenti di materia»...

come è il caso dei nuclei attivi delle galassie, sia lì dove non ce n'è affatto (creazione additiva), per amplificazione di fluttuazioni del vuoto quantistico...

Saranno le piante povere a salvare il cibo?

L'orzo minacciato dai parassiti, i bovini colpiti da una malattia mortale: quando la biodiversità impedisce i disastri La Fao celebra la sua giornata mondiale

se gli uomini, durante la loro storia, hanno coltivato e consumato diverse migliaia di piante, oggi si limitano a sole 150 specie diverse e che tra queste, non più di tre forniscono oltre il 60% delle calorie e delle proteine di origine vegetale...

miocini a contrarsi a un ritmo sempre più incalzante. E biodiversità - come ha illustrato con l'incisiva precisione delle immagini l'ottimo filmato trasmesso durante i lavori - significa ricchezza nell'organizzazione di forme della vita, significa una varietà di piante e animali sufficiente a garantire al grande motore dell'evoluzione materia prima su cui lavorare...

EVAN BENELLI fino a quando la difficoltà delle comunicazioni rendeva le popolazioni umane più isolate tra loro, la capacità di penetrazione commerciale è riuscita comunque a diffondere ai quattro angoli del mondo l'infinita varietà di piante e animali interessanti per l'alimentazione. Ma lo ha fatto così lentamente da preservare, anzi esaltare, le varietà locali...

internazionali, compresa la Fao dunque, a sostenere a partire dagli anni '50 nei Paesi in via di sviluppo quella "rivoluzione verde" che ha imposto dappertutto colture e metodi di coltivazione tipici dei paesi occidentali e avvertito la massiccia spartizione delle varietà locali...

La Fao, dunque, sta rivedendo le proprie politiche agricole ed è già in grado di segnalare alcuni casi in cui la conservazione della diversità si è rivelata, operativamente, preziosa. Come quando il virus del rachiismo devastò le risaie del India e dell'Indonesia, mettendo in crisi la più importante coltura alimentare del mondo...

e l'esame di quasi 17.000 campioni di riso coltivato e selvatico, si riuscì a trovare una varietà selvatica della specie Oryza nivara che conteneva un gene resistente al virus del rachiismo. Oggi, gli ibridi di riso resistenti crescono già in 110.000 km quadrati di risaie asiatiche. O come nel caso degli N'Dama, una piccola razza di bovini africani resistente alla tripanosomiasi, una malattia debilitante trasmessa dalla mosca tsetse che minaccia non meno di 160 milioni di bovini in 36 diversi paesi africani...

# Spettacoli

Per il comico Bob Hope una biografia scandalosa

WASHINGTON. Bob Hope ha vissuto per anni come un satiro, scambiandosi le «conquiste» con l'amico Bing Crosby. Questo è quanto afferma *La vita segreta di Bob Hope*, la biografia del comico scritta da Arthur Marx - figlio del famoso Crauch - e appena pubblicata. Ma un portavoce di Hope ha definito «spazzatura» il contenuto del libro.

Nuovo album per «Le orme» su dieci anni di successi

MILANO. Vi ricordate le Orme? Ebbene, lo storico gruppo torna sui suoi passi ripercorrendo, in una vera e propria antologia, dieci anni della sua trentennale carriera. Dal 1970 al 1980, l'album - in commercio lunedì prossimo - comprende 16 brani tra i più significativi del rock italiano, tra cui: *Gioco di bimba*, *Collage*, *Era inverno* e *Cemento armato*.

Domani sera il debutto di «Cielito Lindo» condotto da Athina Cenci e Claudio Bisio circondati da attori, comici, e moltissimi gruppi provenienti dai centri sociali

## E su Raitre? «Resistenza!»

Da domani sera su Raitre va in onda *Cielito Lindo*, una nuova creatura televisiva. Varietà o programma di informazione? Lo saprà solo chi lo vede. Tra gli autori Sergio Staino e Michele Serra (che partecipa anche di persona). Conducono Athina Cenci e Claudio Bisio e un nugolo di comici. In studio rappresentanti del vasto e poco conosciuto mondo delle associazioni e dei gruppi di «resistenza umana».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Il mondo sta crollando, o è già crollato del tutto? Questo interrogativo apre almeno due prospettive, due visioni del mondo. Una, quella del capostruttura di Raitre, Bruno Voglino, è orientata a credere che si possa cominciare a ricostruire dalle rovine. «Noi comici siamo ottimisti», ha spiegato con doppia ironia «proviamo a chiederci se quel bisogno insopprimibile dell'uomo che è la politica, non possa magari rinascere attraverso la mobilitazione di tanti piccoli gruppi di persone che, a vario titolo, cercano di immaginare una vita nuova, magari più aperta e più allegra». Sergio Staino, invece, sostiene che il crollo è appena cominciato e abbiamo ancora da vederci delle belle, anzi delle brutte. L'interessante differenza di opinioni tra il dirigente Rai e il disegnatore satirico è stata ispirata dalla scenografia (di Paolo Bernardi) vagamente apocalittica del nuovo programma domenicale di Raitre *Cielito Lindo*, che vedremo da domani sera alle 22,50. Immaginate un mondo a pezzi, ma sul quale si leva e si estende un cielo splendidamente blu.

Staino ha raccontato che accettare di diventare autore di *Cielito Lindo* è stato per lui facilissimo. Lo hanno irretito le arti di Voglino e il titolo, che sta nel solco del suo amico Tano e di quella capacità tutta latino-americana di usare la musica come risorsa e quasi esorcismo contro ogni male. E così, nel dialogo tra autori e interpreti è andata avanti una conferenza stampa resa difficoltosa anche dal riverbero infernale dei riflettori. A sollevare ulteriori ironici interrogativi è arrivata anche una telefonata di Michele Serra, che figura tra i «consulenti», ma parteciperà anche di persona

(da lontano), con la sua vera faccia esposta al rischio di 3-4 minuti di video.

Ha spiegato che non ha saputo sottrarsi questa volta alle lusinghe tentatrici di Raitre e al fascino indiscreto di Sergio Staino, l'uomo che, con *Tango*, ha cambiato la sua vita, strappandolo a una carriera rispettabile. Ma, quel che pensa Michele Serra, abbiamo cercato di farglielo spiegare a parte.

Mentre invece è stato difficoltoso trovare una chiave di interpretazione per un programma che non abbiamo visto e che ci hanno spiegato in troppi per non metterci un po' in confusione. Tanti infatti sono anche gli autori, che subito elenchiamo: firmano a loro rischio e pericolo Sergio Staino, Edoardo Erba e Giorgio Teruzzi, con la consulenza speciale di Michele Serra e Marco Mattolini e testi di Stefano Carrai e Paolo Fallai. Ma, ovviamente, autori del programma sono in qualche modo anche i due conduttori, Athina Cenci e Claudio Bisio, che si sono presentati alla conferenza stampa con simpatia (ma forse finta) modesta. Sostengono che ci proveranno, a fare i conduttori-intervistatori. Bisio in particolare ha spiegato che, tra i vari precedenti di *Cielito Lindo* ha sentito citare *Su la testa*, *Acquani* e *Samaracanda*, mentre il vero punto di riferimento potrebbe essere piuttosto Alberto Castagna.

Athina Cenci ha espresso invece una sua inedita solidarietà con la categoria dei giornalisti, alla quale si avvicina con questa impresa, che la vede impegnata a «fare le domande». Mestiere che ha scoperto difficilissimo, ma nel quale spera la sosterrà la sua naturale curiosità. Curiosità di sapere come e perché le persone che saranno invitate a partecipare a questo «ambiguo» varietà tro-



INTERVISTA

### Michele Serra: «Parlerò di merci l'ultimo tabù»

MILANO. Michele Serra tra i protagonisti della odiata tv. Sostiene che dentro *Cielito Lindo* ha riconosciuto qualcosa di molto vicino a *Cuore*. E cioè quella convivenza tra satira e «resistenza umana», tra informazione e movimento disorganizzato. Ma ci deve essere qualcosa di più per averlo convinto a «metterci la faccia», oltre che la firma.

Che cosa farai in tv?

Eh, veramente ho fatto un patto di silenzio. E più di questo non ti posso dire: faccio dei brevi discorsi sulle merci. Diciamo che sono discorsi



Qui accanto, Michele Serra a sinistra Claudio Bisio. In alto, Athina Cenci

a rischio, non in sintonia con il codice di regolamento della pubblicità.

Anche tu come Grillo?

Non so che cosa farà Beppe, ma so qual è il suo spirito degli ultimi anni. Io come comunicatore valgo molto meno di lui e concentro tutto in 3 minuti. Faccio una cosa nichilista, che mi sembra abbastanza eversiva.

Ma quel tuo apparire da lontano non contraddice tutto quello che hai sempre sostenuto sulla tv?

Sì, è un atto di incoerenza. Ma ho ritenuto che il gioco valesse la candela.

Non è un gioco di squadra, visto che apparirai addirittura da casa tua.

Ho accettato solo a questa condizione. Il gioco di squadra lo faccio come autore. Questa partecipazione è una cosa aggiuntiva, che ho voluto solo per poter fare il mio discorso sulle merci. Per la prima puntata me lo lasciano fare, per la seconda vediamo.

Hal paura che tuonando contro i consumi, i pubblicitari ti lapideranno?

Parlerò di moltissimi prodotti e sempre in termini entusiastici. In fondo nessuno di noi è contro le cose. Siamo tutti capraloni gaudenti che comprano un sacco di cazzate. Il prodotto è l'ultimo tabù.

Sei salito sulla navicella di Raitre quando non si sa più dove potrà andare. Hai accettato anche per questo?

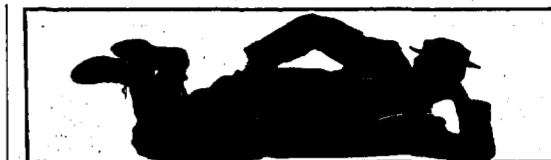
Mettiamola così: sono contento di essere entrato nel mondo sociale Raitre prima che le nuove forze dell'ordine lo sgombrassero.

□ M.N.O.

vino nello stare insieme una risposta ai loro o altrui problemi. Perché, spieghiamolo più chiaramente, intento di *Cielito Lindo* è di fare un censimento non sociologico delle nuove forme di organizzazione per piccoli gruppi mossi dalle più diverse e anche stravaganti motivazioni. Ogni puntata sarà realizzata attorno a un tema e nella prima (dedicata alla solidità urbana), ci saranno anche alcuni giovani del Leoncavallo «assediato». Ma non c'è, nella scelta di queste presenze, alcun intento (o schiarimento) politico. Anche se, dalla spinta ad associarsi sotto piccole bandiere si può, se

proprio si vuole, ricavare un giudizio sulla caduta di quelle grandi. Si può, ma non si deve. Quel che conta alla fine è vedere se il programma saprà trovare un suo equilibrio e una sua poesia muovendosi tra il linguaggio dei comici e quello quasi giornalistico del racconto di tante esperienze umane diverse. Dei conduttori abbiamo detto, dei comici diciamo ora che sono tanti e non tutti famosissimi. C'è lo splendido efferato Maurizio Milani di *Su la testa*, con gli altri reduci Aldo, Giovanni e Giacomo e Bebo Storti. Poi ci sono Margherita Antonelli, Cinico IV, Roberto da Crema, Nathalie Guetta, Luciana

Littizzetto, e Daniele Trambusti. Sul versante musicale la responsabilità sono tutte affidate a «Tony e i Volumi». Mentre sul versante Rai tutto il peso ricade sulle spalle (non deboli) di Romano Frassa e Bruno Voglino. Il quale ultimo non può sottrarsi a rispondere a una nostra preoccupata domanda sui destini di Raitre e del suo «partimento artistico». E così pacatamente spiega: «Per quanto mi riguarda non credo ci siano novità. Continuo tranquillo mentre il mio lavoro, per quel poco che so fare. Sono convinto inoltre che le cose siano il grande medico del mondo. Perciò persevero nel fare le mie cose...»



### Si chiude il festival di Pordenone. Il muto salvato dagli americani

Le Giornate del cinema muto si chiudono stasera (Teatro Verdi, ore 21) con un capolavoro di David Wark Griffith, *Giglio infranto*, interpretato da Lillian Gish; il film sarà accompagnato dalla colonna sonora originale di Louis Gottschalk, eseguita dall'orchestra di Lubiana diretta da Carl Davis. Un arrivederci e un applauso a Pordenone '93: un festival bello e prezioso, come sempre.

DAL NOSTRO INVIATO

ALBERTO CRESPI

PORDENONE. Tutto sommato non sono cambiate molte cose, almeno nel cinema, negli ultimi cent'anni. Nell'Italia del 1993 ci si lamenta perché gli americani, da *Jurassic Park* in giù, monopolizzano il mercato? Be', nella Pordenone del 1913 (le 12 Giornate del muto sono dedicate a quest'anno) succede quasi lo stesso, perché alla fin fine sono gli statunitensi a salvarci la pelle. C'è un po' di tutto nel programma, a cominciare da un autentico diluvio di film muti australiani e neozelandesi quasi sempre poco interessanti, se non da un punto di vista squisitamente etno-storico-grafico. Perciò, al tirar delle somme, la consueta goduria pordenonese è assicurata dalle comiche di Charley Chase e dai tossissimi melodrammi di Rex Ingram. La beffa, per gli anti-hollywoodiani, giunge al colmo quando anche a Pordenone arriva un film targato Spielberg: che non è ovviamente la versione muta di *Jurassic Park*, ma un documentario di 31 minuti prodotto dallo Spielberg Jewish Film Archive, sorto presso la Hebrew University di Gerusalemme.

Il film si intitola *Yaacov Ben Dov, Father of the Hebrew Film*, ed è dedicato appunto al signor Ben Dov (1882-1968), pioniere del cinema di Israele, attivo in Palestina - come fotografo e documentarista - dal 1917 al 1933. Poco più di un responso per la conservazione del materiale d'epoca e per come testimonia un uso del cinema di propaganda cosciente e disinvolto: i filmati sulla nascita del kibbutz sono straordinariamente simili alle immagini sovietiche sulla collettivizzazione delle campagne, e non è certo un caso. Spielberg dev'essere limitato, nel caso, a prestare il proprio nome, ma certo questo suo impegno per la conservazione del patrimonio filmico di Israele è significativo nell'anno in cui, oltre che di dinosauri, si è occupato anche dell'Oclocanto nel film - ancora inedito - *The Schindler List*, girato ad Auschwitz.

A proposito di coincidenze, Rex Ingram, in realtà, si chiamava Hitchcock: lo testimonia l'atto di nascita del 15 gennaio 1893, località Dublino, conte-

nuto - con mille altre informazioni - nel documentatissimo volume di Liam O'Leary pubblicato nel '80 dalla irlandese Academy Press e ristampato, ahimè solo in inglese, dalle Giornate. Chissà, forse a Hollywood il giovane Rex usò il cognome della madre, Kathleen Ingram, perché «sentiva» che anni dopo sarebbe arrivato dall'Inghilterra un altro Hitchcock, assai più bravo di lui: infatti Ingram è un regista in gamba, ma non un grandissimo, in un periodo in cui l'America poteva schierare in campo fuoriclasse come Griffith, Chaplin, Keaton, Walsh, Stroheim, Incze, per non parlare di Tourneur o De Mille. Comunque ci siamo abbastanza divertiti vedendo la sua versione del *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*, un melodramma bellico che nel sonoro sarebbe stato rifatto, in modo un po' tronfio, da Vincente Minnelli. La trama è simile, anche se ambientata nella prima guerra mondiale, e con un prologo in Argentina che permette a Rex di 31 minuti prodotto dallo Spielberg Jewish Film Archive, sorto presso la Hebrew University di Gerusalemme.

In attesa di vederla stasera in *Giglio infranto*, il film che chiuderà le Giornate, è stato commovente anche vedere la somma Lillian Gish nel cortometraggio di Griffith *Mothering*, nella sera in cui avrebbe compiuto cent'anni. Lei così bella, eterea e virgine, interpretava in modo incredibilmente convincente la parte di una giovane mamma tradita dal marito. Recitava qualsiasi ruolo anche solo muovendo una palpebra. Lillian, lei la più grande attrice di tutti i tempi; ma non ditelo a Meryl Streep, potrebbe suicidarsi.

## «Il teatro? Una lotta tra topi per la conquista del potere»

Massimo Castri, da sempre regista per gli stabili pubblici spara a zero su corruzione e crisi. E intanto lavora in Umbria a «Elettra» e «Ifigenia in Tauride» di Euripide.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Come nella *Terrazza*, si potrebbe raccontare Massimo Castri da diversi punti di vista. Quello delle attrici, per esempio: Valeria Moriconi, Piera Degli Esposti, Paola Mannoni, Anna Maria Guarnieri (ma anche attori come Tino Schirinzi e Virginio Gazzolo), materia prima di un lavoro intorno allo spettacolo che non presuppone mai da chi porterà sulla propria pelle il testo in palcoscenico. Quello della drammaturgia: prima il lungo interesse per Pirandello e il teatro «borghese», Ibsen in testa, poi la discesa verso la tragedia greca e di recente le provocazioni di Grotti e l'esplorazione del Settecento di Goldoni o Marivaux. Oppure quello delle polemiche, con gli eredi di Pirandello che gli ritirarono i

diritti o i vespai suscitati da certe sue intransigenti scelte di percorso come nel memorabile *Rosmersholm*. Stavolta, raggiunto a Firenze mentre sta collaborando alle riprese televisive dei suoi *Rusteghi* (in onda presto su Raiuno) e all'alba di una stagione indaffarata, la «soggettiva» potrebbe essere il teatro: percorsi e progetti possibili all'interno di uno sfascio del sistema tangibile e preoccupante. La ricerca di strade ancora percorribili e quella di una casa che potrebbe localizzarsi in Umbria o in Toscana, magari a Prato, dove la Regione sta finalmente tentando nuove modalità di produzione. Un rinnovamento che procede nel senso di marcia della costruzione invece che in quello dello



Il regista teatrale Massimo Castri

smantellamento e che potrebbe davvero essere un primo segnale della ripresa di cui ha tanto bisogno l'Italia del teatro.

Castri, per scelta e per convinzione, lei ha lavorato sempre con i teatri pubblici. Una decisione ancora possibile?

Ho aver rifiutato molte offerte al limite della sottoprofessionalità, dall'Eliseo a Carriglio, che mi aveva inserito d'ufficio nel suo cartellone, forse pensando così di prepararsi i difensori. Infine, ho accettato di lavorare solo per i pochi teatri pubblici ancora sani, l'Audac e il Ctb bresciano.

Cosa ha provocato la fine del suo lungo rapporto con lo stabile dell'Emilia Romagna, l'Ert, che ci aveva regalato spettacoli come «Amoretto» e «Le serve»?

Ho assistito da lontano all'ennesimo smantellamento del teatro pubblico, teatro di scontri feroci, sullo stesso modello toscano di anni fa. Una lotta di potere che da un anno vede vecchi topi che cercano di difendere il potere e nuovi topi che cercano di agguantarlo. Nomi? Non serve farne. Solo speravo che in Emilia Roma-

gna non si verificasse questo sfascio. Si vede che le cose stanno peggiorando ovunque.

Ancora una domanda sull'argomento. Dopo anni di militanza nel teatro pubblico cosa si auspica, in che direzione dovrebbe andare il cambiamento?

Penso ad un modello francese rivisitato, per esempio, basato su aree linguistiche e culturali, una forma nuova con ampia delega alle regioni, ma attenzione, la riforma delle deleghe deve essere parallela a quella dell'oggetto, altrimenti è come parlare di maionese. Personalmente, sono convinto che la funzione pubblica del teatro sia l'unica possibile, nonostante oggi le parole si siano così usurate. Certo, è tutto da reinventare, ma mi sembra questo un momento particolarmente favorevole alla riforma in senso pubblico del teatro, pur se il rinnovamento arriva così tardi che ci sono troppe cose da affrontare. La mancanza del ministero, la regionalizzazione dello spettacolo potrebbero aprire grandi potenzialità di struttura.

Perché solo «potrebbero»?

Perché assisto imparito alla totale assenza di voce da parte del teatro stesso, nessuna volontà di riforma, nessuna progettazione. E il silenzio è il segnale di uno scontro di potere, esattamente come sta avvenendo nei partiti politici. Il problema è che questi venti, trent'anni di mancanza di regole e di legge hanno creato un teatro formato solo da corporazioni che in questo momento di crisi si scagliano l'uno contro l'altro. Sembra incredibile, ma non di riesce a mettere insieme cinque o sei persone ancora credibili per lavorare attorno ad un progetto, a uno studio: sono tutti impegnati in giochi di connivenze, alleanze e tattiche, spaventati dall'ipotesi di perdere terreno.

quaranta giorni. Ho ricostruito in teatro un pezzo di campagna toscana, un campo di grano iperrealista che è per me un luogo tragico, come tragico e violento è l'imprompere di questo esterno nell'interno formalizzato di un teatro all'italiana.

«Ifigenia» come una tragedia minimalista. E «Elettra»?

Tutta spostata verso la commedia. In realtà questi testi sono i poli estremi di Euripide, che è stato l'uomo della crisi, del passaggio culturale verso l'ellenismo. Nella prima tragedia c'è lo svolgimento in una forma lasciata intatta, nell'altro l'uscita ancora inconsapevole dalla tragedia verso un «altro» ancora sconosciuto.

«Ifigenia» come una tragedia minimalista. E «Elettra»?

Tutta spostata verso la commedia. In realtà questi testi sono i poli estremi di Euripide, che è stato l'uomo della crisi, del passaggio culturale verso l'ellenismo. Nella prima tragedia c'è lo svolgimento in una forma lasciata intatta, nell'altro l'uscita ancora inconsapevole dalla tragedia verso un «altro» ancora sconosciuto.

È questa la modernità di Euripide?

Questa sua capacità di stare nel guado, di saper leggere, vivere e impiegare la crisi attraverso il gioco del linguaggio per approdare a una vita da spendere come avventura, romanzo. In questo senso il suo instancabile laboratorio mi fa pensare a Goldoni: anche lui si è spinto a cercare così lontano che quando ha scritto *Trilogia della villeggiatura* il Settecento europeo non era assolutamente in grado di capirlo.

Protagoniste del progetto saranno tra gli Anna Maria Guarnieri e Galatea Ranzi, mentre nel «Gioco dell'amore e del caso» di Marivaux recitano i suoi «ragazzi». Che importanza hanno il laboratorio e la pedagogia nel suo lavoro?

Lo spettacolo di Marivaux e *Amoretto* di Schnitzler sono gli esiti più alti raggiunti dagli allievi. Importante, per me, è la maturità del metodo che abbiamo raggiunto, partendo da Stanislavskij ma attualizzandolo attraverso il filtro dei suoi allievi e del patrimonio nordamericano. Inutile dire poi quanto sia importante recuperare nella scuola di teatro e il lavoro con i giovani il rapporto attoriale che l'Italia ha perduto rispetto alla grande tradizione del Novecento.

A cinquant'anni, regista premiato, rigoroso e pieno di progetti, cosa manca ancora alla sua esperienza?

Una casa, una casa anche piccola ma vera. Mi auguro avvenga presto, forse, appunto a Prato. Un progetto che tiene conto di quanto ho detto finora: la compagnia fissa, i giovani, il decentramento. Auguri.



L'Italia «minima» di Ugo Gregoretti chiude i battenti

Ultimo appuntamento stasera alle 22.45 su Rete 4 con il delizioso Sottotraccia di Ugo Gregoretti (nella foto). In questa puntata: Miriam Pozzi, la figlia del popolare detective svela segreti e strategie del mestiere di investigatore privato. La prima massacrante maratona di aerobica che si è svolta in provincia di Firenze. E per chiudere, la vacanza premio che Gregoretti ha offerto ai suoi più stretti collaboratori.

Su Raitre all'1.00 Notte di «Vento dell'Est» «Fuoriorario» propone il film di Jean-Luc Godard

ROMA. Una notte piena di vento. Ecco la proposta di Fuoriorario che all'1.00 su Raitre propone Vento dell'Est, il film di Jean-Luc Godard scritto con Daniel Cohen Bendit e Sergio Bazzani. «Film sabotaggio» - così lo definisce il gruppo di cinefili di Raitre - film manifesto, aleatorio e politico, Vento dell'Est è la messa in scena del lavoro cinematografico, la riduzione e sublimazione politica di questo lavoro, la scena della domanda sul potere delle immagini, sulla fabbrica Hollywood e sul realismo socialista. E aggiungono: «Nel film il compito principale è la teoria. Hollywood: prodotto, fabbrica.

Da stasera su Rete 4 il nuovo talk-show di Maria De Filippi intitolato «Ai tempi miei». Un piccolo dibattito su temi di vita quotidiana discussi tra persone di tre generazioni Tra gli ospiti di oggi Rita Dalla Chiesa e Massimo Ghini

«Ma le idee non hanno età»

S'intitola Ai tempi miei il nuovo talk-show condotto da Maria De Filippi, che da stasera prende il via su Retequattro alle 23. Un piccolo dibattito che sarà tenuto da tre persone favorevoli e tre contrarie, di tre età diverse, su un tema dato. «Un modo per capire che le idee non appartengono alle generazioni, ma alle persone», ha detto la De Filippi. Stasera si parla della castità. Ospiti Rita Dalla Chiesa e Massimo Ghini.



Maria De Filippi con Rita Dalla Chiesa e Massimo Ghini

LEONORA MARTELLI ROMA. Castità favorevole o contrario? C'è chi la prescrive come stile di vita in modo incondizionato. Chi se la impone solo in mancanza di un rapporto d'amore. Chi pensa che sia la strada maestra che conduce all'amore con la «maiuscola», mentre altri invece ritengono che sia nociva alla salute. E via discorrendo, da stasera, con il nuovo talk-show condotto da Maria De Filippi su Retequattro alle 23, che si avvia, con la prima puntata, prendendo di petto un tema che ultimamente gode di un certo dibattito pubblico. Ai tempi miei, così si intitola il programma (ideato da Alberto Silvestri, Maria De Filippi e Maurizio Costanzo), non sarà però un parlare a ruota libera, avrà anche lui le sue brave regole. Ogni argomento sarà formulato in modo che si costituiranno due campi avversi, con tre persone «pro» e tre persone «contro». Inoltre, ecco la ragione del titolo, i tre di ogni schieramento «appariranno ciascuno ad una generazione diversa: ci saranno così due giovani sui vent'anni, due adulti maturi, e due anziani. Non sarà l'età, però, a dividere gli ospiti, ma l'opinione che hanno sull'argomento. Un excursus, anche attraverso il tempo delle diverse generazioni, su questioni dibattute da sempre, all'interno di quella pudica di tipo familiare. Si discuterà, ad esempio, sulla possibilità o meno che il tradimento faccia bene alla coppia. Oppure, se è bene, oppure no avere più di un figlio. «L'idea di base - ha detto Maria De Filippi durante la presentazione della nuova trasmissione - è stata quella di andare a vedere se le opinioni sono frutto dei tempi in cui si è vissute, oppure se si diversificano anche da persona a persona. Si sente sempre dire «ai tempi miei», e non si pensa che, per chi è giovane oggi, quelli di oggi saranno un giorno «i tempi miei». E chi dice oggi questa frase, a sua volta se l'è già sentita ripetere». Ogni settimana ci sarà an-

che il «richiamo» di due personaggi famosi, che saranno i campioni dei «partiti» in campo. Stasera vedremo schierati Rita Dalla Chiesa convinta che, se non c'è l'amore, è meglio mantenersi casti, e Massimo Ghini, il quale racconta di essersi innamorato, e di essere diventato - addirittura - papà, partendo da un semplice incontro sessuale. Il programma, che andrà avanti per tredici puntate (durata media un'ora e mezza) è il terzo impegno in contemporanea di Maria De Filippi, già impegnata il sabato con Amici e da circa una settimana con il mezzo radiofonico, a Radiouno per tutti, tutti a Radiouno. La novità di quest'ultimo elemento sta nella collocazione oraria, di seconda serata, «il cui pubblico - ha detto Maurizio Costanzo, materializzati ad un certo punto dell'incontro con i giornalisti - non va al di sotto dei trent'anni. E un pubblico che, uscendo forse un po' frastornato dal varietà del sabato sera, tenta di riprendere l'uso della parola. Sono quelli che dobbiamo indicare e discutere, a riflettere insieme in famiglia...»

24 ORE GUIDA RADIO & TV

NATURALMENTE BELLA (Retequattro, 14.30). In forma nella terza età è il tema di oggi. Ne parlano, tra gli altri, i docenti universitari Umberto Scapagnini, Franco Cannani, Francesco Antonini e Benvenuto Costaro. Cristiana Mengani racconta la sua visita agli abitanti di un paese del Lazio particolarmente longevo. AMICI (Canale 5, 13.40). Divisa tra radio e tv, Maria De Filippi affronta con la sua platea di giovani, il tema della convivenza tra genitori e figli. Centrale, la testimonianza di un sedicenne che non si sente amato né dal padre né dalla madre. TOPVENTI (Italia 1, 15.30). Seconda puntata dell'intervista a Paul McCartney realizzata a Milwaukee durante l'estate per il programma di attualità musicale di Italia 1. Nel programma, ancora un'intervista: i Bee Gees che raccontano i loro successi nella discoteca (al top con Saturday Night Fever) e presentano il nuovo disco Size isn't everything. RITRATTO D'AUTORE (Telegiù, 20.30). «Una Ofelia tra oriente e Occidente» completa il titolo di questo interessante video teatrale basato sullo spettacolo Hamlet machine del drammaturgo tedesco Heiner Müller, nell'allestimento di Federico Tiezzi. Il video esplora l'arte scenica del grande attore giapponese Nakamura Siaku che dalla tradizione del teatro Kabuki ha portato nuova linfa alle tecniche d'avanguardia. SPECIALE TGI (Raiuno, 23.15). Viaggio di Bruno Mobrici tra operai, colletti bianchi, giovani e anziani senza più la certezza dello stipendio. Lo speciale prende le mosse dalla tragedia avvenuta a Nova Milanese nei giorni scorsi, per parlare del problema disoccupazione al Nord. Le testimonianze dei cassaintegrati da oltre dieci anni della ex Inedit e della Venchi Unica di Torino; la rabbia e la richiesta di solidarietà di chi deve tirare avanti con un milione al mese; i giovani di Leoncavallo; il prete operaio licenziato per terrorismo e ora sindacalista; i dirigenti sull'orlo del fallimento. Infine, l'esperienza in una fabbrica lombarda: annullati 100 licenziamenti grazie a un patto tra lavoratori, sindacalisti e imprenditori. STORIE VERE (Raitre, 23.20). Il nuovo ciclo del programma di Anna Amendola inizia stasera con la storia della figlia davanti all'Ospedale Cardarelli di Napoli: decine di ragazzi per giorni e giorni hanno aspettato che aprissero gli uffici per consegnare la domanda di ammissione al corso per radiologi. Solidarietà, amicizie, sogni e problemi del gruppo di giovani napoletani diventati un simbolo dei problemi del Sud. (Toni De Pascale)

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, Radio. Each column contains a grid of program listings with times and titles.

Al Valle di Roma un felice allestimento della celebre «Locandiera» di Carlo Goldoni prodotto dal teatro stabile di Bolzano. Protagonista una sensuale Patrizia Milani

# Ma che dongiovanni questa Mirandolina

AGGEO SAVIOLI

**La Locandiera** di Carlo Goldoni, regia di Marco Bernardi, scene di Gisbert Jaekel, costumi di Roberto Banci, luci di Andrea Travaglia. Interpreti: Patrizia Milani, Carlo Simoni, Alvise Battaini, Mario Pachi, Andrea Emeri, Elena Ursitti, Maria Pia Zanetti, Massimo Cattaruzza. Produzione del Teatro Stabile di Bolzano. Roma: Teatro Valle

colgerà il seguito, ecco una nuova edizione della *Locandiera*, la più frequentata, forse, delle commedie del grande autore veneziano, in Italia e nel mondo (per il 16 e 17 novembre è in programma, sempre al Valle, un allestimento in lingua russa, proveniente da San Pietroburgo). Qui, nello spettacolo odierno, che ha esordito appena una decina di giorni fa a Bolzano, Mirandolina è Patrizia Milani, giovane attrice in crescendo di buona notorietà (le sono toccati, l'estate scorsa, due premi, il Veretium e il Fondi-La Pastora).

Una interpretazione di bel rilievo, la sua, soprattutto per la ben dosata carica di sensualità che vien fatta vibrare nel personaggio, accentuando quanto di emozionante e di rischioso vi è nel gioco («crudele per lui, ma in definitiva anche per lei») col quale la *Locandiera* irretisce, umilia e poi respinge il Cavaliere di Ripafraffa, nemico giurato («e spregiuro») delle donne.

S'intende che, nel felice disegno della figura centrale, ha la sua parte il lavoro del regista Marco Bernardi, che attorno ad essa compone un quadro mosso e opportunamente chiaroscurato. Ancora una volta, un Goldoni «cattivo», ma senza eccessi, seppure una vanga forata si avverta là dove il ricevimento delle due commedianti camuffate da dame, nella camera del ricco e scialacquone Conte di Albalorita, si traduce in un'orretta banalità esplicita (certe cose sono più nelle corde d'un Missirio o d'un Cobelli). Neanche ci convince (sottolineatura troppo smaccata d'una componente, in Mirandolina, di dongiovannismo femminile, suggerita dall'illustre e compianto goldonista Mario Baratto) l'inserimento, in più punti, di citazioni musicali dall'opera di Mozart, peraltro sempre grate al nostro orecchio. L'impianto

scenografico, di Gisbert Jaekel, consente, grazie a un semplice girevole, agli traslochi da un ambiente all'altro (non tutti, si deve dirlo, arredati al meglio); ma, sul piano visivo, la suggestione maggiore si esprime nel finale, quando la vicenda viene trasferita «in estremo», in una malinconica tempesta notturna, quasi di favola: e le parole conclusive della protagonista vi suonano come un addio alla giovinezza, forse alla vita stessa.

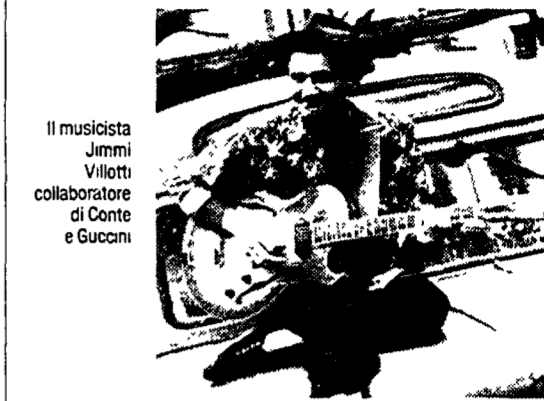
Accanto alla Milani, una Mirandolina di fresco spicco vocale, gestuale, mimico nella lunga serie (anche recente) di interpreti d'un ruolo comune straordinario. Carlo Simoni è un prestante e abbastanza credibile Cavaliere di Ripafraffa; Andrea Emeri rende con adeguato puntiglio la disarmonia gelosa del cameriere Fabrizio, Elena Ursitti e Maria Pia Zanetti sono due godibili «comiche», secondo la tradizione. Mario Pachi (che, allo stato attuale, somiglia in modo impressionante, per eloquio e per aspetto, a Gino Bramieri) è un Conte assai gustoso nella sua esibizione di «comico», un'altra *Locandiera* d'annata, quella «scombiccheratissima» a firma di Carlo Cecchi, aveva avuto l'onore della presenza nell'ambito di qualificate manifestazioni teatrali a Praga e a Budapest. Andate a capire perché.

Cordiale il successo, ma (causa la concomitanza, la sera avanti, di altre «prime»), era la «seconda», questa, cui assistevamo, e la platea risultava, purtroppo, semivuota. Intanto, un'altra *Locandiera* d'annata, quella «scombiccheratissima» a firma di Carlo Cecchi, aveva avuto l'onore della presenza nell'ambito di qualificate manifestazioni teatrali a Praga e a Budapest. Andate a capire perché.



Patrizia Milani e Carlo Simoni in una scena de «La locandiera», al Valle di Roma

## Un concerto e un lp per Villotti Evviva gli errori Parola di Jimmy



Il musicista Jimmy Villotti, collaboratore di Conte e Guccini

MILANO. Lì seduto, con la sua chitarra jazz in mano, mentre intorno il pianista saltabacca da una tastiera all'altra, il contrabbasso puntella le melodie e una constata stile Nancy Brilli colora il tutto: signori e signori, Jimmy Villotti «live». Con le sue canzoni stralunate, covate nel tempo e finalmente fissate su disco: un lavoro che vanta presentazioni illustri, quelle degli amici di sempre, a cui Jimmy ha prestato la sua sei corde. Francesco Guccini, per esempio, che lo definisce semplicemente genio. E aggiunge: «È l'unica persona al mondo che riesce, accavallando le gambe, ad appoggiare a terra tutti e due i piedi». Confermiamo: è vero. Oppure Paolo Conte, che per lui ha scritto un racconto breve, sorta di strania biografia: «Si legittimo, era un suo diritto, a chiamarsi Jimmy Dean, cognome che poi, strada facendo sostituiti in Villotti, da emigrante».

Tutto molto giocoso e bizzarro, come nella natura di questo chitarrista da tempo presente sulla scena indigena e protagonista di tante avventure musicali: un crogiolo di idee che sul disco, intitolato *Jimmy Villotti*, si ritrovano ampliate e contaminate, nella musica come nelle liriche. Dalle ritmiche quasi «dance» di

*Drin Drin* allo scherzo jazz di *La crema*, dal valzer allucinato di *Pamina* alla quasi fusion di *Out of You*, il momento migliore: con testi zeppi di allitterazioni, parole tronche, accostamenti inusuali, immagini surreali. Col maestro Conte dietro l'angolo, fonte d'ispirazione sotterranea: che per Jimmy ha scritto il pezzo finale, *Chitarra e traffico*, breve frammento per chitarra acustica e frenesia metropolitana. Mentre Jimmy canta con quella voce maleducata e stonata, tra inflessioni emiliane e insoliti recitativi: ma queste sono le regole del gioco. Entrare in un mondo (o in un disco) diverso dalla routine del perfezionismo ad oltranza o della furbizia da classifica: Jimmy se ne frega.

«Potevo fare un album di quelli puliti e impersonali, da primo della classe. Oppure delle canzoni tradizionali, così per fare successo. E invece no, mi andava solo di divertirmi e di metter fuori qualcosa di mio: cantando come veniva e lasciando anche gli errori, quasi una testimonianza vitale». Intanto, dal vivo la formula funziona: e nello spettacolo imbastito nello spazio dell'Osteria del Treno milanese c'è divertimento. E curiosità. Mentre la gente esce cantucchiando *Drin Drin*: attento Jimmy, forse arriverà anche il successo. Tuo maigrado.

Mirella Freni presenta l'incisione della «Manon Lescaut» con Pavarotti, diretta da James Levine

## Mirella Freni: «Basta sprechi, voglio cantare»

ELISABETTA AZZALI

MILANO. È arrivata da Modena con due grosse valigie. Il pretesto, l'ultima incisione per la Decca della *Manon Lescaut* di Puccini. Interpreti, oltre a lei, Luciano Pavarotti e Giuseppe Taddei, sul palco James Levine a dirigere l'orchestra del Metropolitan di New York. Un severo abito nero, i capelli biondi raccolti, e un fresco sorriso: pare un'adolescente Mirella Freni. Il tempo l'ha appena sfiorata. Eppure è sulla breccia da anni, da quando nel 1958 vinse il primo premio al «Viotti» di Vercelli, che se-

gnò l'inizio di una carriera ricca di successi. Una vita poco riposante la sua. Tutta una corsa, un aereo, un taxi, un concerto, un'incisione. Oggi a Barcellona, domani in Giappone e negli Stati Uniti. E ancora progetti, la *Fedora*, la ripresa di *Bohème* alla Scala. «Eppure io sono tranquilla - dice un po' trafelata - è forse questo il segreto che mi aiuta nei momenti difficili, anche se sono proprio le difficoltà che fanno crescere».

Oggi è una grande confusione. Una crisi economica che incide non poco sulla produzione artistica. Alcuni teatri hanno paura ad organizzare spettacoli, altri spendono troppo, altri ancora sprecano. Bisogna far tornare i conti, non punire il teatro, che è uno slogo per la gente. Perché nella vita non esiste solo il lavoro.

Quando ha scoperto di amare la musica? Mia mamma mi racconta che fin da piccola dicevo di voler fare la cantante. Sarà che i miei zii erano appassionati d'opera, sarà che una cugina di mia nonna, Valentina Bartolomasi, era un grande soprano drammatico. C'era un suo ritratto in casa, con un vestito aderente e un grande cappello bianco. Mi affascinava e andavo sempre a guardarlo. Anche io sarò così mi dicevo. A dieci anni cantavo la *Lucia*, a 11 ho vinto un concorso nazionale, a 15 ho cominciato a studiare.

Le sembra di aver rinunciato a qualcosa? Nella vita si rinuncia spesso. La cosa che oggi mi pesa di più è quella di essere spesso lontano da casa. Perché a Modena io ci sto bene. Amo la mia casa, dove riesco a stare troppo poco. I miei nipotini. Lo sa cosa mi piacerebbe fare? Niente, assolutamente niente, riposarmi.

Qual è il suo ricordo più bello? Ne ho tanti, ma uno in particolare mi fa venire i brividi. Quando ho debuttato in Giappone col *Requiem* di Verdi diretto da von Karajan: mio padre era morto da un anno e io quella sera cantavo per lui. Quella sera avevamo tutti le lacrime agli occhi, i Berliner che suonavano, il maestro. Che non mi ha detto niente ma alla fine mi ha abbracciato e mi ha fatto appoggiare il capo sul suo petto.

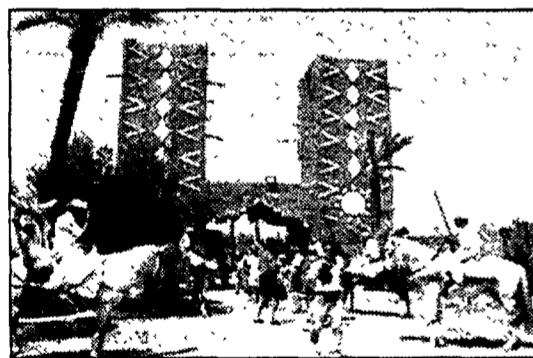


Mirella Freni

# CROCIERA DI CAPODANNO

## con la m/n Schevchenko

### dal 29 dicembre 1993 al 6 gennaio 1994



#### PROGRAMMA

**GENOVA**  
29 Dicembre - Mercoledì  
Ore 21 Inizio operazioni d'imbarco - Ore 23 Partenza. Serata danzante - Night Club e Nastroteca.

**NAVIGAZIONE**  
30 Dicembre - Giovedì  
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. In serata «Cocktail e Pranzo di benvenuto del Comandante». Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**PALMA DI MAIORCA**  
31 Dicembre - Venerdì  
Ore 8 arrivo a Palma di Maiorca. Escursione facoltativa. Visita città (mattino) lire 37.500 - Ore 12 partenza da Palma di Maiorca. Pomeriggio in navigazione. In serata «Gran Gala di Capodanno»

**NAVIGAZIONE**  
1 Gennaio - Sabato  
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**NAVIGAZIONE**  
5 Gennaio - Mercoledì  
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico dell'equipe e serata danzante «La lunga notte dell'arrivederci». Night Club e Nastroteca.

**GENOVA**  
6 Gennaio - Giovedì  
Ore 8,30 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

colli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**CASABLANCA**  
2 Gennaio - Domenica  
Ore 6 arrivo a Casablanca. Escursioni facoltative. Visita città (mattino) lire 37.500. Rabat (mattino) lire 47.500. Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) lire 130.000. Ore 19,30 partenza da Casablanca. Serata danzante. Night Club e Nastroteca.

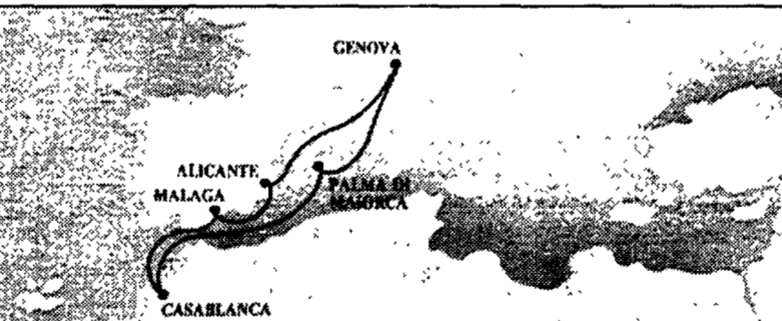
**MALAGA**  
3 Gennaio - Lunedì  
Mattinata in navigazione. Ore 14 arrivo a Malaga. Escursione facoltativa. Malaga, Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio) lire 37.500. Ore 19,30 partenza da Malaga. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Nastroteca.

**ALICANTE**  
4 Gennaio - Martedì  
Mattinata in navigazione. Ore 14 arrivo ad Alicante. Escursione facoltativa. Visita città (pomeriggio) lire 37.500. Ore 19,30 partenza da Alicante. Serata danzante. Night Club e Nastroteca.

**NAVIGAZIONE**  
5 Gennaio - Mercoledì  
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico dell'equipe e serata danzante «La lunga notte dell'arrivederci». Night Club e Nastroteca.

**GENOVA**  
6 Gennaio - Giovedì  
Ore 8,30 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

### BALEARI - MAROCCO - ANDALUSIA

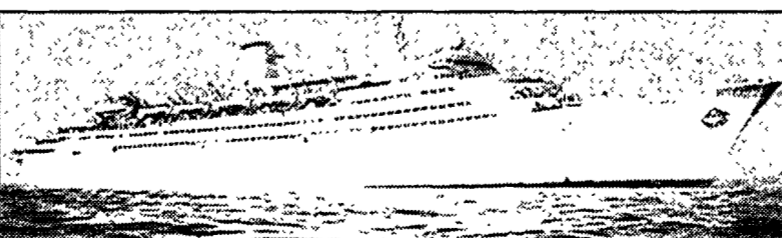


La M.N. TARAS SCHEVCHENKO della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile.

La GIVER VIAGGI E CROCIERE propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.

**CARATTERISTICHE PRINCIPALI.** Stazza lorda 20.000 tonnellate. Anno di costruzione 1966.

Ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. Lunghezza mt. 176; velocità nodi 20; passeggeri 700; 3 ristoranti; 6 bars; sala feste; night club; nastroteca; 3 piscine (di cui 1 coperta); sauna; cinema; negozi; parrucchiere per signora e uomo; telex (via satellite) 0581-1400266; indirizzo telegrafico: UKSA. La nave dispone inoltre di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.



**VITA DI BORDO.** La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night club.

**VITTO DI BORDO.** (A table d'hôte)  
Prima colazione: succhi di frutta - salumi - formaggi - uova - Yogurt - marmellate - burro - miele - broches - tè - caffè - cioccolata - latte. Seconda colazione: antipasti - conserve - farinacei - carne o pollo - insalata - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.

Ore 16.30 (in navigazione): tè - biscotti - pasticceria.

Pranzo: zuppa o minestra - piatto di mezzo - carne o pollo o pesce - verdura o insalata - formaggi - gelato o dolce - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.

Ore 23.30 (in navigazione): spuntino di mezzanotte.

#### QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE (in migliaia di lire) tutte le cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione

CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI			
CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SP	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	850
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	950
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	1.070
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.170
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	1.270
CABINE A 2 LETTI CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI			
SL	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	1.130
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.230
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.360
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.470
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	1.600
G	Con finestra, singola	Passaggiata	2.060
CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI - BAGNO O DOCCIA E W.C.			
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	2.060
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passaggiata	2.270
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.370
C	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.680
B	Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi	Bidge	2.990
Spese iscrizione (Tasse imbarco / sbarco incluse) 100.000			

**LE QUOTE DI PARTECIPAZIONE NON SUBIRANNO AUMENTI.**  
Uso singola: possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota. - Uso Triple: possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota. Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabina a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. \* Possibilità di utilizzare 3° letto con salottino della categoria C pagando il 50% della quota. Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C, sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1.50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

**Le quote di partecipazione comprendono:**  
- la sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta  
- pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa  
- assistenza di personale specializzato  
- possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo  
- polizza assistenza medica

**Le quote di partecipazione non comprendono:**  
- visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con programma del giorno  
- qualsiasi servizio non specificato in programma

**Valuta a bordo:** lire italiane  
**Documenti:** per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di passaporto individuale, i passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo del rilascio.



MILANO - VIA F. CASATI, 32  
TEL. (02) 6704810 - 844  
FAX (02) 6704522 - TELEX 335257

Informazioni: presso le Federazioni del Pds

<b>ACADEMY HALL</b> L. 6.000 Via Stamira Tel. 44237778	Eddy e la banda del sole luminoso - D.A. (16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>ADMIRAL</b> L. 10.000 Piazza Verbanò 5 Tel. 8541195	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-35-20-22-30)
<b>ADRIANO</b> L. 10.000 Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-35-20-22-30)
<b>ALCAZAR</b> L. 10.000 Via Merry del Val 14 Tel. 5880099	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-15-16-20-20-20-22-30)
<b>AMBASSADE</b> L. 10.000 Accademia Agiati 57 Tel. 4048901	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>AMERICA</b> L. 10.000 Via N del Grande 6 Tel. 5816168	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> L. 10.000 Via Archimede 71 Tel. 8075567	Chiuso per lavori
<b>ARISTON</b> L. 10.000 Via Cicerone 19 Tel. 3212987	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-35-19-50-22-30)
<b>ASTRA</b> L. 10.000 Viale Jonio 225 Tel. 8178256	Tom e Jerry di Phil Roman - D.A. (15-30-22)
<b>ATLANTIC</b> L. 10.000 V. Tuscolana 745 Tel. 7610656	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> L. 10.000 C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	Condannato a nozze di G. Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> L. 10.000 C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	Il film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18-45-20-40-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> L. 10.000 Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeiffer - SE (14-40-17-20-19-50-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> L. 10.000 Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-10-20-25-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> L. 10.000 Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	Eddy e la banda del sole luminoso - D.A. (15-30-16-55-18-20-19-45-21-05-22-30)
<b>CAPITOL</b> L. 10.000 Via G. Sacconi 39 Tel. 3238619	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-17-35-20-22-30)
<b>CAPRANICA</b> L. 10.000 Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465	Tom e Jerry di Phil Roman - D.A. (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>CAPRANICETTA</b> L. 10.000 P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi, Michele Serra - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>CIAK</b> L. 10.000 Via Cassia 692 Tel. 32351807	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> L. 10.000 Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (15-18-10-20-30-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> L. 7.000 Via della Pineta 15 Tel. 8553485	Un burattino di nome Pinocchio - D.A. (21-22-40)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> L. 8.000 Via della Pineta 15 Tel. 8553485	La doppia vita di Veronica - DR (21)
<b>DIAMANTE</b> L. 10.000 Via Prenestina 230 Tel. 295606	Imminente riapertura
<b>EDEN</b> L. 10.000 P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 3612449	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-30)
<b>EMBASSY</b> L. 10.000 Via Stoppani 7 Tel. 8070245	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (15-30-18-20-15-22-30)
<b>EMPIRE</b> L. 10.000 Viale R. Margherita, 29 Tel. 8417219	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> L. 10.000 V.le dell'Esercito 44 Tel. 5010652	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
<b>ESPERIA</b> L. 10.000 Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884	Lezioni di piano di Jane Campion - SE (16-18-10-20-15-22-30)
<b>ETOLE</b> L. 10.000 Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
<b>EURCINE</b> L. 10.000 Via Liszt 32 Tel. 5810886	L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-17-40-20-05-22-30)
<b>EUROPA</b> L. 10.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 8555736	L'ultimo grande eroe John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-30-18-20-15-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> L. 6.000 Via B. V. del Carmelo 2 Tel. 5292296	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-17-40-20-05-22-30)
<b>FARNESI</b> L. 10.000 Campo de Fiori Tel. 6864336	Un'anima divisa in due di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio, Maria Bakò - DR (16-18-10-20-20-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> L. 10.000 Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>FIAMMA DUE</b> L. 10.000 Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi, con Paolo Villaggio - F (15-17-40-20-05-22-30)
<b>GARDEN</b> L. 10.000 Viale Trastevere 244/a Tel. 5812848	Tina di Brian Gibson, con Angela Bassett - M. (16-22-30)
<b>GIOIELLO</b> L. 10.000 Via Nomentana 43 Tel. 8554149	La voce del silenzio con Kathleen Turner John Turturro Lee Jones - DR (16-18-30-22)
<b>GIULIO CESARE UNO</b> L. 10.000 Viale G. Cesare 259 Tel. 3972095	Super Mario Bros di R. Morton e A. Jankei con Bob Hoskins, Dennis Hopper - F (15-17-30-22-30)
<b>GIULIO CESARE DUE</b> L. 10.000 Viale G. Cesare 259 Tel. 3972095	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>GIULIO CESARE TRE</b> L. 10.000 Viale G. Cesare 259 Tel. 3972095	Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi, con Paolo Villaggio - F (15-17-40-20-05-22-30)
<b>GOLDEN</b> L. 10.000 Via Taranto 36 Tel. 7049602	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>GREENWICH UNO</b> L. 10.000 Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	Il film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (16-30-18-20-20-30-22-30)
<b>GREENWICH DUE</b> L. 10.000 Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	Enrico V di e con Kenneth Branagh - SE (17-30-22-30)
<b>GREENWICH TRE</b> L. 10.000 Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	80 metri quadri con Amanda Sandrelli Isabella Ferrari Massimo Wertmüller - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>GREGORY</b> L. 10.000 Via Gregorio VII 180 Tel. 6384632	Tom e Jerry di Phil Roman - D.A. (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>HOLIDAY</b> L. 10.000 Largo B. Marcello 1 Tel. 8548326	Addio mia concubina di Chen Kaige, con Leslie Cheung - DR (16-18-20-22-30)
<b>INDUINO</b> L. 10.000 Via Induno Tel. 5812495	Eddy e la banda del sole luminoso di Don Bluth (15-30-22-30)
<b>KING</b> L. 10.000 Via Fogliano 37 Tel. 86208732	Quattro bravi ragazzi di Claudio Camarca, con Matteo Chiocciolo - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>MADISON UNO</b> L. 10.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5417923	Tom e Jerry di Phil Roman - D.A. (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>MADISON DUE</b> L. 10.000 Via Chiabrera, 121 Tel. 5417923	Condannato a nozze di G. Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>MADISON TRE</b> L. 10.000 Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	Il marciò di Robert Rodriguez, con Carlos Gallardo Consuelo Gomez - A (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> L. 10.000 Via Chiabrera 121 Tel. 5417926	Un'anima divisa in due di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio Maria Bakò - DR (16-18-10-20-22-30)
<b>MAESTOSO UNO</b> L. 10.000 Via Appia Nuova 178 Tel. 786086	L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (14-45-17-20-19-55-22-30)
<b>MAESTOSO DUE</b> L. 10.000 Via Appia Nuova 178 Tel. 786086	Quattro bravi ragazzi di Claudio Camarca, con Matteo Chiocciolo - DR (16-15-18-20-25-22-30)
<b>MAESTOSO TRE</b> L. 10.000 Via Appia Nuova 178 Tel. 786086	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (15-18-10-20-20-25-22-30)
<b>MAESTOSO QUATTRO</b> L. 10.000 Via Appia Nuova 178 Tel. 786086	Tom e Jerry di Phil Roman - D.A. (16-15-18-20-20-25-22-30)
<b>MAJESTIC</b> L. 10.000 Via SS Apostoli 20 Tel. 6794908	Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-18-20-22-30)

<b>METROPOLITAN</b> L. 10.000 Via del Corso 8 Tel. 3200933	L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-17-40-20-05-22-30)
<b>MIGNON</b> L. 10.000 Via Viterbo 11 Tel. 8559493	Benny e Joon di Jeremiah Chechik con Johnny Depp Anan Omer - SE (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>NEW YORK</b> L. 10.000 Via delle Cave 44 Tel. 7810271	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>NUOVO SACHER</b> L. 10.000 Largo Ascianghi 1 Tel. 5818116	Wittgenstein di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough - DR (17-18-50-20-40-22-30)
<b>PARIS</b> L. 10.000 Via Magna Grecia 112 Tel. 70496568	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
<b>PASQUINO</b> L. 7.000 Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622	Jurassic park (in lingua originale) (16-18-15-20-30-22-40)
<b>QUIRINALE</b> L. 10.000 Via Nazionale 190 Tel. 4882653	Made in America di Richard Benjamin con Whoopi Goldberg Ted Danson - BR (16-18-10-20-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> L. 10.000 Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (15-17-18-45-20-35)
<b>REALE</b> L. 10.000 Piazza Sonnino Tel. 5810224	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
<b>RIALTO</b> L. 10.000 Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	Boxing Helena di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherrylyn Fenn - DR (16-18-10-20-22-30)
<b>RITZ</b> L. 10.000 Via Somalia 109 Tel. 6820563	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17-40-20-22-30)
<b>RIVOLI</b> L. 6.000 Via Lombardia 23 Tel. 4880883	Il film blu di K. Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18-45-20-30-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> L. 10.000 Via Salaria 31 Tel. 8554305	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-10-20-22-30)
<b>ROYAL</b> L. 10.000 Via Filiberto 175 Tel. 70474549	Il fuggitivo di Andrew Davis con Amanda Sandrelli e Bias Rocca Regia di Angelo Longoni
<b>SALA UMBERTO-LUCE</b> L. 10.000 Via Della Mercedes 50 Tel. 6794753	Rassegna di cinema italiano La cattedrale (17-18-50-20-40-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> L. 10.000 Via Bari 18 Tel. 4423216	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> L. 10.000 Via Gallia e Sidama 20 Tel. 8620806	L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A (15-17-30-20-22-30)

### CINEMA D'ESSAI

<b>ARCOBALENO</b> L. 6.000 Via Redi 1-a Tel. 4402719	Amore per sempre (16-18-10-20-22-30)
<b>CARAVAGGIO</b> L. 7.000 Via Paisiello 24/B Tel. 8554210	Prolumo di donna (16-15-19-15-22-30)
<b>DELLE PROVINCE</b> L. 7.000 Viale delle Province 41 Tel. 44236021	Il grande coccomero (16-18-10-20-22-30)
<b>RAFFAELLO</b> L. 6.000 Via Terni 94 Tel. 7012719	Gli spietati (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>TIBUR</b> L. 7.000 Via degli Etruschi 40 Tel. 495776	Lezioni di piano (16-15-22-30)
<b>TEZIANO</b> L. 5.000 Via Reni 2 Tel. 3236568	Un posto nel mondo (16-18-10-20-22-30)

### CINECLUB

<b>AZZURRO SCIOPIONI</b> L. 3701094 Via degli Scipioni 84	SALA LUMIERE Ivan Il terribile (18 e 19) il posto delle trelogie (20) Qual dei brami (22) SALA CHAPLIN Il dottor Korczak (18-30) La conversazione di Bertoldo (22) Verso sud (22-30)
<b>GRAUCO</b> L. 6.000 Via Perugia 34 Tel. 7824167-70300199	Gianelli di S. Dorfman e Rukia Nurayeva (19) Seven Samurai di Akira Kurosawa (21)
<b>IL LABIRINTO</b> L. 7.000 Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	SALA A Lezioni di piano Jane Campion (16-18-10-20-22-30) SALA B Un cuore in inverno Claude Sautet (16-30-18-30-20-30-22-30)

### FUORI ROMA

<b>ALBANO</b> L. 6.000 Via Cavour 13 Tel. 9321339	Jurassic Park (15-30-22-15)
<b>BRACCIANO</b> L. 10.000 Via S. Negretti 44 Tel. 9987996	Il fuggitivo (15-15-17-40-20-05-22-30)
<b>CAMPAGNANO SPLENDOR</b> L. 10.000 Tel. 4851745-19-45-21-45	Il danno (15-45-17-45-19-45-21-45)
<b>COLLEFERRO</b> L. 10.000 Via Consolare Latina Tel. 9705088	SALA CORBUCCI L'età dell'innocenza (15-30-17-45-20-05-22-30) SALA DE SICA L'ultimo grande eroe (15-45-18-20-22) SALA LEONE Silver (15-45-18-20-22) SALA ROSSELLINI Il fuggitivo (15-45-18-20-22) SALA TOSCANI Sud (15-45-18-20-22) SALA VISCONTI Jurassic park (15-45-18-20-22)
<b>VITTORIO VENETO</b> L. 10.000 Via Artigianato 47 Tel. 9781015	SALA UNO Super Mario Bros (16-18-20-22-15) SALA DUE Voglia di riconciliare (16-18-20-22-15) SALA TRE Eddy e la banda del sole luminoso (16-17-30-19-30-22-30)
<b>FRASCATI POLTEAMA</b> L. 10.000 Largo Panizza 5 Tel. 9420479	SALA UNO Jurassic park (15-17-30-20-22-30) SALA DUE Nel centro del mirino (15-30-17-50-20-10-22-30) SALA TRE L'età dell'innocenza (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> L. 10.000 P.zza del Gesu 9 Tel. 9420193	Il fuggitivo (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>GENZANO CYNTHIANUM</b> L. 6.000 Viale Mazzini 5 Tel. 934484	Jurassic park (15-30-17-40-19-50-22)
<b>GROTTAFERRATA VENERI</b> L. 10.000 Viale 1° Maggio 86 Tel. 9411301	L'ultimo grande eroe (15-30-18-20-15-22-30)
<b>MONTEROTONDO NUOVO MANCINI</b> L. 10.000 Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888	Silver (15-30-17-40-19-50-22)
<b>OSTIA KRYSSTALL</b> L. 10.000 Via Pallottini Tel. 5603186	Silver (16-18-10-20-10-22-30)
<b>SISTO</b> L. 10.000 Via dei Romagnoli Tel. 5610750	Jurassic park (15-15-17-35-20-22-30)
<b>SUPERGA</b> L. 6.000 V.le della Marina 44 Tel. 5672528	Nel centro del mirino (15-30-17-50-20-22-30)
<b>TIVOLI GIUSEPPE</b> L. 10.000 P.zza Nicodemi 5 Tel. 0774/20087	Il fuggitivo
<b>TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA</b> L. 6.000 Via Garibaldi 100 Tel. 9999014	Antonia e Jane (20-22)
<b>VALMONTONE CINEMA VALLE</b> L. 6.000 Via G. Matteotti 2 Tel. 9505023	Jurassic park (18-20-22)

### LUCI ROSSE

Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel. 4880285 Moulin Rouge, Via M. Cobina 23 - Tel. 5662350 Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel. 446496 Splendid via delle Vigne, 4 - Tel. 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel. 433744 Volturino, via Volturino 37 - Tel. 4827557

### PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705)  
Alle 20.30 Casablanca di Riccardo Cavino

**AGORA 80** (Via della Penitenza 33- Tel. 6874187)  
Alle 17 e alle 21 Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di Giovanni Giraud con Lella Durante Luciana Durante Enzo Milioni Regia di Enzo Milioni

**ANFITRIONE** (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)  
Alle 21 Amori comici, cuori nevrotici di B. Brugnoia e G. Purpi con Rosa Filari Achille D'Anello Regia di Biagio Catalini

**ARCES-TEATRO** (Via Napoleone III 4/E Tel. 4466889)  
Corso per attori/attrici di cinema teatro cabaret Si affitta sala per spettacoli. Per info telefonare dalle 16 alle 19

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Largo Argentina 52 - Tel. 68904801-2)  
Alle 21.15 Gli innamorati di C. Goldoni regia A. Duse con M. Fararoni M. Adorisio L. di Majo

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223834)  
Vedi Teatro Spazio Fiamino

**META TEATRO** (Via Mamelì 5 - Tel. 5895801)  
Alle 21 Preparo la rivoluzione e parte II I corvi scritte e dirette da

interpretato da Tony Santagata

**LA COMUNITA'** (Via Zanusso 1 Tel. 581713)  
Alle 21.15 L'assassino di G. E. Guiness regia Adriana Martino con Pietro Bondi Sandro Palmieri Mino Caprio

**L'ARCIUTO** (P.zza Montecitorio 5 Tel. 6879419)  
Giovedì venerdì e sabato (teatro e cena) alle 21 Fiat Lux di Fiammetta Caroni e Massimo Meluccucci regia di Alessandro Fabrizi Tutti i giorni alle 22 Il pane del girasole con Enzo Samaritani Domenica riposo

**LA SALETTE** (Via del Collegio Romano 3 Tel. 6783148)  
Martedì alle 21 PRIMA Trullallà trullallà ovvero donne d'annata in panna danno di P. Marie Coccini e G. Purpi con Luciana Frazzetta M. Cristina Fioretti Regia di P. Marie Coccini

**LE SALETTE** (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 6833887)  
Alle 21.15 Gli innamorati di C. Goldoni regia A. Duse con M. Fararoni M. Adorisio L. di Majo

**METAFISICA** (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223834)  
Vedi Teatro Spazio Fiamino

**ARGO** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5895801)  
Alle 21 Luna e l'asteroide di e con Vera Gemma e Valerio Mastandrea regia di Luciano Curcio

**ARGOT STUDIO** (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5895811)  
Alle 21 Bruciati di Angelo Longoni con Amanda Sandrelli e Bias Rocca Regia di Angelo Longoni

**ATENEO** (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332)  
Alle 21 Scarpette rosse con la Compagnia "Ruotaibera" - ingresso libero

**Aurora** (Via degli Zingari 52 - Tel. 4747474)  
Alle 21 PRIMA L'Arte del Teatro presenta Tina biografia di una donna Omaggio a Tina Modotti di F. Antonicelli con F. Marchesi e Mauro Pini

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894875)  
Alle 21 La Compagnia del teatro Belli presenta Bella di giorno di E. Antonicelli con F. Bianco regia di C. E. Lerici

**CAMMERA ROSSA** (Largo Tabacchi 105 - Tel. 6555936)  
Aperta Campagna abbonamenti Stagione teatrale 1993-94 spettacoli per studenti

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 102 - Tel. 7003495)  
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785879)  
Aperta campagna abbonamenti Stagione 1993-94

**CENTRO SOCIALE BRANCALEONE** (Via Levantina 11 - Tel. 8200959)  
Alle 21 La Comp di Emanuele Giglio presenta Tre polli di C. Bukowski con Emanuele Giglio

**COLOSSEO** (Via Capo di Africa S/A - Tel. 7004852)  
Alle 21 L'attesa spettacolo di danza con la Compagnia "Chorea" coreografie di Violetta Sacco

**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo di Africa S/A - Tel. 7004852)  
Alle 21 ULTIMI DUE RECITE Alle 20.45 Preparo la rivoluzione 1ª parte - La storia di Bianca Regia di Massimiliano Caprera

**DEI COCCI** (Via Galvani, 69 - Tel. 5895801)  
Riposo

**DEI SATIRI FOYER** (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 85300956)  
Alle 20.45 I fascisti di Lilli Maria Tizio con Lia Tanti Regia di Walter Martini

**DEI SATIRI LO STANZIONE** (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 85300956)  
Alle 21.30 Diva scritto e diretto da Gianfranco Galligaris con Otello Fusco Al piano Mirella Dei Bonis

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784380)  
Alle 21 L'Atelier di Jean Calude Grumburg con Claudia della Sera Giannina Salvatores Barbara Porta Regia di Patrick Rossi Galstadi

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564-4818598)  
Alle 21 L'onorevole di L. Sciascia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

**DELLE MUSE** (Via Forli 43 - Tel. 44201300-8440749)  
Alle 17 e alle 21 Luigi De Filippo in Cani e gatti di Eduardo Scarpetta con Wanda Piroli Rino Santoro regia di Luigi De Filippo

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 4828241)  
Alle 21 Il male oscuro di G. Bertò con Gigi Angillo Adattamento e regia di Salvatore Cardone

**ELISEO** (Via Nazionale 183 - Tel. 6794585)  
Alle 20.45 Oleanna di David Mamet con Luca Barbareschi e Luciana Littorzi di Rovere Regia di Luca Barbareschi

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6880277)  
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo Er marchese del grillo di e con Altiero Altieri e con Renato Merlino

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439)  
Alle 21.30 Serati e taci di C. Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

**SISTINA** (Via Sistina 129 - Tel. 4828241)  
Alle 21 Oba Oba 93 Nuova edizione della famosa rivista brasiliana

**SPAZIO FIAMMINO** (Via Fiammina 80 - Tel. 3223555)  
Alle 21 Teatro Manzoni presenta A qualcuno piace caldo con Corrado Carlier Anna Lena Lombardi Pietro De Silva Regia di Paolo Emilio Landi Musica di Mario Moretti

**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 5895874)  
Alle 21 I sette peccati capitali Sette autori per sette registi e sette musicisti

**SPAZIOZERO** (Via Galvani 65 - Tel. 5743089)  
Preparazione programma e campagna abbonamenti stagione 1993-94

**SPERONI** (Via L. Speroni 13 - Tel. 4122827)  
Mercoledì alle 20.45 PRIMA Spedisci il tuo biglietto a: Corrado Scialia con Fiammetta Carlier Corrado Scialia Paolo Battisti Regia di Melania Baccaro

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia



L'attesa come infinito desiderio gioia disillusione sogno e titolo della coreografia proposta da Nicoletta Sacco al Colosseo e sprata all'omnium opera pittonica di Felice Casorati

Massimiliano Caprera con E. Sceloporus (ingresso riservato ai soci)

**NAZIONALE** (Viale del Viminale 51 - Tel. 485498)  
Lunedì alle 21 PRIMA Calligola di A. Camus, con Carla Gravina regia di Marco Lucchesi Continua la campagna abbonamenti

**OLIMPIO** (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890-3234936)  
Alle 21 Pop & Rebelot con Paolo Ruffini regia di E. Sotari

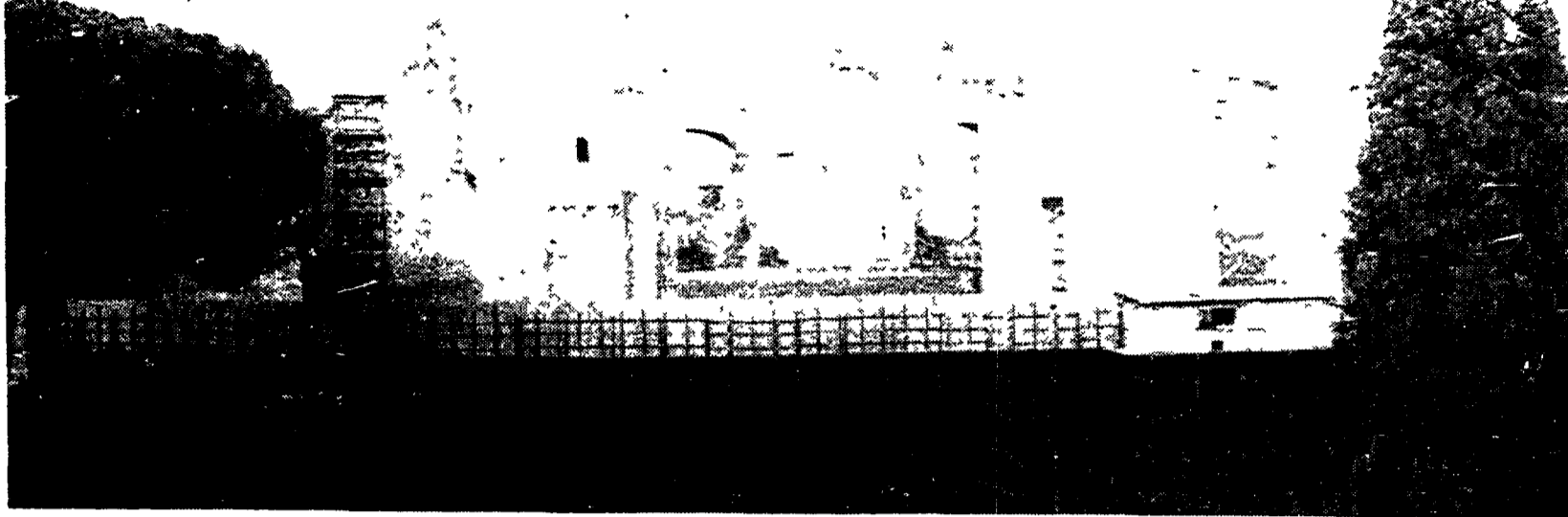
**OROLOGIO** (Via di Filippini 17/a - Tel. 6830735)  
SALA CAFFÈ Alle 21 Proscritto e castigo di e con Vittorio Viviani

**AUTOLEADER ROMA**  
VIA GIOIOTTI, 335 - VIA CASILINA, 565 - CORSO TRIESTE, 97  
**PONY LANTRA SCOUPE**  
...più di quanto ti aspetti.  
concessionaria **HYUNDAI**

# Roma

Lunedì - Sabato 16 ottobre 1993  
Keduzone  
Via dei Due Macelli, 2 - 00187 Roma  
Tel. 69.996.2817/6/7/8 - Fax 69.996.290  
L'edilizia con il telefono 11 alle ore 11  
dalle 17 alle 18

Le Terme di Caracalla da ieri sotto sequestro dopo l'avviso di garanzia al ministro Ronchey



## Sigilli alle Terme dopo l'«avviso» al ministro Ronchey Caracalla, la musica è finita

Le Terme di Caracalla sono state poste sotto sequestro dal magistrato. Dopo l'avviso di garanzia al ministro Ronchey, nuova clamorosa decisione del giudice che ha aperto un'inchiesta sull'uso del luogo storico. E probabilmente ora la parola passerà ai periti Voci e Carraro, accusati dal Codacons insieme a Ronchey, ribattono: «Abbiamo solo reso un servizio alla collettività» si indigna Voci.

ALESSANDRA BADEL

«Avvisato» il ministro Ronchey, ora arriva il sequestro delle Terme di Caracalla. Il commissario Alessandro Voci e l'ex sindaco Franco Carraro, annunciando passi legali contro il Codacons che li ha denunciati. E lo storico dell'arte Federico Zeri, indigno di fronte al paradosso di un Ronchey che per primo si preoccupa del destino delle Terme di Caracalla e per primo come tutto «compensava» in merito un provvedimento giudiziario. Contro i nomi di un mondo diviso per uffici e targhette, in cui qualcuno sembra aver trovato il cavillo perfetto per ribaltare, per ora, la situazione. La vicenda giudiziaria delle Terme di Caracalla è proseguita ieri con un ordine di sequestro del monumento disposto dal pm Pietro Giordano ed eseguito dai carabinieri del reparto operativo. Il custode giudiziario è ora il sovrintendente al teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci, dimissionario dallo scorso luglio. Resta aperta ai visitatori la parte del monumento gestita dalla soprintendenza. In una conferenza stampa, il Codacons ha ribadito le sue accuse.

Dieci carabinieri, agli ordini del capitano D'Agostino, tanto è bastato per apporre i sigilli a tutti gli ingressi del complesso archeologico, dopo aver esaminato le «strutture esistenti in sede» al sovrintendente Cresci.

## E la lirica arrivò con Mussolini

Costruite in soli cinque anni per volere dell'imperatore, Caracalla, le terme sono uno dei più alti esempi di architettura civile ed ingegneria idraulica dell'antica Roma. Inaugurate nel 217 d.C., potevano ospitare 1600 persone, ma furono ampliate da Elogabalo e Alessandro Severo, che fecero il recinto «esterno».

C'era un grande corpo centrale, la cui sala circolare, il caldarium, misurava 34 metri di diametro ed era coperta da un cupolo. Intorno ai giardini era un recinto in parte porticato, mentre i lati erano fiancheggiati da edifici. Sul fondo c'era lo stadio con le gradinate che nascondevano i serbatoi dell'acqua. Accanto due grandi biblioteche greca e latina.

Per arrivare ai locali centrali c'era un percorso obbligato da seguire. Prima i vestiboli poi un portico che collegava la piscina allo spogliatoio. Da lì si passava alle due palestre che si snodavano intorno ad un cortile scoperto per gli esercizi. Partì dei pavimenti policromi rinvenuta nel 1824 è ora conservata al museo Lateranense. Oltre iniziava la zona termale, il lacunium ovvero bagno turco, il caldarium per i bagni di acqua calda, il tepidarium infine un tuffo nell'invase centrale, natatio. Delle colonne che l'ornavano, una è dal 1563 a Firenze, in piazza Santa Trinita.

Le terme si bloccarono nel 537 quando i Goti tagliarono l'acquedotto antoniniano. Nel

XVI secolo, i scavi portarono alla luce tre «sculture» ora al museo Nazionale di Napoli e le due vasche ora a piazza Farnese. All'inizio del 900 furono liberati i sotterranei e nel 1938 fu scoperto il mitreo, il più grande di quelli noti a Roma. Un anno prima a Caracalla era arrivata l'opera lirica, per volontà di Mussolini. In soli tre mesi fu approntata una platea con 18 mila posti. Il paleoscenico era di 1800 metri quadri con un boccacina di 26 metri. Il tutto per avvicinare quelle folle che ragioni economiche e insufficienti spazi lasciavano lontani dagli spettacoli dai teatri chiusi, come recitava la propaganda di allora: da allora la musica lirica riprese solo durante la guerra. Ora i posti erano ormai da tempo ridotti a 7 mila, per fare posto ad amplificatori, riflettori ed attrezzature tecniche.



Franco Carraro e Alberto Ronchey chiamati in causa dal Codacons

che non poggiasse più sul caldarium circolare, ritenuto «oltranzista» dagli archeologi della soprintendenza. Lo spostamento del palco e l'abbattimento delle due alte torri di metallo fissate ai decenni ai suoi lati, avrebbero consentito secondo il progetto di continuare le rappresentazioni senza contravvenire alla sentenza

con cui lo scorso marzo il Consiglio di Stato aveva confermato la revoca del nulla osta di concessione delle Terme al Teatro di Roma. Le torri non erano stati spostati di comune accordo, all'autunno, per permettere lo svolgimento della stagione estiva. Il Comune ed il teatro dell'Opera si erano anche assunti tutte le re-

sponsabilità per eventuali danni ai monumenti.

«Sono io che ho sollecitato Ronchey - ha detto Voci - Non è colpa di nessuno, nemmeno mia. Abbiamo solo reso un servizio alla collettività e per questo ci accusano penalmente. Federico Zeri si è dichiarato senza parole. Nel dopoguerra le Terme vennero per-

Dalla solidarietà con i ragazzi del «Silvio D'Amico» nasce un movimento. Corteo alle 9.30 da piazza Esedra

## Studenti in piazza per il diritto alla scuola



Questa mattina il corteo degli studenti medi contro la disattenzione cronica al governo della scuola. Gli studenti romani che hanno aderito alla manifestazione, indetta dal Silvio D'Amico, si presenteranno alla manifestazione compatti con una unica piattaforma: Dimissioni del ministro, investimenti per la scuola, abolizione del decreto tagliaclassi, autonomia, L'appuntamento è alle 9 e 30 in piazza Esedra.

Gli studenti del «Silvio D'Amico» nella scuola occupata. Cesare Battisti. Una scuola vera dal 20 settembre ancora non gli è stata data

Uniti in piazza in segno di solidarietà con gli studenti dell'Istituto d'Arte Silvio D'Amico, ma soprattutto per chiedere più investimenti nella scuola, l'abolizione del decreto di autonomia democratica degli istituti. Con questa piattaforma approvata durante le diverse assemblee che si sono svolte in questi giorni nei licei romani, gli studenti medi parteciperanno compatti al corteo che partirà questa mattina alle 9 e 30 da piazza Esedra per sfilare lungo le vie del centro fino a piazza Santi Apostoli. Il corteo era stato indetto da tutti gli studenti che vivono una situazione «simbolo» del degrado scolastico: i ragazzi del Silvio D'Amico, uno dei più noti istituti di arte della capitale dove per anni si è studiato tra corruzioni, penosissimi bagni inestricabili, classi senza banchi e quanti altri.

Per anni questi studenti, i loro professori e i presidi che si sono succeduti nel tempo, hanno chiesto invano un intervento. E quest'anno, pochi giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico, la situazione è stata risolta in maniera drastica: senza tener conto del danno procurato agli alunni, il Provveditorato ha semplicemente chiuso la scuola riconoscendone l'insufficienza. Così che, circa 20 giorni fa, per vedere riconosciuto il loro diritto allo studio, quelli del Silvio D'Amico hanno dovuto occupare una piccola scuola elementare, la Cesar. Battisti, una struttura così piccola che solo a pochi studenti è consentito di seguire, regolarmente le lezioni, mentre gli altri devono restare a casa.

campione «solamente otto hanno già in vigore l'orario definitivo. Le altre attendono che il Provveditorato assegni le cattedre ancora vacanti. E poi ci sono i problemi di categoria, quelli degli insegnanti di ruolo e dei precari licenziati dal decreto tagliaclassi del ministro. Le volino quelli dei portatori di handicap che hanno meno insegnanti di sostegno».

«Questa mattina circa mille studenti hanno manifestato davanti alla sede di via Pinciana e si sono poi uniti nell'aula magna del Provveditorato che ormai da dieci giorni è occupata dai precari. La loro solidarietà è andata anche a quei insegnanti che rischiano di perdere il posto di lavoro grazie al decreto del ministro».

Contro questa eterna disattenzione, ai problemi dell'educazione scolastica, gli studenti medi e la Sinistra giovanile - alla manifestazione ha dato la sua adesione anche l'Isis Cgil scuola - scenderà dunque in piazza questa mattina chiedendo in primo luogo la dimissione del ministro Rosi e Russo-Jovellino. Ma anche una politica di investimenti nella scuola e un sistema di autogoverno nelle scuole che «i ragazzi, potersi agli istituti ma che non privi della presenza dei privati negli organi collegiali della scuola».

A questi problemi si aggiungono poi quelli degli istituti, come la Monteverde che da anni si arrabattano per poter risolvere il loro lavoro. Al V circolo di via Santa Maria Goretti, dove il tempo pieno è parte essenziale dell'educazione impartita agli studenti, la strana presenza di posizione della ditta che fornisce i pasti rischia di far saltare tutto. Non si sa per quale ragione infatti l'Agma ha deciso di non voler accettare l'appalto vinto con l'Istituto Montessorini con la conseguenza che circa 700 bambini di 3 agli 11 anni rischi ano di tornare a casa

## 16 ottobre 1943 Cinquant'anni fa la deportazione

Il 16 ottobre del 1943, cinquanta anni fa, 1.022 ebrei romani furono deportati. Una folla enorme in una comunità che contava poco più di 9.000 persone. Da ieri le iniziative organizzate dall'Aned (Associazione nazionale ex deportati) «per non dimenticare». Al mattino corone sono state deposte al cimitero del Verano, sia al Monumento al Deportato che al Cippo Ebraico al Foro di Ottavia (nella foto a fianco Tullia, con Elio Foalò ed Enrico Gasbarra) alla Sinagoga e infine a palazzo Salviato. E' il nell'antica sede dell'Accademia militare, che furono portati i 1.022 ebrei prima di essere deportati. E' tra i due giorni sevizati ieri mattina studenti delle scuole romane erano presenti all'cerimonia e ieri sera vi sono tornati gli studenti della scuola ebraica in corteo da piazza delle Cinque Scuole alla caserma di via della Lungara. Sesta alle 19 c'è la cerimonia commemorativa nel Tempio e subito dopo i giovani usciranno in fuochi di piazza. Domenica alle 10.30 al Portico di Ottavia la ce-



## Monteverde: preso il violentatore Ieri altre denunce

È diventato l'incubo di una ragazza e signora del quartiere Monteverde. Alto biondo, si avvicinava alle vittime, prese il sempre di giorno, le inseguiva nel portone, fino a dentro la casa, o in casa, appena un attimo prima che chiudessero la porta. Poi con un coltello stretto tra le mani le costringeva a subire i rapporti orali. Giovedì mattina Alessandro Averci, 21 anni figlio di una famiglia borghese è stato il coltello di un'oliva mettendo così fine al terrore di decine di donne.

Le sue sono le vittime che nei mesi scorsi hanno denunciato le violenze al commissariato di Monteverde. Ma giovedì dopo che la notizia dell'arresto era stata diffusa dalla stampa, altre donne violente hanno presentato il coraggio e due in un'occasione hanno denunciato il fatto. Quattro donne che hanno detto di aver subito lo stesso dopo di vicine e di aver denunciato alle autorità. Le loro pubblicazioni sui quotidiani. Una di lo-

## Delitto Olgiata Interrogato l'agente del Sisde, Finocchi

Testimoniare i con il delitto del delitto di Olgiata è ancora giovane. Durante l'indagine per il processo per diffamazione intentato dal funzionario del Sisde Michele Finocchi nei confronti del giornalista del messaggero Giuseppe di Piazza, accusato per aver scritto un articolo in cui affermava che la presenza del Sisde e dello stesso Finocchi aveva influito negativamente sui primi accertamenti e che proprio quella presenza era riconducibile al mancato rinvenimento di impronte digitali sul luogo del delitto - un testamento che si è contraddetto il brigadiere Andrea Merella il quale mentre al Pm aveva raccontato di avere visto avvertire Finocchi nella casa dell'Olgiata dove fu uccisa la nobil donna davanti ai giudici ha detto di non conoscerlo e di non averlo visto arrivare all'Olgiata il giorno del delitto. Merella ha raccontato di essere in un momento di lavoro in un ufficio di viale Trionfale e di aver visto i testimoni per cui



**Il segretario dc accoglie la richiesta del candidato Carmelo Caruso. L'ex consigliere Ciocchetti si ritira dalla contesa. Ma la partita non è chiusa. Rutelli oggi presenta il suo programma all'ex air terminal dell'Ostiense. Il «popolare» San Mauro capolista di Ad**

Accanto il Campidoglio. Sotto Carmelo Caruso, Romano Forleo, Renato Nicolini e Francesco Rutelli

**Metro A  
Sicurezza  
Impegno  
del Comune**

Le procedure d'urgenza per dare il via alla costruzione dei pozzi di aerazione della metropolitana A sono state attivate. A darne comunicazione una nota del sub-commissario Saverio Corasaniti. Nel comunicato inviato alle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil che nei giorni scorsi avevano fortemente sollecitato l'affidamento immediato dei lavori per la costruzione delle otto prese d'aria considerate indispensabili a rendere più accettabili e sicure le condizioni ambientali della metrò A. Corasaniti precisa che «è stato avviato l'iter di approvazione degli atti deliberativi per la contrazione di due mutui (per un importo complessivo di 10 miliardi, tanto costa il progetto ndr) con l'Imi e la Cassa depositi e prestiti per la realizzazione delle opere in questione».

La decisione del sub-commissario capitolino è stata facilitata dalla lettera a Voci del prefetto Sergio Vitello con cui si sottolineano i motivi dell'urgenza. I sindacati confederali vedono dunque premiata la vertenza aperta all'inizio del mese e finalizzata a smuovere le autorità capitoline sulla vicenda del metrò è sfociata in uno sciopero di quattro ore. L'affidamento dei lavori dovrebbe essere dato alla società Intermetro che sorge al centro di numerose vicende legate alla Tangentopoli capitolina. È quella che ha redatto il progetto ed è pronta a canterare subito le opere. Gli otto pozzi saranno realizzati tutti nel tratto del metrò che percorre la via Tuscolana considerato quello più malsano e insicuro. La comunicazione potrebbe essere sufficiente ad evitare lo sciopero della metropolitana A. Indietro dai sindacati per il prossimo 20 ottobre e che avrebbe dovuto bloccare la linea per l'intera giornata.

**Interscambio  
La Fiera apre ai Paesi Arabi**

La Fiera di Roma apre ai Paesi Arabi. Con un ambizioso programma di interscambi - risultato anche della partecipazione alla manifestazione Italy in Qatar - l'Ente fiera ha messo le basi per creare un centro commerciale nelle capitali. I primi appuntamenti messi in cantiere saranno il «Flòroma Business» (prevista dal 12 al 14 novembre) e la «Quarantunesima Fiera Internazionale di Roma» (dal 26 maggio al 5 giugno del 1994).

La Fiera ha voluto farsi da ponte tra l'Europa e il mondo arabo in sintonia con l'apertura della prima moschea nella Comunità Europea. Numerosi sono stati gli incontri per la realizzazione di questo obiettivo a livello istituzionale che con operatori economici di diversi paesi arabi. Colloqui dai quali ne è scaturita una volontà di collaborazione per realizzare programmi a breve e medio termine. In questo contesto sono nati gli appuntamenti come il Flòroma Business, il primo in questo genere che metterà in contatto l'offerta delle produzioni florovivaistiche e ortofrutticole italiane con la sempre alta domanda di Paesi abituati a un quotidiano braccio di ferro con il deserto. Flòroma esporterà i propri prodotti con vere e proprie ricostruzioni paesaggistiche e ambientali durante una specifica manifestazione nel Golfo Arabico che si terrà già nel '95.

Durante la quarantunesima edizione della Fiera di Roma verranno invece ospitate le rappresentanze ufficiali di alcuni Paesi Arabi come l'Egitto e il Qatar. Gli espositori proporranno i tradizionali articoli destinati ai consumatori: produzioni artigianali, tappeti, oggetti d'antiquariato, spezie e profumi.

# Sulla lista lo Scudocrociato si spacca

## Forleo: «Fuori tutti gli inquisiti». I notabili resistono

Caruso la spunta. Forleo lascia fuori dalla lista i dc Ciocchetti e Casanatta, indagati per abuso d'ufficio. Ma il caso non è chiuso. Anzi mezzo partito tuona. Un avviso non è nulla al confronto di chi gareggia sponsorizzato da Gerace: ieri la presentazione di «Liberare Roma», la lista pro Nicolini guidata da Sandro Medici. Capolista di Ad sarà Cesare San Mauro. E oggi è Rutelli che presenta il programma

**CARLO FIORINI**

Alla fine Romano Forleo ha deciso di cedere a Caruso nella lista della Dc non ci saranno né Luciano Ciocchetti né Mauro Casanatta. Ciocchetti e Casanatta sono ex consiglieri indagati per abuso d'ufficio. «Prendo atto della posizione di Carmelo Caruso - ha detto Forleo - di chiedere a coloro che hanno avuto avvisi di garanzia anche per errori amministrativi quali l'abuso collettivo in atti d'ufficio di non presentare la loro candidatura». Il segretario della Dc romana ha anche ribadito che non sarà lui a guidare la lista dello scudocrociato: il nome del capolista sarà invece reso noto oggi. Si tratterebbe di un avvocato molto noto. Ciocchetti ieri mattina dopo le polemiche dei giorni scorsi ha preso carta e penna e si è fatto da parte. «La politica come la intendo io si può fare anche fuori dal consiglio comunale - ha scritto - Nonostante un avviso per abuso non venga considerato neanche dal codice deontologico o relativo alla candidatura io ci rinunciò per l'amore che ho verso la Dc». Ma l'atmosfera è tutt'altro che tranquilla nello scudocrociato. Infatti l'esclusione di Casanatta e di Ciocchetti potrebbe far insorgere mezzo partito. Sono in tanti a chiedersi perché avvisi di garanzia a parte «un posto invece venga riservato a chi è legato ai vecchi notabili». La guerra è soprattutto contro l'ex consigliere Mario Baccini, che secondo gli esclusi avrebbe alle sue spalle come sponsor elettorale l'ex assessore Antonio Gerace. Intanto il cardiocirurgo Carlo Marcel-

dici - a quel punto che abbiamo deciso di appoggiarlo ricoprendo un'area che altrimenti con Rutelli non avrebbe avuto rappresentanza. Siamo prudenti: consoci dei nostri limiti ma siamo anche convinti di rappresentare quel grande patrimonio culturale della sinistra che è la frammentazione». Una lista con tanti «detti» il fotografo Gaetano D'Amico detto «Tano», l'operatore culturale Giuseppe Iacono detto «Nello», l'esponente dell'associazione culturale «Profondo rosso» Claudio Milo detto «Vietnam», il ricercatore biologo Raffaele Tecce detto «Peo». E poi il regista Grifi Alberto che produrrà un video al giorno per vivacizzare la campagna elettorale. Antonia Sani del movimento per l'alternativa Stefano Zuppello consigliere provinciale dei Verdi la ginecologa Giovanna Scascellati Storzolini e poi esponenti di associazioni di base attori professionisti.

Un appello per svelenare la polemica a sinistra è stato sottoscritto da esponenti del Pds dei Verdi e della Rete. Goffredo Bettini capogruppo della Quercia che lo ha sottoscritto ha dichiarato: «I nemici da battere sono Caruso e la destra quindi l'articolazione che c'è al primo turno non potrà esserci al ballottaggio». È sempre a sinistra il capolista di «Alleanza laica e riformista» lo storico Giuseppe Tamburrano dice di essere preoccupato per la grande confusione che c'è a sinistra ma sottolinea che comunque l'obiettivo principale della sua lista è di garantire l'affermazione di Vittorio Ripa di Meana.

Anche la candidatura dei lumbard capitolini la leghista Maria Ida Geromontani ha messo in moto la macchina elettorale aiutata dal principe Domenico Napoleone Orsini nobiltà nera che curerà le relazioni esterne della candidatura di Umberto Bossi. La sua campagna elettorale prevede blitz alle poste sugli autobus, negli uffici pubblici

### LA CURIOSITÀ

## Un uomo il primo delle casalinghe

Straccio da spolvero e ramazza, ma non sarà una donna a guidare la lista delle casalinghe che punta a portare sulla poltrona di sindaco Federica Rossi Gasparini presidente dell'associazione che da anni si batte per dare alle casalinghe uno status giuridico.

Sarà invece Alberto Fidanza, docente di fisiologia e di scienza dell'alimentazione alla Sapienza a guidare la lista della federazione casalinghe. Il motivo di questa scelta verrà svelato lunedì prossimo nel corso di una conferenza stampa in via dei Cappuccini, nel corso della quale verrà illustrato il programma per Roma e verranno presentati i candidati. Sostegno all'iniziativa delle casalinghe è stato espresso dall'astrologa Barbara Alberti e da Katia Ricciarelli.

La lista prende il nome di «Nuova Italia» movimento creato un mese fa dalla federazione casalinghe proprio come arma per correre alla conquista delle poltrone da sindaco in varie città. Infatti oltre che a Roma le casalinghe correranno anche a La Spezia e a Pescara. Il professor Fidanza non è comunque l'unico uomo in lista tra i nomi che compongono il cartello elettorale ci sono anche il giornalista Fabrizio Aspri, Lina Sergi vicepresidente agli studi della capitale l'archeologa Paola Astolfi l'architetto Renzo Maietta.

«È una squadra di tutto rispetto - ha detto la Gasparini - si tratta di gente affidabile e onesta. Per le casalinghe considerate per anni un ingentissimo serbatoio elettorale per questo o quel partito è giunto il momento di mettersi in proprio».



**Sanità  
Malati cavia  
al S. Gallicano  
Polemiche**

Non si spegne la polemica sulle presunte spenimentazioni non autorizzate di farmaci all'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma. Giovedì il coordinamento per i diritti dei cittadini e la Cgil del Lazio avevano chiesto il commissariamento degli istituti fisioterapici ospedalieri (Ifo) e quindi la sospensione dell'attuale presidente Bruno Cisbani e del direttore Ferdinando Ippolito per il ritardo di tre mesi nell'autonizzare la spenimentazione iniziata a marzo del «Sandimmun neo-oral» per la cura della psoriasis una grave malattia della pelle. «Sul commissariamento - ha replicato Ippolito - non posso rispondere perché riguarda l'amministrazione. Ma in questo caso non può essere perché - ha detto - trattandosi di una ricerca multicentrica che fa capo all'Università di Milano noi siamo partiti con la sperimentazione sulla base del parere favorevole espresso dal comitato etico di Milano».

**Terrorismo  
Falso allarme  
accanto  
al Parlamento**

Una telefonata anonima che annunciava la presenza in piazza Colonna nel centro di Roma di una «Golf» bianca con un ordigno esplosivo a bordo ha provocato allarme questa notte a Roma tra le 23 e la mezzanotte. In pochi minuti tutta la zona intorno al Parlamento è stata chiusa al traffico. Sul posto sono intervenuti gli artificieri dei carabinieri che hanno controllato tutte le auto parcheggiate sulla piazza e ne hanno rintracciato i proprietari. La Golf bianca segnalata dalla telefonata anonima era davvero nelle squadre speciali. I hanno localizzata e sono immediatamente iniziate le ricerche per rintracciare il proprietario ma a quanto pare non è stato possibile. È stato allora necessario aprire lo sportello dell'auto facendo saltare la serratura con una piccola carica di esplosivo, ma la perquisizione dell'auto ha dato esito negativo e l'allarme è rientrato.

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 39736834

**NUOVO NEGOZIO  
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**  
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 39736834 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

**Sinistra Giovanile di Roma**  
oggi 16 e domani 17  
**ASSEMBLEA PROGRAMMATICA  
Centro Studi Frattocchie**

Sabato 16 ore 16.00  
Apertura dei lavori e plenaria  
ore 21.00  
Lezione su Tangentopoli

Domenica 17 ore 9.30  
Plenaria

Nel corso della mattinata interventi di  
Nocifora (Associazione), Zingaretti e Foschi.  
Ore 16.00 conclusione dei lavori

Sinistra Giovanile Per inf tel 6711344

Lunedì 18 ottobre alle ore 18.00  
**ENOTECA COMUNALE DI GENZANO  
Il Pds e la questione morale**

Con il compagno  
**GIUSEPPE CHIARANTE**

**Donne  
per una città amica**

ROMA - SALA PROTOMOTECA  
CAMPIDOGGIO  
LUNEDÌ 18 OTTOBRE 1993 - ORE 17

**«Un patto di donne  
per trasformare Roma  
in una città amica»**

Partecipano  
Lidia Menapace, Costanza Fanelli, Hela Mascia - Rosanna Oliva - Carla Sepe - Titta Vadalà... e tante, tante altre ancora.

Discussione dei punti programmatici  
irrinunciabili del patto  
con il candidato a sindaco:

**FRANCESCO RUTELLI**

**Con il Pds per una svolta  
politica e morale a Roma e in Italia**

**MASSIMO D'ALEMA**  
capogruppo Pds Camera dei deputati

**GOFFREDO BETTINI**  
capolista Pds Comune di Roma

Partecipano alla inaugurazione della sezione  
**PDS TOR TRE TESTE**

Martedì 19 ottobre alle ore 19  
in via della Cicala, 3 (davanti bar Jolly)  
tel. 2286108

INTRODUCE:  
**FRANCESCO VOLPICELLI**  
segretario Pds sez. Tor Tre Teste

PRESENZIA:  
**MASSIMO POMPILI**  
coordinatore Pds VII Circoscrizione  
Candidato al Comune di Roma



Inaugurata al Museo del Folklore la mostra sull'alimentazione
Viaggio attraverso il cibo

La mostra "Alimentazione e ritualità" è stata inaugurata l'altro ieri presso il Museo del Folklore (piazza S. Egidio). Un percorso ragionato che analizza aspetti simbolici e quelli rituali dal mangiare come elemento di conflitto sociale al cibo come segno per comunicare. L'orario per visitarla è dalle 9 alle 13 tutti i giorni tranne il lunedì. Di pomeriggio è aperta il martedì e il giovedì dalle 17 alle 19.30.

Laura Detti

Una tavola imbandita e decorata con tutti i crismi rituali... La mostra "Alimentazione e ritualità" è stata inaugurata l'altro ieri presso il Museo del Folklore (piazza S. Egidio). Un percorso ragionato che analizza aspetti simbolici e quelli rituali dal mangiare come elemento di conflitto sociale al cibo come segno per comunicare.



Marchio da pane (XIX secolo) a sinistra. Il venditore di carne per cani e gatti (1815) di Bartolomeo Pinelli.



La mostra "Alimentazione e ritualità" è stata inaugurata l'altro ieri presso il Museo del Folklore (piazza S. Egidio). Un percorso ragionato che analizza aspetti simbolici e quelli rituali dal mangiare come elemento di conflitto sociale al cibo come segno per comunicare.

La mostra "Alimentazione e ritualità" è stata inaugurata l'altro ieri presso il Museo del Folklore (piazza S. Egidio). Un percorso ragionato che analizza aspetti simbolici e quelli rituali dal mangiare come elemento di conflitto sociale al cibo come segno per comunicare.



Una scena da "Luna di miele" di Roman Polanski.

Domani si apre al Palazzo delle Esposizioni una retrospettiva in omaggio al grande regista

Un «nomade» chiamato Polanski

Paola Di Luca

«Cognome Polanski. Nome Roman. Nato 8 ottobre 1933. Nazionalità: Polacca. Generazione: tragica». I titoli della retrospettiva di Roman Polanski.

Il suo multiforme operato è un «ossessione costante». Roman Polanski si diploma nel '59. I suoi film di successo sono: «Il coltello nell'acqua», «Il piano di sopra», «Il piano di sotto».

Rudolf Nureyev in una «Giselle» per grande schermo

Luca Gigli

Grauco (via Pignone 31 tel. 7824167). Spesso alle 19 per tutti gli amanti della danza Giselle (1979) di Stanley Dorfman con Rudolf Nureyev.

Un seminario pratico di scienze teatrali curato dal «Potlach» a Fara Sabina

«Voci e spazio» è il titolo di un seminario pratico che il Centro di ricerca teatrale Potlach di Fara Sabina organizza.

«Epitaffi di fine regime»: un concorso per riflettere ironicamente sui nostri tempi

Il teatro dell'Orologio in collaborazione con la compagnia di ricerca «Epitaffi» organizza un concorso per riflettere ironicamente sui nostri tempi.

Meglio non essere illustre ammonisce l'anagramma

Elilo Filippo Accrocca

Questo è il trattato. Conosce bene chi è «non ignaro a bi vi la bisbigliera chi com è successo ar rospo. Meglio non essere illustre, oggi sulla bocca di tutti un neccato in ogni senso. Se ne vantava ironizzando Ettore Petrolini, eletto per i tempi il reattore in petto / il reattore in petto. Niccitt illustre neccata così la pensa il Babuino.


Non intrallazzi, non sar ruffini, i coi politici né coi potenti di turno non lascia chi conta. E non fa le scarpe a nessuno. Ha fatto per la testa. Guarda che fine fanno dice - quelli che una volta dominavano sulla scena. Francesco De Lorenzo (forza non cresce lode) / Giovanni Prandini (in prova di inganni) / Gianni De Michelis (le menzugi i dischi) / Paolo Cirino Pomicino («proponiamo i noccioli») / Ciriaco De Mita (e Dio mi tracci) / Nunziatore...

AGENDA
ieri
Oggi
TACCUINO
Giornata mondiale per l'alimentazione
The Beating System
Antiquari «Amica»
Floriterapia di Bach
Teatro Studio Mtm
Voce amica
MOSTRE
Antonio Donghi
Corrado Giaquinto
Mino Maccari
Giovanna Picciani
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Lunedì 18 ottobre
Giovanna Picciani
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Lunedì 18 ottobre
Giovanna Picciani

TACCUINO
Giornata mondiale per l'alimentazione
The Beating System
Antiquari «Amica»
Floriterapia di Bach
Teatro Studio Mtm
Voce amica
MOSTRE
Antonio Donghi
Corrado Giaquinto
Mino Maccari
Giovanna Picciani
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Lunedì 18 ottobre
Giovanna Picciani
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
Lunedì 18 ottobre
Giovanna Picciani
PICCOLA CRONACA
Culla
Compienno
FEDERAZIONE PDS DI ROMA
Avvisiamo i compagni membri del Comitato federale, della Commissione federale di garanzia e segretari delle Unioni Circoconzionali che la riunione del
COMITATO FEDERALE
(già prevista per venerdì 15 ottobre)
SI TERRA
MARTEDÌ 19 OTTOBRE - ORE 17.30
PRESSO IL 5° PIANO DELLA DIREZIONE
Su seguenti punti
1) Regolamento e organizzazione della campagna elettorale
2) Rettifica delle liste circoconzionali







**CRESCCE L'UNITA'**  
**+7,9%**  
**CRESCONO I LETTORI**  
**801.000**

*grazie a tutti, e a domani.*

Caro lettore, l'Audipress 1993/I ha rilevato che l'Unità viene letta ogni giorno da 801.000 persone con un aumento del 7,95% rispetto alla precedente ricerca Audipress 1992/I. Questa è davvero una buona notizia: cresce l'Unità, crescono i lettori, aumenta l'impegno per migliorare il nostro quotidiano.

**l'Unità**